

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 2024

IL PICCOLO



QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€ 1,70 Slovenia € 1,70 Croazia € 1,70 | ANNO 69 N° 37 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile



Rotta balcanica, arresti e controlli fanno crollare il flusso del 68%

GIANTIN / PAGINA 9



Escalation Israele-Hezbollah I razzi arrivano fino a Haifa

LOGOZZO / PAGINA 8



IL VALORE MENSILE OSCILLA TRA 160 E 169 EURO, SOLO QUEST'ANNO L'INPS HA RICEVUTO PIÙ DI 25 MILA RICHIESTE

Assegno unico più ricco

Da ottobre l'aumento del contributo con maggiorazioni fino a 100 euro per 984 mila a Nord Est

Lo scorso anno l'Inps ha pagato l'assegno unico per 984 mila 248 bambini residenti nel Nordest. Di questi 183 mila 356 abitano in Friuli Venezia Giulia, mentre 800 mila 892 sono veneti. L'istituto di previdenza ha accolto la stragrande maggioranza delle 612 mila 874 domande ricevute dalle due regioni. Da ottobre arriva l'aumento del contributo, con maggiorazioni fino a 100 euro. Secondo i sindacati di Cgil, Cisl e Uil non ci dovrebeb essere l'obbligo di residenza, e va esteso ai transfrontalieri. **PELLIZZARI** / A PAG. 2 E 3

L'ANALISI

I sei settori del rilancio sui quali l'Italia non può fallire

Siamo alla resa dei conti. Oggi l'Istat cala le ultime cifre sulla crescita e il governo svela la manovra. Sei i settori cruciali. **ZATTERIN** / A PAG. 5

LA MANOVRA

Extraprofitti e prelievo, maggioranza in fibrillazione

Il governo a caccia di risorse per una manovra da almeno 25 miliardi di euro che vuole avere al centro famiglie e imprese. / A PAG. 4

L'INTERVISTA

Fornero: «Il calo demografico mette a rischio il nostro welfare»

L'ex ministro Elsa Fornero che sabato sarà a Trieste nell'ambito di Trieste Next, ribadisce l'allarme per il calo dmeografico. **SELENI** / A PAG. 13

CRONACA

Il piano B del Comune per l'ovovia: «Avanti anche senza il Pnrr»

CODAGNONE / A PAG. 14



Il sindaco Dipiazza (archivio)

«È vero». Il sindaco Roberto Dipiazza risponde al telefono a metà mattina, quando la notizia del niet dell'Unità di Missione del Pnrr circola ormai in rete da ore tra post al vetriolo dei No Ovovia e vignette di gusci di uova rotti.

Erik muore nel sonno a soli 16 anni Monrupino in lutto

SARTI / A PAG. 19



Erik Suber

L'Idraulica Godiani compie 145 anni: da sempre in via Giulia

BRUSAFERRO / A PAG. 16

NORDEST ECONOMIA

GLI IMPIANTI ZIGNAGO

Vetro, il riciclo si modernizza e produce anche energia



ANESE / NELL'INSERTO

CORÒ / NELL'INSERTO

IN DIFESA DEL LIBERO SCAMBIO

VIA ALLE ASFALTATURE IN VIALE MIRAMARE DOVE SCATTANO I DIVIETI DI SOSTA



Tuffi d'autunno a Barcola, da oggi i nuovi cantieri

La riviera di Barcola affollata di bagnanti nel primo giorno d'autunno (foto Massimo Silvano). **TONERO** / A PAG. 15

FEDERICA MANZON DAL CAMPIELLO A PORDENONELEGGE

Lo sguardo di Alma oltre i confini



Federica Manzon

SILVA MENETTO

Per lei il tour estivo del Campiello ha avuto la stessa magia di una gita scolastica, in cui tutti i desideri (suoi e degli altri quattro finalisti del Premio, Antonio Franchini, Emanuele Trevi, Michele Mari e Vanni Santoni) sono stati esauditi. Un'esperienza "meravigliosa", dice. E la meraviglia, per Federica Manzon, è stata anche maggiore sabato sera, alla Fenice di Venezia. / A PAG. 26

Welfare nel Nordest

IL MINISTERO

Nessun taglio



Al Ministero dell'economia «non esiste» l'ipotesi di interrompere l'erogazione dell'Assegno unico universale ai nuclei che non presentano l'Isee. Il dicastero assicura di non ragionare su tale ipotesi in vista della manovra. Chi non presenta l'Isee oggi incassa la quota minima del sostegno, ovvero 57 euro per figlio. Già a fine agosto il Mef aveva smentito ipotesi di tagli agli assegni per i figli in vista della prossima manovra.

MAURIZIO LEO

Il segnale



«Vogliamo dare un segnale sul fronte delle famiglie». Lo ha ribadito il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, parlando in Transatlantico alla Camera della manovra e confermando il pacchetto in questo senso al quale sta lavorando il governo. «Ci sono sue strade – ha ribadito interpellato sulle agevolazioni per i figli – quella dell'assegno unico o quella delle detrazioni».

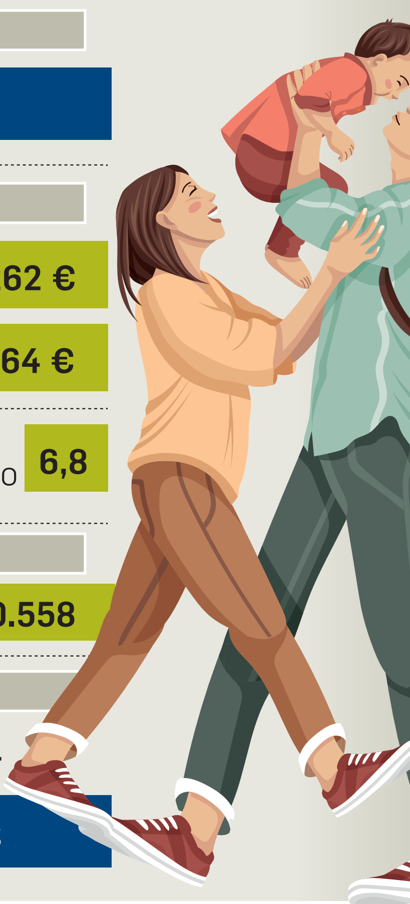
LA PREVIDENZA

11,5 miliardi



Da gennaio a luglio scorso, alle famiglie italiane sono stati erogati assegni per 11,5 miliardi di euro. Lo rileva l'Inps nell'aggiornamento dell'Osservatorio statistico sull'Assegno unico universale, il contributo economico rivolto alle famiglie con figli a carico, valido dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni di età. Pur essendo universale, la misura è progressiva, l'importo aumenta al diminuire dell'Isee.

	FRIULI VENEZIA GIULIA		VENETO	
	Anno 2023	Gennaio-Luglio 2024	Anno 2023	Gennaio-Luglio 2024
RICHIEDENTI ASSEGNO UNICO	115.962	114.442	496.912	491.974
NUMERO FIGLI	183.356	180.434	800.892	788.430
IMPORTO MEDIO MENSILE – per richiedente	252 €	266 €	249 €	262 €
per figlio	160 €	169 €	155 €	164 €
Numero medio mensilità per figlio	11,3	6,8	11,3	6,8
DOMANDE PRESENTATE	nel 2023: 10.208	nel 2024: 5.018	nel 2023: 42.205	nel 2024: 20.558
FIGLI PER I QUALI È STATO CHIESTO IL BENEFICIO	nel 2023: 13.248	nel 2024: 6.372	nel 2023: 55.760	nel 2024: 26.523



Assegno unico 984 mila bambini tra Fvg e Veneto

Il valore mensile per minore oscilla tra 160 e 169 euro Solo quest'anno l'Inps ha ricevuto più di 25 mila richieste

Giacomina Pellizzari

Lo scorso anno l'Inps ha pagato l'assegno unico per 984 mila 248 bambini residenti nel Nordest. Di questi 183 mila 356 abitano in Friuli Venezia Giulia, mentre 800 mila 892 sono veneti. L'istituto di previdenza ha accolto la stragrande maggioranza delle 612 mila 874 domande ricevute dalle due regioni. Analogo l'andamento nell'anno in corso: da gennaio a luglio, tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, complessivamente, sono già stati pagati gli assegni unici per 968 mila 864 figli.

Questi numeri sono una percentuale minima rispetto ai 9 milioni 854 mila 566 assegni riconosciuti, per altrettanti figli, nel 2024 a livello nazionale. La misura è finita al centro dell'ipotesi di manovra di fine anno. L'eventuale modifica spaventa un po' tutti, dalle organizzazioni sindacali alle famiglie: nessuno vuole prendere in considerazione l'eventuale ritorno ai vecchi assegni familiari e tanto meno alle detrazioni. Ma andiamo con ordine e iniziamo dall'analisi dei dati.

L'OSSERVATORIO

Gli ultimi dati pubblicati dall'Inps fotografano la situazione dello scorso luglio. A quella data l'importo medio mensile per richiedente in Friuli Venezia Giulia ammonta a 266 euro, in Veneto è leggermente più basso e si attesta a 262 euro. Decisamente più basso l'importo medio mensile per figlio riconosciuto in Friuli Venezia Giulia e in Veneto che, rispettivamente, non va oltre 169 e 164 euro. Quest'ultimo importo non raggiunge la media nazionale pari a 171 euro. Il numero medio di mensilità per figli è pari a 11,3 in Friuli Venezia Giulia e 6,8 in Veneto. Introdotta nel 2022, la misura, da marzo 2023 si rinnova automaticamente di anno in anno. A questo zoccolo duro vanno aggiunte le nuove domande che, solo lo scorso anno, in Friuli Venezia Giulia, hanno raggiunto 10 mila 208 unità per un totale di 13 mila 248 figli. A queste si sommano le 5 mila 018 domande ricevute quest'anno per 6 mila 372 figli. In Veneto, lo stesso andamento si riassume così: alle 42 mila 205 nuove domande inoltrate nel 2023 si sommano le 20 mila 558 presentate da gennaio allo scorso agosto per un totale di 55 mila 760 figli raggiunto lo scorso anno e 26 mila 523 nell'anno in corso.

I DATI NAZIONALI

Nei primi sette mesi del 2024, alle famiglie, sono stati pagati assegni per un valore di 11,5 miliardi di euro. Si tratta di un contributo economico rivolto alle famiglie con figli a carico, ed è valido dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni di età. La misura è universale, tutte le fasce di reddito ne hanno diritto: l'importo aumenta al diminuire dell'Isee. Le risorse erogate si aggiungono ai 18,2 miliardi del 2023 e ai 13,2 miliardi dell'anno precedente. Complessivamente 6 milioni di famiglie hanno ricevuto l'assegno quest'anno, per un totale di quasi 10 milioni. L'importo medio per figlio va da 57 euro per chi non presenta Isee o supera la soglia massima, ai 224 euro per la classe minima di Isee.

L'AGGIORNAMENTO E LA MANOVRA

Da ottobre l'assegno unico sarà più ricco. L'Inps lo ha comunicato dopo aver aggiornato le condizioni che hanno provocato l'aumento. Variabile a seconda del reddito Isee e del numero di figli, l'assegno sarà integrato da maggiorazioni fino a 100 euro previste per i nuclei che rispettano i requisiti e hanno fatto richiesta. Tutto questo mentre a Roma si ipotizzano modifiche nella prossima legge Finanziaria. Sicuramente – lo hanno assicurato al ministero dell'Economia – il pagamento dell'assegno unico universale non sarà interrotto ai nuclei familiari che non presentano l'Isee. Dal ministero, infatti, hanno già assicurato che l'ipotesi circolata nei giorni scorsi non è prevista in manovra. Chi non presenta l'Isee oggi incassa la quota minima del sostegno, ovvero 57 euro per figlio. Considerato, però, che il Governo Meloni continua a mettere al centro della manovra i sostegni alle famiglie per

IL REPORT
IL MONITORAGGIO DELL'INPS

A ottobre gli aumenti con maggiorazioni fino a 100 euro per nucleo familiare

Nella prossima manovra il Governo potrebbe ripristinare le detrazioni

Garantito il pagamento anche a coloro che non presentano l'Isee

FAMIGLIE
Componenti

Friuli Venezia Giulia

3	90.780
4	62.291
5	14.346
6 o più	5.054

Veneto

3	381.398
4	287.207
5	74.642
6 o più	29.338

Withub

provare ad arginare anche la denatalità, non è escluso un possibile potenziamento della misura magari introducendo specifiche detrazioni per figli visto che, come ha fatto notare il vice ministro Maurizio Leo, le detrazioni sono previste fino al ventunesimo anno di età dei figli. Parallelamente si ragiona sulla possibilità di andare incontro alle famiglie numerose escludendo il cumulo dell'assegno unico al reddito Isee. Questo correttivo consentirebbe ai destinatari della misura di accedere anche ad altre agevolazioni ora non accessibili perché richiedono un Isee più basso. Queste, come già detto, sono solo ipotesi sulla cui applicazione molto dipenderà dalla risorse che il Governo avrà a disposizione.

I RILIEVI DELL'EUROPA

L'altro nodo da sciogliere sono i rilievi avanzati dalla Corte europea per i requisiti legati alla residenza. Oggi il diritto all'assegno è subordinato alla residenza e al domicilio in Italia al momento della domanda e per tutta la durata della prestazione. Il richiedente deve essere inoltre soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia anche nei casi di esclusione o esenzione dal pagamento dell'imposta. Per evitare di incappare in un'eventuale condanna europea, il Governo potrebbe decidere di correre ai ripari modificando i requisiti. Va subito chiarito che i rilievi della Corte europea interessano solo i cittadini comunitari non gli extracomunitari. Resta il fatto che aumentando la platea degli aventi diritto sale pure la previsione di spesa . —

Berti: legge iniqua, la Commissione europea ha deferito l'Italia davanti alla Corte di giustizia
Piga e Pauletto: aiutiamo le famiglie numerose escludendo l'assegno dal reddito Isee

I paletti di Cgil, Cisl e Uil: no all'obbligo di residenza va esteso ai transfrontalieri

I COMMENTI

«L'assegno unico va esteso ai lavoratori transfrontalieri, non va sommato nel conteggio del reddito Isee e non può essere garantito ai soli residenti in regione». Su questi paletti le organizzazioni sindacali non intendono trattare. Pur sapendo che le ipotesi di modifica al momento restano tali, Cgil, Cisl e Uil sono pronte a difendere la misura apprezzata anche dalle famiglie.

LAVORATORI DA OLTRE CONFINE

Evitando di commentare le ipotesi, il segretario regionale della Cgil, Michele Piga, solleva due questioni: «La prima è di merito perché le misure che riguardano i lavoratori e le lavoratrici avrebbero sempre bisogno di confronto e di ascolto con le organizzazioni sindacali – spiega –, la seconda invece riguarda il nostro territorio ed è la necessità di estendere l'assegno unico anche ai lavoratori transfrontalieri». Piga definisce questo problema «serio» proprio perché se l'assegno unico venisse garantito anche ai lavoratori provenienti da oltre confine potrebbe diventare un bonus per attirare la manodopera che le aziende non trovano sul mercato. «L'assessore Rosolen ha condiviso la proposta avanzata dal Consiglio sindacale interregionale (Csi), composto dai rappresentati di Cgil, Cisl e Uil con le sigle slovene» ricorda Piga secondo il quale pare proprio che il Governo «voglia fare cassa anche con i lavoratori transfrontalieri senza rendersi conto che questa situazione impatta sulla difficoltà a trovare lavoratori». Secondo Piga «misure necessarie al sostegno alle famiglie vengono trattate come scelte elettoralistiche che poi pagano tutti». Sulla questione si soffermano pure Michele Berti, responsabile del Dipartimento internazionale della Uil e il segretario regionale della stessa sigla sindacale, Matteo Zorn. Lo fanno per ricordare che almeno 2 mila 500 persone provenienti da Slovenia e Croazia lavorano in Friuli Venezia Giulia. «Sono tutte escluse dall'assegno unico perché la legge lo prevede solo per i lavoratori e i loro figli residenti in Italia» chiarisce Berti, non senza citare i lavoratori transfrontalieri in uscita dall'Italia, pure loro penalizzati dalla norma italiana. «Gli italiani che lavorano in Svizzera – fa notare Berti – dovrebbero ricevere in quel Paese la differenza tra l'assegno unico ricevuto in Italia e quello a cui hanno diritto oltre confine. Tutto questo non avviene perché l'Inps non comunica all'istituto di previdenza svizzero gli importi pagati in Italia. Il nostro Paese sostiene che l'Inps non è obbligato a farlo perché la misura non va coordinata con quelle in vigore oltre confine». Resta il fatto che i lavoratori transfrontalieri in uscita si vedono decurtare l'assegno, quelli in entrata lo perdono proprio.



LA PROPOSTA
DEL CONSIGLIO SINDACALE INTERREGIONALE

«Il Governo vuole fare cassa sul personale da oltre confine, non si rende conto che impatta sulla ricerca di manodopera»

«La coperta è corta, non si vuole allargare la platea per contenere la spesa A ogni manovra incrociamo le dita»

LA CORTE EUROPEA

Il problema dei transfrontalieri è una delle conseguenze dei requisiti imposti per il pagamento dell'assegno unico ai soli lavoratori e per i loro figli residenti in Italia. La Uil ha sempre ritenuto «iniqua» questa norma, non ha caso ha presentato un esposto a Bruxelles. «Va trovata una soluzione, non è possibile che un lavoratore impegnato nella produzione del Pil, che paga le tasse nel nostro Paese, non abbia diritto all'assegno unico» afferma Zorn, convinto che il welfare spetti di diritto a chi contribuisce al benessere del Paese. «La procedura di infrazione è iniziata nel febbraio 2023 e lo scorso luglio la Commissione europea ha deferito l'Italia davanti alla Corte di giustizia europea. A questo punto se l'Italia non cambierà la legge dovrà attendere il giudizio della Corte» continua Berti nel definire la questione «ideologica» dettata dal non voler pagare l'assegno unico agli stranieri, dimenticando però che la procedura d'infrazione riguarda solo i cittadini comunitari. Uno dei timori del Governo è proprio quello di dover allargare la platea dei beneficiari con disponibilità assai risicate. «Rischiamo – teme il direttore di Inas-Cisl, Gianluigi Pauletto – che il Governo debba rivedere, mettendolo in discussione, l'assegno unico, mentre le famiglie con figli apprezzano questa soluzione. La coperta è corta da tempo, tant'è che a ogni manovra noi incrociamo le dita».

L'ACCUMULO

Il terzo nodo da sciogliere è sicuramente l'accumulo del valore dell'assegno unico con il reddito Isee. «Sarebbe giusto non inserire l'assegno unico nel conteggio Isee, questa proposta va presa in considerazione seriamente» insiste Pauletto, nel dirsi preoccupato per le famiglie numerose che con il cumulo rischiano di essere escluse da altri possibili aiuti. —

G. P.

MICHELE PIGA

Manca il dialogo



Il segretario regionale della Cgil, Michele Piga, non entra nel merito delle ipotesi di modifica della manovra, preferisce tornare sul metodo e sul merito. «Le misure che riguardano i lavoratori e le lavoratrici avrebbero sempre bisogno di confronto e di ascolto con le organizzazioni sindacali» spiega nel ricordare che «nel nostro territorio c'è la necessità di estendere l'assegno unico anche ai lavoratori transfrontalieri».

MATTEO ZORN

Il nodo irrisolto



A presentare un esposto per segnalare l'iniquità delle legge sull'assegno unico è stata la Uil. Matteo Zorn, il segretario regionale del sindacato, lo sottolinea per ricordare che il nodo da sciogliere è il requisito sulla residenza che impedisce ai lavoratori residenti altrove di non percepire l'assegno unico. Più di un anno fa l'Ue ha aperto una procedura di infrazione finita, lo scorso luglio, alla Corte di giustizia europea.

GIANLUIGI PAULETTO

Apprezzamenti



Se il Governo sarà costretto ad allargare la platea dei beneficiari dell'assegno unico, dovrà rivedere la misura. In quel caso, il direttore dell'Inas-Cisl, Gianluigi Pauletto, teme ripercussioni pesanti. «Rischiamo che il Governo debba mettere in discussione la norma, mentre le famiglie con figli apprezzano questa soluzione» spiega Pauletto, come ogni anno di questi tempi, le dita.

I nodi della politica

LA MANOVRA

Gli extraprofitti agitano la maggioranza L'idea di un prelievo solidale, FI frena

Tajani propone un tavolo comune tra il governo e gli istituti bancari. Foti (FdI) rassicura: «Tra di noi c'è piena sintonia»

Ugo Caltagirone / ROMA

Il governo sempre più a caccia di risorse per una manovra da almeno 25 miliardi di euro che vuole avere al centro famiglie e imprese. E ad agitare il centrodestra, alla vigilia della settimana decisiva per mettere a punto il piano strutturale di bilancio, è ancora una volta il tentativo di far contribuire allo sforzo chi più in questi anni ha generato profitti: in primis le banche, ma anche il mondo delle assicurazioni e il settore energetico. Possibilmente senza ripetere gli errori dello scorso anno e percorrendo la strada del dialogo con i soggetti coinvolti.

Gli alleati restano in attesa dei nuovi dati dell'Istat, il Pil è previsto al rialzo


La premier Giorgia Meloni con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in una recente riunione a Palazzo Chigi con le parti sociali

L'IPOTESI

L'ultima ipotesi allo studio, secondo le indiscrezioni, sarebbe quella di un "prelievo solidale" dell'1-2% sugli utili degli ultimi 12-24 mesi, per contribuire al finanziamento di misure come il taglio del cuneo fiscale, gli sgravi Irpef o il bonus tredicesima. Un contributo di solidarietà una tantum e «da costruire insieme» alle aziende interessate. Per questo, dopo il fallito blitz del governo che lo scorso anno fece infuriare le banche, questa volta sarebbero stati avviati fin dall'inizio dell'estate contatti informali con il mondo del credito. Questo per valutare insieme il da farsi senza rischiare uno scontro. Ma a mettersi di traverso contro ogni tentativo di tassazione o imposizione dall'alto è ancora una volta Forza Italia. Il vicepremier Antonio Tajani non usa giri di parole e chiede al massimo l'apertura di un confronto con le banche alla ricerca di soluzioni condivise. Di tassa o prelievi sugli extraprofitti gli azzurri non ne vogliono nemmeno sentir parlare: «Siamo contrari, si danneggerebbero le banche di prossimità e si creerebbe incertezza sui mercati a danno dell'Italia», avverte Tajani, per il quale altra cosa è sedersi attorno a un tavolo con le banche per vedere se queste in qualche modo possano contribuire alla casse dello Stato e alle finanze pubbliche. Del resto per il vicepremier una tassa generalizzata finirebbe per colpire soprattutto le banche popolari e di credito cooperativo che svolgono un ruolo più che fondamentale per l'economia, erogando un gran numero di prestiti a cittadini e aziende. Per questo vanno assolutamente difese. Da Fratelli d'Italia però la carta del prelievo non viene affatto esclusa, anche se il capogruppo alla Camera Tommaso Foti cerca di spegnere sul nascere ogni possibile principio di incendio nella maggioranza. Sulla delicata questione, assicura, nel centrodestra c'è una «piena sintonia». Il suo ragionamento è questo: nulla è ancora deciso e molto dipenderà dai dati macro che saranno diffusi nelle prossime ore dall'Istat. Dati che potrebbero indicare una crescita del Pil leggermente superiore al previsto e che, in un modo o nell'altro, consegneranno al governo un quadro più preciso delle risorse a disposizione. Solo allora, spiega Foti, si valuterà «se è necessario chiedere un contributo di solidarietà ad alcuni settori che sono nelle condizioni di versarlo perché hanno realizzato utili molto rilevanti in questi anni». Il tutto comunque «senza intenti punitivi» verso alcuno, ma richiamando tutti «a un autentico spirito di solidarietà a sostegno del sistema Paese». —

La nomina della Protezione civile

Priolo commissaria per l'alluvione In arrivo assegni fino a 900 euro

«Far bene, far presto» nella gestione dei primi fondi in arrivo per l'ultima alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna. Lo ripete tra un sopralluogo e l'altro la presidente facente funzioni Irene Priolo che ora è anche ufficialmente commissario per questa nuova emergenza in regione. Il capo del Dipartimento di Protezione civile ha firmato l'ordinanza ad hoc, un atto di solito scontato all'indomani di eventi catastrofici, ma che nel clima di tensione di questi giorni suona quasi come un gesto distensivo. Si potranno anche cominciare ad assegnare i primissimi contributi, fino a 900 euro a famiglia. Sullo sfondo i toni però non si abbassano, né sul piano nazionale col nodo delle polizze assicurative, né su quello locale.

IN GERMANIA

Il Brandeburgo all'Spd Sconfitta l'ultradestra Scholz ora può rifiatare

BERLINO

In Germania i socialdemocratici strappano la vittoria in Brandeburgo, soffiando l'agognato primo posto all'ultradestra, che non ha bissato il risultato storico di 15 giorni fa, quando ad Erfurt l'Afd ha dominato la partita. E su una cosa sono tutti d'accordo: se il cancelliere Olaf Scholz può tirare un sospiro di sollievo, l'artefice del capolavoro nel Land alle porte di Berlino si chiama Dietmar Woidke, che dal Kanzler si è platealmente smarcato. Dopo undici anni alla guida della regione è lui, il governatore uscente, a raccogliere, ad appena due settimane dal disastro elettorale incassato dal partito in Sassonia e Turingia, il frutto di una mossa tanto audace quanto vincente: chiedere agli elettori di scegliere in modo chiaro fra lui e i nazionalisti, annunciando dimissioni niente affatto dovute (non ha mai rischiato la presidenza) nel caso in cui, invece, fosse arrivato secondo. Il voto in Brandeburgo ha sollevato di nuovo l'attenzione internazionale, dal momento che si tratta di un test cruciale anche a Berlino, e soprattutto per il cancelliere. Una sconfitta nella regione dove l'Spd detiene il primato indiscusso dalla Riunificazione avrebbe infatti messo a rischio la sua ricandidatura nel 2025. Ma Scholz non è rimasto sordo al campanello di allarme, irrigidendo la politica sui rifugiati subito dopo l'attentato di Solingen (con espulsioni più facili) e cambiando il suo discorso politico perfino sull'Ucraina. Spinto certamente anche dal sentimento popolare diffuso all'est, dove la guerra fa molta paura e le scelte economiche del governo che fa della Germania il secondo sostenitore al mondo di Kiev vengono chiaramente contestate. —


Dietmar Woidke e la moglie Susanne

IL CASO SANGIULIANO

Boccia presto dai pm per essere interrogata Il post: «Non ho paura»

ROMA

Una massa di dati da analizzare prima della convocazione per l'interrogatorio dell'indagata. È questa la road map, al netto di ulteriori colpi di scena, della procura di Roma nell'indagine che coinvolge Maria Rosaria Boccia accusata di violenza e minacce a corpo politico e lesioni aggravate dopo la denuncia a suo carico presentata dall'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. L'imprenditrice, dopo alcune ore di blackout per la perquisizione e il sequestro di cellulare e pc da parte dei carabinieri, è tornata a postare sui social. Nella notte tra sabato e domenica ha pubblicato la foto pubblicitaria di due cellulari e la scritta «operativa» e in altri messaggi ringrazia per i «moltissimi messaggi di affetto e solidarietà»: come sottofondo musicale «Io non ho paura» di Fiorella Mannoia. La palla passa ora agli inquirenti che dovranno verificare il contenuto dei device (due cellulari, un tablet, due pc, numerose schede sim oltre ai famigerati occhiali spia utilizzati per effettuare video non consentiti all'interno della Camera dei deputati) trovati in un armadio dell'abitazione della donna a Pompei. Un lavoro che richiederà alcuni giorni al termine del quale potrebbe scattare l'avviso a comparire per Boccia negli uffici di piazzale Clodio. Al momento sono due i capi di imputazione che i magistrati contestano alla 41enne. Dall'accusa di violenza e minacce a corpo politico alle lesioni aggravate è legato a quanto avvenuto a Sanremo la notte tra il 16 e il 17 luglio quando Boccia, secondo la denuncia, avrebbe colpito Sangiuliano ferendolo alla testa. —



La foto postata da Boccia

I nodi della politica

L'ANALISI

Sono sei i settori chiave per il rilancio E sui quali l'Italia non può sbagliare

Dall'energia ai trasporti, quella del governo Meloni non sarà una manovra "tradizionale"
Servono riforme e investimenti per correre in Europa e migliorare il tessuto sociale del Paese

IL FOCUS

MARCO ZATTERIN

Siamo alla resa dei conti. Oggi l'Istat cala le ultime cifre sulla crescita e il governo può partire con la manovra. Non sarà una "finanziaria" tradizionale, bensì un piano settennale che, assicura il ministero dell'Economia, «dovrà anche prevedere un insieme di riforme e investimenti tali da rispondere alle difficoltà strutturali del Paese e alle raccomandazioni europee». Le prime sono obbligate, vanno dalla concorrenza (taxi e balneari) alla pubblica amministrazione, per arrivare a giustizia, semplificazione per le imprese e fisco invadente. Le seconde vanno orientate. Le possibilità sono molteplici, ma questo non rende meno urgente decidere dove e quanti soldi mettere per rilanciare l'economia e migliorare il tessuto sociale del Paese.

Le casse sono colme dei miliardi del Pnrr (194,4 il totale) in buona parte non spesi, e in più è aperto il collettore dei finanziamenti dell'Ue. La questione centrale è dove metterli, perché solo una solida strategia di destinazione scatenerà il virtuoso effetto di moltiplicatore dei denari pubblici che attirano quelli privati. L'abbondanza di progetti è una opportunità e anche un rischio. Che fare?

Nell'attesa che il governo accenda tutti i motori, circola tra gli addetti ai lavori, ovvero fra i potenziali investitori statali e no, una lista-promemoria delle priorità da non mancare. Nel dossier sono indicati sei settori a cui dare la precedenza, con l'auspicio di far convergere le esigenze del Pubblico e del Privato. Sullo sfondo, una buona notizia. Nel 2023 gli investimenti finanziati a livello nazionale sono ammontati al 2,9% del Pil (+0,3 sul '22) e nel 2024, stima la Commissione Ue, il livello si annuncia invariato. E ancora: nel biennio 2022-23 gli investitori in private equity e venture capital hanno fatto confluire 11 miliardi in progetti di infrastrutture. Bene, ma si può fare di più e meglio.

Nel fascicolo la prima voce è la transizione energetica. Si parte con le rinnovabili, che oggi pesano appena il 19% del mix nazionale a fronte di un obiettivo europeo del 30% per il 2030: è un'esigenza e un dovere, nonché una possibilità di guadagno. Certo, si pone l'incognita sulla fisionomia reale del Green Deal europeo, osteggiato da molti, in Italia soprattutto. Tuttavia, la questione dovrebbe chiarirsi in fretta. O almeno si spera.

Taglio dei tassi e inflazione in stallo: può arrivare la scossa a una crescita fiacca

Al secondo posto c'è l'economia circolare, strategia centrale per ridurre i consumi e gli sprechi, liberandoci per quanto possibile dalla mondezza. Il documento riservato ricorda che gli impianti di trattamento della frazione organica e di recupero energetico sono carenti e disomogenei, peraltro collocati per il 70% nel Nord della Penisola. Senza dimenticare che il conferimento in discarica è inchiodato al 18% dei rifiuti complessivi.

La salvaguardia del territorio è una necessità confermata dai disastri dell'Emilia-Romagna. Qui è citato l'allarme di Ispra, secondo cui il 18% del Paese è ad alto rischio per frane e alluvioni. Il che porta al problema idrico, l'acqua che può essere troppa o poca, ma che comunque si butta via come se nulla fosse: il tasso di dispersione nella rete dei comuni, viene ricordato, è del 42%. Avverte Bruxelles: «L'Italia corre un rischio significativo di dissesto idrogeologico ed è fortemente esposta ai cambiamenti climatici».

Quarto capitolo, le infrastrutture sociali. Mentre in Europa si amplificano le diseguaglianze economiche e culturali, si rileva che sei immobili del Servizio sanitario nazionale su dieci hanno almeno 50 anni di vita e corrono verso l'obsolescenza. Un altro dato: abbiamo 21 posti letto ogni mille abitanti per gli over 65, un terzo della media Ue. Sono due segnali del tracollo delle cure, nonostante le evidenti eccellenze, che indicano dove bisognerebbe investire per il bene della collettività.

Analogo il discorso per la transizione digitale. Il dossier svela che la rete ad alta capacità è un servizio che arriva al 59% delle famiglie (media Ue 71%), mentre il mercato dei "data center" è sottodimensionato rispetto ai più vicini concorrenti continentali. Siamo indietro. Come sui trasporti, dove paghiamo la morfologia del Paese e investimenti scentrati. Il documento nota che appena due quinti dei porti nazionali sono collegati direttamente alla rete ferroviaria nazionale e che il dato scende a un terzo quando si viene agli aeroporti. E, se non bastasse, i chilometri di metropolitana delle città nazionali (250) sono inferiori a quelli della sola città di Madrid.

Il taglio dei tassi avviato e l'inflazione che appare imbrigliata consentono di dare la scossa a una crescita fiacca. McKinsey stima che il piano investimenti nelle infrastrutture da solo potrebbe creare circa 150 mila occupati che, se si considerassero anche ambiente e Tlc, potrebbero raddoppiare. Mario Draghi chiede 800 miliardi l'anno per la competitività europea e una parte si riuscirà a farli tirare fuori, magari anche ricorrendo al mercato. I miliardi ci sono; manca la definizione di una strategia di qualità per investirli. Va trovata subito. Alla luce del particolare scenario economico, e delle gravi crisi geopolitiche che ci attanagliano, sbagliare ora sarebbe un delitto ancora più grave di quelli commessi negli ultimi decenni. —

I SEI SETTORI IN CUI L'ITALIA NON PUÒ FALLIRE

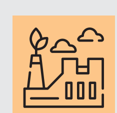
1 TRANSIZIONE ENERGETICA



Attuale peso delle rinnovabili in Italia sul mix nazionale: 19%

Obiettivo europeo sulle rinnovabili per il 2030: 30%

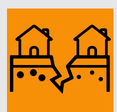
2 ECONOMIA CIRCOLARE



Collocazione sul territorio degli impianti di trattamento della frazione organica: 70%

Conferimenti di rifiuti nelle discariche sul totale: 18%

3 SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO



Dato Ispra: 18%
Del paese ad alto rischio per frane e alluvioni

Tasso di dispersione della rete idrica nei comuni: Media del 42%

4 INFRASTRUTTURE SOCIALI

6 immobili su 10 del Servizio sanitario nazionale con oltre **50 anni di vita**



21 posti letto
Ogni mille abitanti per over 65 nelle strutture sanitarie: un terzo della media Ue

5 TRANSIZIONE DIGITALE



Rete ad alta capacità: 59%
Delle famiglie italiane servito
Media europea **71%**

6 TRASPORTI



2 porti su 5 collegati
alla rete ferroviaria nazionale



Un aeroporto su 3 collegato
alla rete ferroviaria nazionale

WITHUB

L'APPROFONDIMENTO

NUOVO GOVERNO A PARIGI, IN BALIA DI LE PEN

RENZO GUOLO

Quasi tre mesi dopo le elezioni, la tregua olimpica, il lungo tatticismo presidenziale, la Francia ha finalmente un governo. Il post-gollista Michel Barnier ha presentato la lista dei ministri. Un esecutivo, in un parlamento senza praticabili maggioranze assolute, che non rispecchia né le scelte dei cittadini, che alle urne avevano premiato la sinistra unita nel Nuovo Fronte Popolare, né il più ampio, anche se variegato, sbarramento repubblicano contro la destra estrema di Le Pen, reso possibile grazie alla desistenza al secondo turno tra sinistra, centro e, in misura minore, destra conservatrice. Nel nuovo esecutivo i ministri fanno capo in prevalenza alla galassia macroniana, seguiti da quella della destra conservatrice, solo quarta dalle urne, che però può contare, oltre che sul premier, su un ministero di peso come l'Interno, assegnato a quel Retailleau che promette lotta dura all'immigrazione e controllo securitario delle banlieue.

Una compagine espressione della palese svolta a destra della "macronia"– la galassia centrista che ruota attorno all'Eliseo-, nella quale il presidente mantiene, anche attraverso la presenza di ministri, a lui vicini come quello degli esteri Barrot e quello dell'economia Armand, un'influenza rilevante. Un governo non di coabitazione– formula che nella V Repubblica descrive la coesistenza obbligata di un presidente e di un premier di diverso orientamento politico, –ma di "coesistenza", resa possibile dal progressivo avvicinarsi del centrismo macroniano alla destra conservatrice. Nuova alleanza che potrebbe anche durare nel tempo.

Tutto risolto, dunque? Non è così. Si tratta pur sempre di un equilibrio precario, foriero dei medesimi sviluppi che, apparentemente, intendeva scongiurare. Per poter sopravvivere, infatti, il governo Barnier ha bisogno che la destra lepenista non si metta di traverso, e lasci passare in parlamento questo o quel provvedimento vitale per Matignon. Insomma, dopo aver sbarrato la strada alla Le Pen, benedicendo la creazione di un vasto fronte repubblicano, Macron fa di tutto per smantellarlo e consegna al Rassemblement National la sorte del governo. Grazie a una simile rendita, Le Pen può scegliere se logorare Barnier, lasciando passare l'anno che deve costituzionalmente trascorrere prima che l'Eliseo possa indire nuove elezioni legislative, oppure forzare la situazione, e precipitare la crisi, lasciando in carica, ancora per qualche mese, un esecutivo destinato solo occuparsi degli affari correnti e dunque condannato a fare da spettatore-bersaglio.

In ogni caso Le Pen ha in mano le chiavi della legislatura. Anche perché in caso di crisi di governo, Macron non potrebbe– senza aver nemmeno conferito un incarico esplorativo alla sinistra dopo che i francesi le avevano consegnato la maggioranza relativa-, contare sul sostegno del Nuovo Fronte Popolare per formare un diverso esecutivo. Una simile crisi politica e istituzionale potrebbe chiudersi anche con le dimissioni del presidente. A quel punto la strada sarebbe aperta per uno scontro che potrebbe vedere in campo, nella contesa per la massima carica dello stato, i candidati di quelle estreme che Macron pensava di tagliare con il voto anticipato di inizio estate: Le Pen e Mélenchon. Insomma, non solo la Francia non ha risolto i suoi problemi di stabilità ma rischia di scaricarli sull'Europa, già indebolita dalla crisi tedesca. —

La sfida delle riforme

Il professor Andrea Giovanardi fa parte della delegazione che tratterà per il Veneto con il governo su come applicare la legge

«Ridicolo dire che l'Autonomia spacca ma pacificare le parti ora è impossibile»

L'INTERVISTA

ENRICO FERRO

Professor Andrea Giovanardi, ordinario di Diritto tributario dell'Università di Trento e componente della delegazione trattante per autonomia del Veneto, questa riforma spacca il Paese o lo sblocca dopo anni di centralismo?
«Le profonde disuguaglianze tra le capacità delle diverse amministrazioni di fornire, a parità di risorse ricevute, adeguati servizi ai cittadini in ambiti essenziali della convivenza civile, come sanità, istruzione o assistenza, dimostrano che il Paese è tutt'altro che coeso. Gli attuali assetti istituzionali non sono riusciti ad avvicinare le diverse Italie, consegnandoci una situazione in cui il Nord arranca e il Mezzogiorno non riesce a uscire da una spirale di crisi che mortifica i nostri concittadini che ci vivono, costringendoli in molte occasioni ad andarsene. Ritenere che sia l'autonomia differenziata a spaccare il Paese è ridicolo».

> «I meccanismi di finanziamento della sanità sono uniformi e decisi centralmente»

Ma secondo lei sono rispettati i dettami costituzionali?
«Sicuramente sì. La legge Calderoli è molto attenta a garantire il rispetto degli equilibri tra istituzioni e territori. Non condivido, in questa prospettiva, la tesi di Flick secondo la quale "il rapporto Stato-regioni definito dall'articolo 5 della Costituzione non vuol dire decentrare la possibilità di fare leggi": così ritenendo, infatti, si prescinde totalmente dall'esistenza nella Carta dell'articolo 116, terzo comma, il quale interviene sulla struttura delle competenze legislative».
In concreto?
«È la potestà di legiferare su singole funzioni che può essere trasferita e il Governo è tutt'altro che obbligato ad accettare le richieste regionali. Inoltre le intese devono attendere la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. La devoluzione deve avvenire in un contesto di invarianza finanziaria, senza che chi si differenzia possa trattenere qualche risorsa in più a scapito di chi decide di non farlo».
Il costituzionalista Flick pone anche una questione che riguarda le città: dice che nella riforma non se ne tiene conto. È d'accordo?
«A parte il fatto che non si capisce a quali provvedimenti pensa Flick quando si riferisce alla problematica delle città, mi sento di evidenziare che la riforma ha come oggetto l'attuazione della norma costituzionale che disciplina l'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario: come si poteva in quest'ambito e in un contesto in cui ci sono già le città metropolitane intervenire sui poteri delle singole città?».


Andrea Giovanardi, componente della delegazione trattante

Se lei fosse consulente di una regione del Sud come affronterebbe l'avvento di questa riforma?
«Cercherei di capire se ci sono competenze che possono essere gestite con maggiore efficienza dalla Regione, rispetto a quello che in questo momento sta facendo lo Stato e, in caso affermativo, consiglierei di chiederne l'attribuzione».
Quale impatto ci potrà essere sulla sanità delle regioni? È vero che chi è già forte lo sarà ancora di più e chi invece zoppica finirà per cadere definitivamente?
«I meccanismi di finanziamento della sanità sono uniformi perché decisi a livello centrale: si basano sul numero degli abitanti ponderato con l'età, nell'assunto, corretto, che chi è più anziano ha bisogno di maggiori cure e, quindi, costa di più. Nulla cambierà da questo punto di vista: le regioni continueranno a disporre di entrate uniformi, considerata la ponderazione, per la gestione del servizio sanitario».

IL FACCIA A FACCIA


Autonomia
dialogo sull'Italia
del futuro

> «Nessuno tratterrà risorse a discapito di altri: è il regime di invarianza finanziaria»

Cambiare tutto per non cambiare nulla, quindi?
«Quel che potrà accadere è che una regione riesca a ottenere il trasferimento di ulteriori specifiche competenze. È probabile che quelle che già oggi sono più efficienti riescano a migliorare quantità e qualità dei servizi resi, a vantaggio tuttavia non solo dei cittadini, ma anche delle altre regioni, che potranno contare su prassi già sperimentate, e di chi abita in altre parti del Paese, che potrà richiedere l'erogazione di quel servizio».
Quali conseguenze ci potrebbero essere se con il referendum l'Italia dovesse votare contro l'autonomia differenziata?
«Le conseguenze sarebbero rovinose per la coesione territoriale perché le aspettative delle regioni del Nord di gestire con maggiore efficienza delle funzioni nel rispetto del principio di sussidiarietà verrebbero definitivamente tradite».
Come pensa si potrebbe pacificare questa situazione di spaccatura netta tra Nord e Sud nella percezione della validità di questa riforma?
«Il dibattito è violento, le iniziative istituzionali, compresa quella del referendum, sono dirompenti. Non credo quindi che in queste condizioni sia possibile giungere a una pacificazione». —

Andrea Martella, senatore e segretario regionale veneto del Pd
«Va contro lo spirito della Costituzione, per questo c'è il referendum»

«È una legge scritta male non regge nell'impianto giuridico ed economico»


Andrea Martella, senatore e segretario regionale del Pd

IL COLLOQUIO

«Non si capisce bene a cosa miri Zaia e né quando realmente possa partire un confronto tra il governo e le regioni, visto che dietro l'apparente condivisione, tra le forze politiche della maggioranza, ci sono differenze profonde su questa materia. Quale è l'autonomia di Zaia? Quella di trasferire allo Stato i costi e il rischio d'impresa della Pedemontana veneta, da lui voluta? Una scelta poco autonomista e poco concorrenziale mi pare». Andrea Martella, senatore e segretario regionale del Pd, va giù duro.

«La legge Calderoli è una legge scritta male, che non regge dal punto di vista giuridico ed economico. Una legge che sottrae al Parlamento competenze su una molteplicità di materie, conferendo solo al governo e agli esecutivi regionali la decisione finale. Una legge che finirà per indebolire i fattori di competitività delle nostre imprese e la tenuta dei conti pubblici», continua il segretario dem.

Ma il punto è: rispetta o no i dettami Costituzionali?

«Questa riforma, se così la si può chiamare, va contro lo spirito della Costituzione in materia di autonomia. Questo perché prevede un'autonomia finanziaria degli enti locali e, però, al tempo stesso non istituisce un fondo perequativo per quei territori con minore capacità fiscale, contribuendo così ad allargare i divari già esistenti tra cittadini nelle diverse regioni italiane. Un conto è trasferire funzioni particolari, altra cosa è attribuire alle Regioni competenze generali su materie che mettono a repentaglio la necessaria unitarietà delle politiche pubbliche. Inoltre, dovrebbe essere chiaro a tutti che materie come l'istruzione, l'energia, le grandi reti di comunicazione, il commercio estero richiedono un orizzonte strategico nazionale, se non addirittura europeo, e non certo di scala regionale».

Martella non concorda nemmeno con il principio dei Lep. «La distinzione fra materie Lep e materie non definite Lep è arbitraria e ingiustificata» sostiene il senatore del Pd. «Nel caso di queste ultime, se definite sulla base della spesa storica, senza una preventiva valutazione comparativa e senza strumenti di perequazione finanziaria tra le regioni, vedrebbero la cristallizzazione della spesa e delle diseguaglianze. I Lep non ci sono, non stati definiti e non ci sono risorse per finanziarli. Quando nella legge si scrive che va "garantita l'invarianza finanziaria", significa certificare l'impossibilità di realizzare questa riforma».

Quando si parla di Lep il pensiero va alla sanità. «Il rischio è che esplodano le differenze che già esistono nei servizi sanitari» dice Martella. «Se aumenta la concorrenza fra le regioni, anche tra quelle a noi più vicine, aumenta la mobilità e la migrazione dei pazienti. È un tema che Zaia si dovrebbe porre, visto lo scivolamento della nostra sanità verso il privato e i problemi che già esistono per la carenza di medici ed infermieri».

E il referendum? «Dopo la chiusura della maggioranza durante la discussione parlamentare, è oggi lo strumento per fermare una legge sbagliata e pericolosa e il modo per ripensare un modello autonomistico equilibrato». —

E.FER.

NUOVA CALDAIA

RISPARMIO E SOSTENIBILITÀ





AFFRETTATI, CAMBIA OGGI LA TUA VECCHIA CALDAIA. **ULTIMI MESI** PER **RISPARMIARE FINO AL 65%*** GRAZIE ALLE **DETRAZIONI FISCALI.**

SOPRALLUOGO, FATTIBILITÀ TECNICA E GESTIONE COMPLETA PRATICHE AMMINISTRATIVE INCLUSI.



DETRAZIONI FISCALI VALIDE
FINO A 31.12.2024*



FINO AL 25% IN MENO
SUI CONSUMI DI GAS



POSSIBILITÀ DI PAGAMENTI
PERSONALIZZATI

Offerta disponibile esclusivamente
in Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale.

Chiama subito per maggiori informazioni.

Numero verde
800 087 587

Telefono
0432 815511

BLUENERGY

bluenergy.me/caldaia-detrazioni

* Possibilità di detrazione fi scale ex L. 27.12.17 n. 205; detrazione IRES e IRPEF: 50% per caldaia di classe A; 65 % per caldaia di classe A unita a sistemi di termoregolazione evoluti, etc. Salvo mutamenti del quadro legislativo e regolatorio vigenti. (Per maggiori informazioni visita www.acs.enea.it o www.agenziaentrate.gov.it) .
Vendita e installazione eseguiti da Bluenergy Assistance S.r.l. società a socio unico del Gruppo Bluenergy Group S.p.A.

MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Escalation Israele-Hezbollah, razzi fino a Haifa

Netanyahu fa chiudere la sede della tv qatariota Al Jazeera a Ramallah dopo aver bloccato anche quella di Gerusalemme

Silvana Logozzo / TEL AVIV

Le immagini rilanciate dai media arabi e dall'Idf mostrano una notte e una mattinata con scene da inferno dantesco: Israele e Hezbollah, dal sud del Libano, si sono scambiati pesanti attacchi per ore con centinaia di missili da entrambi i lati. Incendi, esplosioni e boati hanno offuscato il cielo del Medio Oriente. E costretto nel terrore i residenti del meridione del Paese dei cedri quanto i cittadini dell'area di Haifa e del nord di Israele. Nel pomeriggio il premier Benjamin Netanyahu ha fornito la prima informazione ufficiale sugli ostaggi ancora a Gaza dichiarando che da notizie di intelligence risulta che «la metà è ancora in vita». Finora l'esercito ha dichiarato la morte di 35 dei 101 ostaggi prigionieri nella Striscia, quindi i rapiti vivi sarebbero forse 33. Le forze di difesa dello Stato ebraico (Idf) hanno detto di aver aver colpito strutture e siti di lancio dell'organizzazione sciita filoiraniana, per eliminare sempre di più l'apparato militare nemico soprattutto al confine: quello che impedisce a 60mila rifugiati israeliani di tornare a casa ormai da un anno. Poi il messaggio del capo di Stato maggiore Herzi Halevi: «Gli attacchi contro Hezbollah aumenteranno finché non capiranno. Il prezzo che Hezbollah sta pagando è più alto». Le parole di Halevi riecheggiano quelle del primo ministro che, rivolto a Hezbollah, ha minacciato: «Abbiamo inferto colpi che non immaginava. Se non ha capito il messaggio, vi assicuro che ora capirà».

LA STRETTA SULLA STAMPA

Israele, pur avendo spostato l'attenzione verso il Libano, continua le sue operazioni a Gaza: ieri 7 palestinesi sono stati uccisi a Gaza, secondo Al Jazeera. E l'emittente qatariota è tornata nel mirino di Netanyahu che ha disposto la chiusura della sede tv a Ramallah in Cisgiordania dopo quella di Gerusalemme. «È un atto criminale», ha denunciato l'emittente, che ha trasmesso l'irruzione dei militari in diretta tv. Hezbollah, dal canto suo, ha rivendicato le ondate di razzi sulla Galilea, le cittadine a nord della zona industriale di Haifa, la valle di Jezreel, Kiryat Bialik, e intere zone che finora non avevano registrato allarmi. In 500mila sono stati costretti a passare ore nei rifugi, quando ne sono usciti hanno visto devastazione e macerie, per alcuni la casa non c'era più. Il Partito di Dio ha dichiarato di aver utilizzato, oltre ai soliti razzi Kayusha, per la prima volta anche i missili Fadi 1 e Fadi 2. Secondo i miliziani di Hassan Nasrallah le bombe avrebbero colpito complessi industriali militari in Israele e la base di Ramat David. —



I danni causati da un missile a Kiryat Bialik, in Israele ANSA/AFP

AUMENTA LA TENSIONE

Riunioni vietate e scuole chiuse Paura al confine

Nel nord del Paese cresce il timore per l'intensificarsi degli scontri tra i due eserciti Negli ospedali ordinato lo stop alle operazioni non urgenti

TEL AVIV

«Incendi, distruzione e persone intrappolate»: così un comandante dei vigili del fuoco ha descritto l'impatto di un razzo su Kiryat Bialik, una piccola cittadina a pochi chilometri da Haifa. Ieri mattina, il nord di Israele è stato colpito da una massiccia ondata di missili e droni lanciati da Hezbollah dal Libano e dalle milizie pro-iraniane in Iraq, in risposta all'uccisione del capo militare Ibrahim Aqil in un attacco che segna una pericolosa escalation in un conflitto che prosegue da un anno. La difesa civile israeliana ha subito aggiornato le istruzioni di sicurezza per i circa due milioni di residenti nel nord di Israele, elevando l'allerta al massimo. Nelle aree dalle colline del Golan fino a Haifa e San Giovanni d'Acri, sono stati vietati gli assembramenti, chiuse le scuole e limitate le attività dove non ci sono rifugi antiaerei. Il ministero della Salute ha ordinato agli ospedali la sospensione delle operazioni non urgenti chiedendo di trasferire pazienti e sale operatorie nei sotterranei. Zehava, la cui casa è stata colpita da uno dei missili, ha raccontato a Canale 12: «Non oso pensare cosa sarebbe successo se non fossi riuscita a ripararmi nella mia stanza di sicurezza», descrivendo l'evento come un miracolo. «È solo una fortuna che non avessi bambini piccoli a casa» ha aggiunto. Sarah Kiperwas, di Krayot, ha dichiarato al Guardian: «Ho sentito una forte esplosione intorno alle 6.30 del mattino. Dal nostro balcone vedevo le fiamme e poi ci hanno detto che qualcuno si era fatto male. Questa è la quarta volta nella mia vita che la mia città viene colpita e credo che sarà più dura delle altre volte». La notte tra sabato e domenica, 500.000 civili hanno passato la notte nelle aree protette, temendo l'inizio della terza guerra del Libano tra Hezbollah e Israele. Dal 7 ottobre, circa 60.000 israeliani hanno abbandonato il nord lasciando le loro case e attività per cercare un luogo più sicuro. Negli ultimi giorni, l'intensità degli attacchi è aumentata, con l'uso di razzi più potenti provenienti anche da altre aree, come l'Iraq, che fino ad ora non erano state coinvolte direttamente nel conflitto, causando vittime e gravi danni a edifici e infrastrutture. —



Pazienti nel parcheggio sotterraneo dell'ospedale Rambam di Haifa

STRAGE IN ALABAMA

Sparatoria di massa Quattro persone uccise

WASHINGTON

Sabato notte di terrore a Birmingham, in Alabama, dove un gruppo di sicari ha aperto il fuoco sulla folla in una delle zone più vivaci della città, vicino al campus universitario e piena di locali e ristoranti, seminando morte e panico. L'obiettivo era un uomo in particolare ma i proiettili partiti da quelle pistole modificate per poter sparare a raffica hanno ucciso altre tre persone e ne hanno ferite diciassette. Il teatro dell'ennesima sparatoria negli Stati Uniti questa volta è stato il quartiere fuori da Hush, un club dove si possono fumare sigari e narghilè, nel popolare quartiere di Five Points. Gli aggressori sono arrivati a bordo di auto, sono scesi e hanno cominciato a sparare all'impazzata sulle persone in fila per entrare nel locale, poi sono ripartiti facendo perdere le loro tracce. Quando la polizia è arrivata ha trovato due uomini e una donna già morti, mentre un quarto uomo è deceduto in ospedale. Tra i diciassette feriti, almeno quattro sono in pericolo di vita. Secondo il capo della polizia di Birmingham Scott Thurmond si tratterebbe di un'imboscata per un regolamento di conti. «Qualcuno ha pagato per far uccidere quella persona». Un'ipotesi confermata dalla dinamica della sparatoria che fa pensare ad un lavoro da «professionisti». —



Forze dell'ordine in Alabama

Il fenomeno

IN SERBIA, BOSNIA, CROAZIA E SLOVENIA

Arresti e controlli: crollo degli arrivi dalla rotta balcanica

Zagabria e Belgrado: «Effetti dalla stretta anti trafficanti»
Ingressi irregolari diminuiti nell'arco del 2024 anche del 68%



Una famiglia in transito lungo la Rotta balcanica

Stefano Giantin / BELGRADO

Pugno di ferro e arresti contro passeur senza scrupoli e sempre più violenti, più controlli alla frontiera, ma anche flussi che si sono ridotti in maniera naturale negli ultimi tempi. Sono gli ingredienti che hanno portato a un vero e proprio "prosciugamento" dei transiti di migranti e profughi sulla rotta balcanica, sempre meno battuta nel corso del 2024.

IN CROAZIA

È quanto suggeriscono i dati ufficiali provenienti dai Paesi della regione. Paesi come la Croazia, dove quest'anno «abbiamo registrato un calo degli ingressi» irregolari di stranieri «del 68% e una diminuzione delle richieste di asilo del 61% in un confronto con il 2023», ha annunciato questa settimana il ministro degli Interni di Zagabria, Davor Božinović. Percentuali che si traducono in numeri assoluti ancora più chiarificatori: in Croazia sono stati così rintracciati poco meno di 22 mila migranti irregolari nel 2024, in gran parte con passaporto siriano, seguiti da turchi e afghani. Calo, ha suggerito Božinović, che sarebbe da attribuire anche e soprattutto alle misure prese dalla polizia contro le reti criminali degli "smuggler", quelle che a caro prezzo trasportano migranti e profughi verso l'Europa più ricca. Passeur che stanno avendo vita dura in Croazia, con «1.430 arresti» nel corso di quest'anno, ha svelato il ministro, un +40% in rapporto al 2023. E «questa è la strada per fermare la crisi migratoria», ha sostenuto, specificando che la rotta rimane comunque ancora battuta, in particolare quella che dalla Bosnia conduce alla Croazia e «la pressione rimarrà costante» anche in futuro, ma certo non paragonabile al 2023 e tantomeno agli anni più impegnativi, quelli tra il 2015 e il 2017.

IN SERBIA

Stesso discorso per la vicina Serbia, dove è «stato registrato un calo del 61,8% negli ingressi irregolari dalla frontiera» dal primo gennaio a inizio settembre, ha comunicato il ministro degli Interni serbo, Ivica Dačić. Anche qui le percentuali illustrano uno scenario da vero e proprio crollo negli arrivi, passati dagli oltre 26 mila dei primi otto mesi dell'anno scorso ai poco più di 10 mila finora segnalati nel Paese balcanico. Anche qui, come in Croazia, la chiave di volta nella riduzione del fenomeno starebbe nell'attività delle forze dell'ordine «contro le reti dei passeur e dei trafficanti di esseri umani», ha rimarcato Dačić. Contrazione dei flussi in Serbia e in Croazia – ma anche in Bosnia, dove oggi sono solo 1.600 circa i migranti ospitati nei campi regolari, che dispongono di 4.500 posti – che inevitabilmente si riflette più a nord, in Slovenia.

IN SLOVENIA

Slovenia, hanno reso noto le autorità di Lubiana venerdì, che da gennaio a fine agosto ha rintracciato poco più di 32 mila migranti irregolari, con una diminuzione del 12% in confronto con lo stesso periodo del 2023. Più numerosi i siriani, seguiti dagli afghani, il cui numero si è però di recente dimezzato. E nella stessa Slovenia si fa sul serio contro i passeur. Secondo la polizia di Lubiana, sono stati processati 340 fascicoli relativi a persone coinvolte nel traffico di migranti, rispetto ai 218 dell'anno scorso.

Problema passeur che è anche una questione di ordine pubblico. Lo ha denunciato Žarko Laketa, capo dell'ufficio nazionale per gli stranieri in Bosnia, che ha denunciato la presenza di gruppi armati di passeur, in gran parte afghani, siriani, pakistani e marocchini, che si contendono – spesso con la violenza – «il trasporto illegale di migranti verso l'Ue». E, malgrado i numeri dei migranti siano in calo, i prezzi per i passaggi crescono e «il traffico è diventato un business molto proficuo, è per questo che quei gruppi sono in conflitto». Nelle ultime settimane, due stranieri sono rimasti uccisi, a Sarajevo e a Bihac, in scontri tra gruppi rivali. —



DAVOR BOŽINOVIĆ
MINISTRO DEGLI INTERNI
DEL GOVERNO CROATO

«Le richieste di asilo sono scese del 61% nel confronto con lo scorso anno»



IVICA DAČIĆ
MINISTRO DEGLI INTERNI
NELL'ESECUTIVO SERBO

«Questi risultati sono legati all'azione contro le reti criminali»

Giustizia contro i femminicidi







GINO CECCHETTIN E LA FIGLIA GIULIA
A SINISTRA. A DESTRA IL TRIBUNALE DI VENEZIA E FILIPPO TURETTA

Gino Cecchettin sarà in aula per il processo penale che si apre oggi
E a novembre verrà presentata la Fondazione nata nel nome della figlia

Il papà di Giulia: «La sua vicenda sta salvando la vita di altre ragazze»

L'INTERVISTA

Francesco Furlan

Ci sono due passaggi decisivi nella storia di Giulia Cecchettin che si compiono in queste settimane. Il primo ha a che vedere con la giustizia penale, il processo che si apre oggi in tribunale a Venezia, nei confronti dell'omicida reo confesso, l'ex fidanzato Filippo Turetta, che non sarà in aula. Il secondo riguarda l'eredità di Giulia, i fiori che ancora possono germogliare da un delitto terribile, gli stessi fiori disegnati dalla ragazza che sognava di diventare illustratrice e che sono il simbolo della Fondazione che porta il suo nome e che verrà presentata ufficialmente a novembre. Una Fondazione per combattere la violenza di genere attraverso percorsi di educazione per i giovani e il sostegno alle vittima di violenza, aiutando le associazioni del territorio che già si occupano di questi temi. Gino Cecchettin, il papà di Giulia, del processo che inizia oggi non vuol parlare, ma ribadisce quel che ha già detto in passato, confermando la sua presenza in aula: «Ci sarò come atto dovuto e di rispetto nei confronti dei giudici e della Corte».

Gino Cecchettin, a che punto è la costituzione della Fondazione che porterà il nome di sua figlia Giulia?

«Ci stiamo lavorando alacremente, abbiamo ultimato lo statuto e la parte dei valori. La mia intenzione è quella di fare l'atto costitutivo nell'arco di qualche settimana per poi fare una presentazione ufficiale a novembre».

A casa della famiglia Cecchettin, a Vigonovo, in questi mesi sono continuate ad arrivare lettere di genitori, adolescenti, che raccontano come la storia di Giulia li abbia spinti a riflettere, abbia cambiato anche le loro vite. L'appello a "fare rumore" perché non succeda mai più, lanciato dalla sorella Elena, è stato raccolto in tutta Italia. E ha spinto molti giovani a interrogarsi.

Sono lettere di vicinanza e lettere di genitori preoccupati che si interrogano sul comportamenti dei loro figli e delle loro figlie.

«Sono episodi che, di volta in volta, riporto anche quando presento il libro. Questo è forse lo scopo iniziale del percorso della Fondazione. Il fatto di non essere stati zitti e di non essersi rinchiusi nel nostro dolore, cercare di dare un senso a quello che ci è successo. Il senso è provare salvare qualche ragazza, e questo sta avvenendo con la testimonianza delle ragazze stesse che sono riuscite a denunciare o di genitori e anche di ragazzi che si sono resi conto di avere un rapporto morboso con la propria fidanzata e hanno fatto ammenda e ci hanno scritto che inizieranno dei percorsi con professionisti. La vicenda di Giulia ci ha portato a intraprendere una strada per salvare vite, Giulia sta già salvando altre vite. E questo ci rende felici».

> «Abbiamo scelto di non stare zitti per cercare di dare un senso a quello che ci è successo»

> «Mi porto via tanto dagli incontri, la vicinanza di ognuno che presenzia mi aiuta ad andare avanti»

La vicenda di Giulia sta salvando altre vite.

«Questo lo possiamo dire sicuramente».

Con il libro "Cara Giulia" ha girato e sta girando tutta Italia. La vicinanza e l'affetto che le testimoniano persone che incontra per la prima volta aiutano un po' a lenire il dolore?

«Mi porto via tanto dagli incontri, la vicinanza di ognuno che presenzia è per me un grosso abbraccio e mi aiuta ad andare avanti. Credo sia un aiuto reciproco, perché in tante persone vedo dolore, ci si conforta a vicenda». —

GIUDIZIO IMMEDIATO PER TURETTA

A Venezia via al procedimento per omicidio premeditato

Eugenio Pendolini

I treppiedi delle telecamere Rai già montati, alcune telecamere già puntano verso lo scranno dei giudici. Dietro i banchi sui quali siederà il pubblico ministero Andrea Petroni, gli avvocati di parte civile e il difensore Giuseppe Caruso, sono stati numerati i posti a sedere equamente suddivisi tra stampa e pubblico. Conto alla rovescia per l'inizio del processo a carico di Filippo Turetta, su cui pende l'accusa della Procura di omicidio premeditato nei confronti di Giulia Cecchettin aggravato dalla crudeltà e dai legami affettivi, oltre all'occultamento di cadavere, al porto d'armi e allo stalking, per le decine di migliaia di messaggi e la "georeferenziazione" del cellulare della giovane. Venerdì, a distanza di 72 ore dall'inizio del processo, nuovo sopralluogo nell'aula del tribunale di Venezia, a piazzale Roma, per il presidente del collegio giudicante, Stefano Manduzio, e per la giudice Francesca Zancan. Oggi è infatti in programma la prima udienza organizzativa, di costituzione delle parti e presentazione delle liste testi, per uno dei processi più attesi dell'anno.

Come già anticipato, il giovane padovano potrebbe non essere in aula. Una scelta concordata con il proprio legale, con l'obiettivo di restare almeno per il momento alla larga dalle telecamere e di mantenere un profilo basso dopo il clamore nazionale sollevato dal caso. Da qualche giorno sono infatti scaduti i termini per la presentazione della liste testi e l'avvocato difensore Giovanni Caruso ha presentato solo quello del proprio consulente medico legale, confermando anche che non sarà avanzata richiesta di perizia psichiatrica. Ciò non toglie che, nel prosieguo del processo, una perizia possa essere richiesta dalla stessa Corte d'assise.

Ci saranno, invece, insieme all'avvocato Stefano Tigani, il papà e la sorella di Giulia: Gino ed Elena Cecchettin, che da quel terribile 11 novembre – quando la giovane bio-ingegnera che amava la grafica per bambini scomparve nel nulla, fino al ritrovamento (una settimana più tardi) del suo corpo straziato, nascosto nell'anfratto di una scarpata nel "nulla" delle strade di novembre attorno al lago di Barcis – sono diventati la voce della figlia, della sorella e delle donne e ragazze vittime di femminicidio in Italia.

Pur rischiando l'ergastolo, i tempi del processo si preannunciano rapidi. A luglio Turetta, attualmente detenuto nel carcere di Montorio a Verona, ha rinunciato all'udienza preliminare optando per il rito immediato, che non prevede appunto il filtro dell'udienza preliminare. —

GIOVANE UCCISO A MESTRE PER DIFENDERE UNA DONNA: OGGI L'UDIENZA DI CONVALIDA

Il padre di Giacomo: «Era un istintivo che si faceva amare»

Il presunto omicida bloccato da tre operai e affidato alla polizia
Prima del fermo il 48enne moldavo aveva tentato un'altra rapina

MESTRE

Dopo aver rapinato una donna e aver ucciso Giacomo Gobbato, il giovane che la difendeva, il 48 enne di origine moldava ha tentato un altro colpo in via Aleardi, sempre a Mestre, cercando di portare via la borsa a una turista giapponese, sfregiandole il viso. Dopo questa seconda aggressione l'assassino del ventiseienne di Mestre è stato bloccato dalla polizia dopo essere stato fermato da tre operai che avevano sentito le urla. In un video pubblicato dal Corriere della Sera le immagini dell'altra rapina.

A Mestre non si parla d'altro. Stamattina davanti al Gip di Venezia Claudia Maria Ardita, si svolgerà l'udienza di convalida del fermo del cittadino moldavo, indagato per l'accoltellamento di Gobbato. L'avvocato d'ufficio dell'uomo, Tiziana Nordio, lo ha incontrato nel carcere di Santa Maria Maggiore. Nel breve incontro non c'è stato alcun dialogo perché l'indagato non parla italiano ma soltanto russo. Dopo la convalida del fermo, il Gip deciderà sull'emissione di una misura cautelare.



Giacomo Gobbato, ucciso per difendere una donna rapinata

Intanto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha disposto il lutto cittadino nel giorno delle esequie di Gobbato. «Tutto il comune di Venezia sarà unito nel dolore», afferma Brugnaro, nell'assicurare che durante l'ultimo saluto a Gobbato (la data non è ancora stata fissata) la città si fermerà. «Giacomo si buttava nelle cose, d'istinto, senza pensarci» afferma Luca Gobbato, padre di Giacomo, descrivendolo come un altruista che «si lanciava, senza ragionare sui pericoli. Amava e si faceva amare». Venerdì sera, continua il padre «ero stato invitato al compleanno di un amico insegnante che festeggiava i 45 anni in un bar a Mestre. Così sono partito da Jesolo e ho chiamato lui e il suo amico Sebastiano. "Venite a bere una birra anche voi" gli ho detto e ci siamo trovati lì. Finita la festa io sono ripartito, mentre Giacomo e Sebastiano sono rimasti ancora, poi si sono incamminati. So solo che quando ormai ero alle porte di Jesolo paese, quasi a casa, l'amico mi ha richiamato e mi ha detto: "Torna subito indietro, hanno accoltellato Giacomo". —

A SAVIANO NEL NAPOLETANO

Crolla una palazzina: tre morti e una dispersa

SAVIANO

Vista dall'alto la scena è apocalittica: i droni restituiscono le immagini di un edificio devastato. Sembra di immaginare il rumore assordante che alle 7.05 ha squassato la sonnolenta domenica di Saviano, paese di 15 mila abitanti a 40 minuti da Napoli. Il bilancio della deflagrazione, dovuta probabilmente a una fuga di gas, è drammatico: due bambini di 4 e 6 anni sono morti e con loro la mamma. Un altro fratellino e il padre sono rimasti feriti, l'uomo in modo grave. La nonna ottantenne è sotto le macerie. L'esplosione si è verificata in via Tappia, al civico 5, nell'immediata periferia del centro storico. La comunità è scossa La premier Meloni ha chiamato il sindaco dagli Usa per esprimere il cordoglio suo e del governo e la vicinanza delle Istituzioni. —

DURANTE UNA RISSA IN PROVINCIA DI BARI

Spari in un locale Uccisa una ragazza

MOLFETTA

È morta per shock emorragico Antonia Lopez, la ragazza di 19 anni, di Bari, ferita mortalmente con alcuni colpi di arma da fuoco sparati durante una lite tra rampolli di due clan rivali mentre era con amici nel Bahia Beach di Molfetta (Bari). Diverse le ferite sul suo corpo, concentrate per lo più sul tronco. Quella mortale che ha provocato una forte perdita di sangue, sarebbe dovuta a un proiettile che l'ha centrata alla spalla con conseguente rottura di alcuni vasi sanguigni della aorta. Per lei è stato inutile l'arrivo del personale del 118, intervenuto sul posto su chiamata dei carabinieri, che ne ha solo constatato il decesso. Altre quattro persone, di età compresa tra i 20 e i 26 anni, sono rimaste lievemente ferite ma le loro condizioni non sarebbero preoccupanti. —

La cerimonia

Scoglio Olivi, primo varo dopo sette anni

Al cantiere navale polese costruito un bacino galleggiante da 7 milioni di valore, commissionato dalla Israel Shipyards

Valmer Cusma / POLA

Si potrebbe parlare di momento storico con il varo del bacino galleggiante che le maestranze del cantiere navale Scoglio Olivi di Pola hanno costruito per conto della compagnia Israel Shipyards.

Infatti è il primo varo da 7 anni a questa parte, ossia dalla crisi e conseguente liquidazione avvenuta nel 2018 del Gruppo Uljanik, di cui il cantiere Scoglio Olivi faceva parte. Ebbene le maestranze dell'impresa Uljanik Brodogradnja 1856, erede del vecchio cantiere, hanno costruito un bacino di carenaggio galleggiante per la riparazione e costruzione di natanti in mare, della lunghezza di 100 metri. Il suo valore supera i 7 milioni di euro.

Come sottolineato alla cerimonia del varo dal direttore del cantiere polese Samir Hadzic, il bacino era stato commissionato nel 2021 e le maestranze si erano messe subito al lavoro grazie alle garanzie bancarie del governo per il credito pari al 20 per cento del valore del bacino stesso.

«Non sono mancate le difficoltà tra cui la pandemia che hanno causato un ritardo nei tempi di consegna – così Samir Hadzic – però alla fine assistiamo a un nuovo varo dopo l'ultimo avvenuto nel 2017 e in molti non credevano che ce l'avremmo fatta. Ora sul bacino verranno eseguiti i lavori di rifinitura in mare – ha concluso il direttore – dopodiché sarà pronto per venir rimorchiato fino in Israele».

A nome del governo croato, quale azionista di maggioranza di Scoglio Olivi, è intervenuto Antonio Bebek.


Il bacino galleggiante. GLAS ISTRE

«Sono felicissimo di questo bel risultato ottenuto dai cantierini polesi – ha detto – e fiducioso che questo sia solo l'inizio di belle pagine di storia per lo stabilimento polese». Poi la madrina del varo Ilirjana Croata Medur ha tagliato lo spago liberando la bottiglia di spumante che è andata a infrangersi sulla fiancata del bacino, un gesto benaugurante.

Il prossimo grande impegno per i cantierini polesi sarà l'ultimazione della costruzione 526, iniziata prima della crisi, di una nave per il trasporto del bestiame. «Dopo anni di trattative – ha detto Hadzic – siamo riusciti a trovare un acquirente, è una compagnia turca che per il momento vuole rimanere anonima. Da parte nostra – ha aggiunto – ci siamo impegnati a ultimarla nell'arco di 13 mesi».

Rispondendo alle domande dei giornalisti sulla continuazione della collaborazione con la compagnia israeliana Hadzic ha precisato che, considerata la situazione nel paese, sarebbe opportuno riprendere il discorso in un prossimo futuro. —

L'INCONTRO A FERTILIA


Foto di gruppo per i partecipanti all'incontro nell'ambito della tre giorni dedicata alla città di Fertilia

Dalla rete museale al web Esuli e comunità italiana verso progetti congiunti

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Andare oltre il protocollo di Zagabria firmato nel luglio 2021. È questo l'obiettivo dell'incontro, avvenuto tra venerdì e sabato a Fertilia (Sassari) tra la delegazione di esuli istriani guidati dalla Federesuli di Renzo Codarin e quella degli italiani di Istria e Fiume. I cosiddetti "rimasti", termine definito superato dai presenti, a cominciare dal presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, primo di una cospicua delegazione di politici del Triveneto nella frazione algherese.

Oltre a Ciambetti erano presenti fra gli altri il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, l'assessore comunale di Trieste Michele Babuder, la vicepresidente della regione istriana Jessica Acquavita, il presidente dell'Unione italiana Maurizio Tremul, il vicesindaco di Pirano Christian Poletti e alcuni rappresentanti della politica regionale sarda. L'evento "Un futuro senza confini. Verso un nuovo protocollo di Zagabria" si inseriva nel contesto della tre giorni dedicata a Fertilia quale "Città di fondazione tra memoria e rigenerazione".

Com'è noto, in questa frazione del comune di Alghero, a cominciare dal 1947 e per tutto il decennio successivo affluirono oltre 600 persone provenienti con mezzi di fortuna dalle coste istriane. Sulla piazza principale aperta sul mare si innalza un lungo obelisco con il leone alato di San Marco. «Il più a occidente della storia della Serenissima», come ha ricordato Mauro Manca, organizzatore dell'evento e artefice un anno fa, assieme a Federico e Giulio Marongiu, del viaggio a ritroso con la barca Klizia di quello della speranza che compirono nel 1947 i primi esuli dall'Istria. Un viaggio diventato libro e docufilm dal titolo "Rotta 230° – ritorno alla terra dei padri". «Il senso di questo incontro è quello di individuare degli elementi per aggiornare l'accordo di Zagabria – ha spiegato Codarin – con una serie di iniziative di stampo comune fra associazioni degli esuli e di italiani d'Istria». Ad elencare le proposte da portare avanti insieme è stato Maurizio Tremul. «Si potrebbe pensare – così il presidente Ui – a una celebrazione congiunta del 10 febbraio fra Unione italiana e Federesuli in qualche parte dell'Istria, creare una rete museale congiunta fra Unione italiana e Federesuli e fare in modo di prolungare i viaggi della memoria svolti dalle scolaresche italiane verso Trieste fino ad alcune località dell'Istria». Secondo Tremul, poi, un'altra iniziativa congiunta potrebbe essere «la creazione di un sito web congiunto fra le comunità nazionali in Slovenia e Croazia e le associazioni degli esuli».

Nel suo intervento, Ziberna ha sottolineato che «bisogna riuscire a non dimenticare e al contempo provare ad andare oltre. In questo senso i presidenti Mattarella e Pahor hanno intuito con grande pragmatismo la grandezza di fare una capitale europea della cultura tra Gorizia e Nova Gorica». Infine Babuder, sottolineate le sue origini polesane, ha evidenziato «il peso del ricordo dell'esodo e la consapevolezza che solo grazie allo sforzo di tanti è possibile andare oltre». —

LA MANIFESTAZIONE

Impianti di maricoltura Protesta degli arbesani contro tre installazioni


Una veduta dall'alto dell'isola di Arbe

Andrea Marsanich / ARBE

Gli arbesani ribadiscono il loro no al pianificato posizionamento di tre impianti di maricoltura nelle acque che bagnano tre isole: Arbe, Isola Calva e San Gregorio. Dopo la protesta avutasi agli inizi del mese scorso, durante questo fine settimana si è svolta la seconda pacifica manifestazione di dissenso, tenutasi nell'insenatura di San Pietro in Draga, iniziativa promossa dalla Sezione pescatori dell'Assoartigiani di Arbe e che ha visto l'adesione di circa 300 persone, di cui una parte a bordo di un'ottantina di imbarcazioni. Gli altri manifestanti hanno espresso la loro contrarietà alle tre strutture, protestando sulla terraferma con cartelli e slogan.

A dare il proprio sostegno all'iniziativa è stato anche il sindaco di Arbe, Nikola Grgurić, come pure gli esponenti della coalizione di centrodestra al potere nel capoluogo isolano. Tutti hanno ribadito la convinzione che il progetto di installare i tre impianti, sostenuto dall'altro comune arbesano, quello di Loparo, contribuirà al graduale degrado di una delle aree più belle e incontaminate dell'Adriatico settentrionale. Si tratta infatti di una zona alquanto chiusa, senza forti correnti marine e dove l'allevamento ittico potrebbe devastare gravemente l'ambiente. Da qui le accuse all'amministrazione municipale di Loparo per avere approvato il progetto, senza consultarsi con gli isolani e specialmente con i pescatori professionisti.

In presenza di impianti di acquacoltura, è vietato avvicinarsi a meno di 400 metri, misura che complicherebbe l'attività alieutica. Il presidente dell'Assoartigiani arbesana, Željko Dumičić, ha tenuto a precisare che i guadagni derivanti dalla maricoltura ad Arbe non pareggeranno affatto i danni che verranno arrecati all'ambiente marino, con conseguenze negative anche in chiave turistica. «A Loparo hanno parlato di dibattito pubblico – ha aggiunto – ma nessuno vi ha partecipato, né è stata detta una sola parola dagli isolani sulla questione. Non permetteremo che si inquinino le acque di queste tre bellissime isole altoadriatiche».—

Verso l'evento a Trieste



trieste next

Elsa Fornero

«Calo demografico una sfida per l'Italia dei prossimi anni»

L'ex ministro del governo Monti a tutto campo sulle conseguenze del fenomeno «Lo Ius scholae potrebbe aiutare, servono giovani italiani». Sarà al festival il 28

MARTINA SELENI

L'inverno demografico si attesta come un argomento di stretta attualità. Non solo perché una popolazione anziana avrà un bisogno sempre maggiore di cure sanitarie, ma anche perché la penuria di giovani potrebbe minare le fondamenta del nostro sistema previdenziale. Ne parlerà sabato a Trieste Elsa Fornero, già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali nel Governo Monti, sotto il quale nel 2011 realizzò una delle più significative riforme del sistema pensionistico italiano. La docente universitaria sarà uno dei grandi protagonisti di Trieste Next, il festival della ricerca scientifica che si terrà a Trieste dal 27 al 29 settembre, quest'anno promosso anche da Nord Est Multimedia (Nem), il gruppo che edita anche questo giornale.

Professoressa Fornero, può descrivere il rapporto tra andamento demografico e crescita economica?

«Se la popolazione cresce troppo, può essere difficile inserire le nuove generazioni all'interno dei processi produttivi. Ma noi abbiamo il problema opposto, con una popolazione che decresce a ritmi abbastanza rapidi. I demografi sanno che i cambiamenti demografici sono un po' come le acque carsiche, che erodono la roccia in maniera molto lenta, e hanno avvertito da tempo. Eppure, adesso sembra che ci troviamo di fronte a un'emergenza. Si tratta invece di un cambiamento strutturale».

Come inciderà sulla nostra economia?

«È difficile che il calo demografico incida in maniera positiva. Da una parte, porterà a un "degiovanimento" della popolazione, come lo ha chiamato Alessandro Rosina: il rapporto tra il numero delle persone in età non più di lavoro e quello di persone in età attiva aumenta, perché ci sono meno nascite e al tempo stesso la mortalità diminuisce, in particolare in età anziana. Oggi essere ultracentenari non è più un evento eccezionale. D'altra parte, una società che invecchia è una società meno dinamica, meno disposta a investire in attività rischiose, a scommettere su un futuro migliore. Insomma, c'è meno capacità di innovare. In termini appena un po' più tecnici, ci sarà una minore produttività media del lavoro. E siccome la crescita dipende dalla variazione del numero dei lavoratori e dall'aumento della produttività di chi lavora, è chiaro che il PIL farà più fatica a crescere. Potremo trovarci in una situazione di stagnazione».

Come cambierà il welfare?

«Innanzitutto, voglio specificare che invecchiare è un dato di progresso del quale dobbiamo essere contenti. Ma è anche chiaro che l'invecchiamento richiede un adattamento dell'economia e della società, per esempio in termini di spesa sociale. Le persone anziane possono avere problemi di cura, di carenza di strutture, di solitudine. La famiglia allargata di un tempo non c'è più, anzi le famiglie spesso sono formate da una persona sola e anziana. Tutto questo richiede un cambiamento nel modello di welfare. Quindi, da un lato dobbiamo soddisfare maggiori richieste per il benessere degli anziani, che sono per definizione fuori dall'attività produttiva; dall'altro abbiamo meno risorse da spendere, ad esempio, per aumentare le opportunità occupazionali dei giovani. Le risorse non sono infinite».

E le pensioni?

«La spesa destinata agli anziani non può limitarsi alla spesa pensionistica. In passato abbiamo pensato che per gli anziani bastassero le pensioni, e per gli altri problemi di cura avrebbe provveduto la famiglia, tipicamente le donne, che se ne sarebbero prese cura. Questo non risponde più alle esigenze attuali. Intanto perché chiediamo che le donne lavorino, come contributo alla crescita oltre che per la loro indipendenza economica, e quindi per la loro libertà di scelta. In secondo luogo, c'è un grandissimo problema di cura degli anziani, che non può essere risolto semplicemente aumentando l'importo delle pensioni più basse. Nossignore: ci vogliono anche strutture e servizi adeguati».

Sempre a proposito di pensioni, il calo demografico metterà a rischio la tenuta del sistema previdenziale?

«Abbiamo una popolazione che diminuisce e invecchia in modo piuttosto rapido, e un sistema previdenziale basato su un meccanismo che si chiama ripartizione: vuol dire che quelli che lavorano pagano i contributi e i pensionati ricevono quei contributi sotto forma di pensione (lo Stato aggiunge ciò che manca). È chiaro che se i giovani si riducono, e magari hanno difficoltà a trovare lavoro e decidono di andare all'estero, anche l'ammontare dei contributi si riduce ed è difficile pagare le pensioni. Se le cose continuassero in questo modo, anziché finanziare le pensioni con i redditi di chi lavora, potremmo avere bisogno di finanziarle tassando i patrimoni. Il che significa tassare le persone anziane, la generazione che ha potuto accumulare un po' di ricchezza. Sto solo facendo uno scenario futuro, se vogliamo un po' radicale. E in Italia l'idea che si tassino i patrimoni fa sempre insorgere qualcuno…».

Ci sono alternative?

«Le politiche per la famiglia, finalizzate ad alzare il tasso di natalità, hanno tempi molto lunghi. Quindi, se ci ostiniamo a dire che non vogliamo immigrati, non ci sono alternative all'aumento dell'età pensionabile e, eventualmente, alla tassazione della ricchezza nazionale».

Politiche di cittadinanza come lo ius scholae potrebbero contribuire a risolvere il problema?

«Sì, certo. Un bambino che nasce in Italia, che ha i genitori che da anni vivono e lavorano nel nostro Paese, perché non dovrebbe essere considerato un cittadino italiano? Il fatto di non riconoscerlo è negativo non solo per lui, ma anche dal punto di vista sociale, perché anziché integrarlo potrebbe spingerlo a sentimenti di antagonismo. Io vorrei veramente che il Parlamento togliesse gli argomenti più ideologici rispetto a questo tema e arrivasse a un'apertura e a un provvedimento, anche bipartisan. Abbiamo bisogno di giovani italiani, non importa di che colore hanno la pelle, che studino in Italia, apprendano modelli di comportamento comuni e siano contenti di essere cittadini italiani. Questo difficilmente risolverà i nostri problemi demografici, ma almeno li alleviera».

Il calo demografico porterà a cambiamenti anche nel sistema educativo?

«Il sistema scolastico di per sé dovrebbe alleggerirsi, per la diminuzione di giovani. Ma noi dovremo investire nella scuola per aumentare la qualità dell'insegnamento e della preparazione dei nostri ragazzi». —



I TEMI

LA PROPOSTA

«Piuttosto che tassare chi lavora potremmo puntare sui patrimoni accumulati»

IL SISTEMA

«Dovrà cambiare il modello welfare per rispondere alle esigenze della società»

Elsa Fornero. SELENE DANIELE/AGF

L'ESECUTIVO



Elsa Fornero con Mario Monti ai tempi del governo

IL PROBLEMA



Il calo demografico fa alzare l'età pensionabile

LA SCHEDA: CHI È

Ha guidato il dicastero del Lavoro

Elsa Fornero è professore onorario di Economia all'Università di Torino, dove ha coperto la cattedra di Economia politica fino al 2018. Svolge attività di keynote speaker, editorialista (La Stampa) e opinionista televisiva. È stata consulente della World Bank per le riforme previdenziali in alcuni Paesi dell'Europa dell'Est e consigliere di amministrazione di Intesa-San Paolo e attualmente di Italmobiliare e di Buzzi Unicem. È stata ministro del Lavoro e delle Politiche sociali con delega alle Pari opportunità nel Governo guidato da Mario Monti. A Trieste Next Fornero sarà protagonista sabato 28 settembre (alle 11.30 nella Sala Maggiore della Camera di commercio) dell'incontro "Equilibri precari: demografia ed economia" con Alessandro Rosina, docente di Demografia alla Cattolica di Milano. L'appuntamento sarà moderato da Susanna Zaccarin, docente di Statistica sociale all'Ateneo di Trieste.

TRIESTE

DOPO LA LETTERA DEL MIT CHE BLOCCA IL FINANZIAMENTO

Missione per l'ovovia e il piano B «Avanti anche senza i fondi Pnrr»

Il sindaco Dipiazza giovedì a Roma: «L'opposizione ha fatto di tutto per toglierceli, ci sono altre strade»

Francesco Codagnone

«È vero». Il sindaco Roberto Dipiazza risponde al telefono a metà mattina, quando la notizia del *niet* dell'Unità di Missione del Pnrr circola ormai in rete da ore tra post al vetriolo dei No Ovovia e vignette di gusci di uova rotti. «È vero: la cabinovia non sarà più finanziata dal Pnrr», conferma il sindaco. «Ma il progetto – assicura – non si ferma: giovedì saremo a Roma per definire nuovi finanziamenti con il ministero. Noi andiamo avanti».

IL PUNTO DI SVOLTA

La cabinovia quindi «si farà», assicura Dipiazza, ma non sarà più l'Europa a finanziare l'opera con 48,7 milioni sui 62 complessivi. La missiva – pubblicata ieri in esclusiva dal *Piccolo* – con la quale l'11 settembre scorso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti comunicava al Comune di Trieste la non finanziabilità dell'intervento nell'ambito del Pnrr, «non è il chiodo alla bara della cabinovia», come invece afferma il dem Francesco Russo, ma di certo un punto di svolta in un iter complesso e ancora aperto. Il sindaco resta ottimista e si toglie un sassolino dalla scarpa. «Russo, l'opposizione e i No Ovo hanno fatto di tutto per allarmare Bruxelles e – afferma – farci togliere questa risorsa: ma il progetto resta strategico e lo porteremo avanti».



Il sindaco Dipiazza, assieme a Lodi, Tonel e Bernetti, davanti al prototipo di cabinovia portato in piazza della Borsa (archivio) FOTO MASSIMO SILVANO

IL NO DELL'EUROPA

La lettera del Mit partiva da una nota con cui il 22 luglio l'Unità di Missione del Pnrr evidenziava al ministero «criticità inerenti l'attuazione dell'intervento in ambito Pnrr», in quanto «per tale la Vinca di II livello ha avuto esito negativo, benché la fase di III livello sia risultata positiva».

L'INCIDENZA AMBIENTALE

Il testo fa riferimento alla Valutazione di incidenza ambientale (Vinca), propedeutica alla Variante al Piano regolatore per la realizzazione dell'impianto a fune sull'area Natura 2000 del Bosco Bovedo, la quale richiederebbe deroghe possibili solo in presenza di precise misure compensative. Misure richieste al Comune dopo una prima valutazione (II livello) negativa, poi accolte in fase successiva (III livello) dalla giunta regionale con delibera del 29 maggio scorso, approvata all'unanimità ma ritirata, riscritta e riapprovata il 7 giugno dopo il pronunciamento del Tar sul ricorso di Legambiente-Lipu-Wwf. A quel punto la palla era passata a Roma, da cui si attendeva il parere del ministero dell'Ambiente.

IL VIAGGIO A ROMA

Il 3 settembre Dipiazza e il dirigente Giulio Bernetti vanno quindi a Roma per chiedere alla viceministra Vannia Gava un'accelerazione nell'istruttoria e incontrare il (allora) ministro alla Cultura Gennaro Sangiuliano, il cui ufficio dovrà pronunciarsi sul passaggio della cabinovia in Porto Vecchio. I primi due appuntamenti sono però con Ansfisa (si concorda la ripartenza del Tram «entro fine anno») e il responsabile Pnrr del Mit. Il Comune riferisce di un «incontro cordiale» e «massima collaborazione».

IL CAPITOLO PNRR

Il 22 luglio, stando alla lettera diffusa da Russo, l'Unità di Missione del Pnrr aveva già evidenziato al Mit di come le opere rientranti nella deroga di Vinca di III livello (quindi valutate negativamente al II livello), «non soddisfano i criteri Pnrr per la biodiversità». Per questo la cabinovia «non può avere accesso alle risorse Pnrr», come scritto al Comune l'11 settembre, con la richiesta di «valutare nel rispetto della normativa nazionale ed europea la possibilità di diverse forme di finanziamento».

COSA ACCADE ADESSO

Giovedì il sindaco tornerà a Roma per una riunione nella sede del Mit in via Caraci per «verificare la possibilità di finanziare l'intervento con risorse statali». Molto dipenderà dall'esito dell'incontro. «Esclusa categoricamente», assicura Dipiazza, l'eventualità che siano i cittadini a pagare la cabinovia tramite un «mutuo regionale» – come invece ipotizza Russo – obiettivo del Comune è concordare risorse alternative.

NUOVI FINANZIAMENTI?

Il sindaco è deciso a non tornare da Roma a mani vuote. «Il Mit ci ha scritto – conferma – per definire nuovi finanziamenti». Nel rispetto dei vincoli ambientali, «è il ministero – afferma – che ha deciso di portare la cabinovia in Europa perché la ritiene strategica, non lo ha chiesto il Comune». «Logico» allora che sia «il ministero a decidere le fonti di finanziamento». «Noi – assicura Dipiazza – andiamo avanti».—

Da Adesso Trieste al Pd fino ai Cinque stelle la soddisfazione per lo stop ai contributi europei

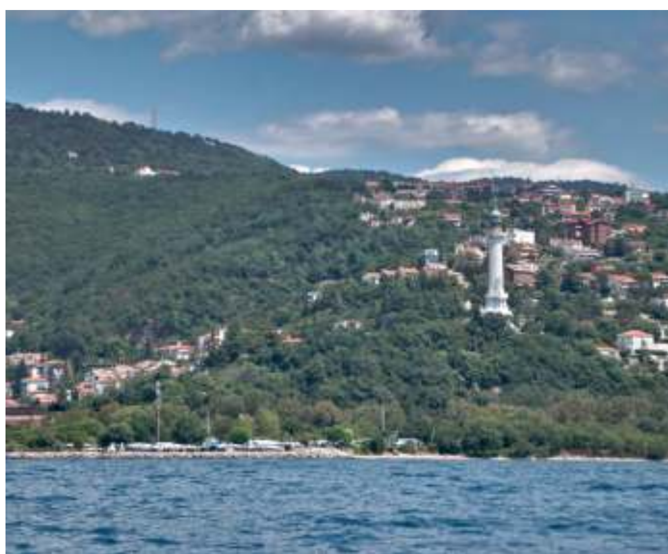
Il centrosinistra e i 62 milioni «La bocciatura? Era scontata»

LE REAZIONI

Il mattino dopo la pubblicazione della missiva del Mit le reazioni non si fanno attendere, tra invettive social dei No Ovo e note stampa del centrosinistra pronto a parlare di «epilogo» del progetto cabinovia per il quale adesso il Comune (che per voce del sindaco Roberto Dipiazza è risoluto ad «andare avanti con l'opera») dovrà concordare con Roma possibili finanziamenti alternativi al Pnrr.

«Notizia scontata ma non meno grave», incalza Riccardo Laterza, che con Adesso Trieste ha osteggiato l'idea di un impianto a fune sul Bosco Bovedo dal giorno a zero. «Scontata», annota, perché da tempo i municipalisti denunciano che «i fondi europei non possono essere utilizzati per opere che arrecano danni significativi all'ambiente». E «grave» perché «nonostante questa cosa fosse nota anche al Comune, la giunta – accusa Laterza – ha continuato a sprecare tempo e soldi pubblici per un progetto non realizzabile, anziché valutare alternative più fattibili e utili»: una «responsabilità politica gravissima per la quale – dice – la destra deve essere chiamata a pagare il conto».

Giulia Massolino, che queste istanze le ha portate in Regione con il Patto per l'Autonomia, parla di «grave danno fatto dalle amministrazioni» nel portare avanti un progetto «inutile, impattante e insostenibile», e mette in guardia: se i promotori della cabinovia «si intestardiranno a cercare di ottenere fondi nazionali o, peggio ancora, regionali, noi – assicura – saremo pronti a raccogliere di nuovo le firme per il referendum popolare», dato che «gli "interessi sovralocali", invocati nel negare la prima richiesta, a questo punto non sussisterebbero più».



Il Bosco Bovedo dove è previsto il passaggio della cabinovia FOTO LASORTE

«Ennesima dimostrazione di pressappochismo della giunta», inamovibile il parere del capogruppo dem in Consiglio comunale Giovanni Barbo, che si chiede: «quante volte avevamo invitato a fermarsi e presentare un altro progetto? I lavori già pagati, li pagheranno i cittadini?». Il dem punta il dito sulla «totale assenza di trasparenza e capacità di gestire una partita da 62 milioni di euro» e non nasconde le proprie «perplessità» su un'altra partita ancora più importante: quella del project financing in Porto Vecchio, «snodo di sviluppo fondamentale sul quale la nostra città – afferma con forza Barbo – non può permettersi di sbagliare».

Ma nel presente, «Trieste ha perso una delle più grandi opportunità degli ultimi decenni, ovvero i fondi del Pnrr», ricorda la pentastellata Alessandra Richetti, sollecitando l'amministrazione a «chiarire il proprio operato: come consigliera comunale – afferma la capogruppo del M5S – considero inaccettabile che la giunta continui a operare senza trasparenza, ignorando i pareri degli esperti e i reali bisogni dei cittadini».

«Questo è il triste epilogo di una chimera inseguita con arroganza da sindaco e giunta», chiude le fila con durezza il capogruppo di Punto franco Paolo Altin. «Che cosa aspettavano – domanda – a dire la verità? È ora di finirla con le prese in giro». I triestini, sostiene Altin, «sono stufi: il sindaco ne prenda atto e – incalza – si assuma le sue responsabilità».—

F. C.

Il primo giorno in spiaggia finita l'estate







Al centro i bagnanti che ieri hanno affollato il lungomare; a sinistra due cani che fanno il bagno a Barcola; a destra, in alto la zona oggi oggetto dell'asfaltatura e, sotto, i Topolini da sistemare FOTO SILVANO E LASORTE

Oggi al via i lavori in viale Miramare dove scattano i divieti di sosta, mentre proseguono quelli dopo i danni causati dalle mareggiate

In autunno a Barcola per tuffi e tintarella Partono asfaltature, Topolini e BauBeach

IL LUNGOMARE

Laura Tonero

Le temperature che si sono rialzate, qualche raggio di sole e così ieri i triestini hanno approfittato per ridare vigore alla tintarella, ripopolando Barcola nella prima giornata di autunno, sfoggiando bikini e slip colorati, teli mare e creme abbronzanti. La temperatura dell'acqua si attestava intorno ai 20 gradi, così non sono mancati tuffi, nuotate, con tanto di doccia per levarsi la salsedine.

Con la fine della stagione balneare ripartiranno anche i lavori sul lungomare, alle banchine dei Topolini 4, 5, 6 e 7, per sistemare le ferite più profonde inferte dalle mareggiate dello scorso novembre. Intanto già da oggi prenderà il via l'intervento di asfaltatura. «Fruendo del contributo regionale utile a ripristinare quella zona, ora interverremo sulla carreggiata nel tratto dalla fine della pineta alla fontana – precisa l'assessore alla Pianificazione territoriale Michele Babuder – ovvero in viale Miramare tra salita di Contovello e il civico 269, compreso il controviale. Nei prossimi mesi invece sistemeremo il tratto dal bivio a piazzale 11 Settembre».

L'intervento è affidato alla friulana Nord Asfalti.

Tornando alla fascia più vicina la mare, a breve verrà aperto anche il cantiere che andrà a realizzare nell'area tra l'ex Cedas e Il Pane Quotidiano la BauBeach, la spiaggia con accesso ai quattro zampe. «I lavori sono già stati appaltati, dovevano partire alla fine dello scorso anno, ma poi gli importanti danni causati dalle mareggiate ci hanno obbligato a bloccare l'intervento», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi.

Il muro accanto alla passeggiata che delimita quella che sarà appunto BauBeach, dopo le mareggiate, ha evidenziato dei problemi e va messo in sicurezza. Per questo, con una variate, al costo iniziale dell'opera di 270 mila euro sono stati aggiunti 50 mila euro, attinti dai fondi regionali destinati a riparare i danni causati dalle violente mareggiate.

«Riguardo all'intervento da circa due milioni che interesserà i Topolini oggi ancora interdetti – precisa Lodi – stiamo verificando il progetto esecutivo e a breve faremo partire la gara per affidare i lavori. Auspico il cantiere venga avviato entro l'anno, così come quello per BauBeach, con la nuova spiaggia fruibile dai bagnati e con accesso consentito ai cani che sarà pronta per la prossima estate».

Il progetto per quella spiaggia resta invariato. In sintesi le opere attengono all'accesso alla spiaggia e alla messa in sicurezza dell'arenile. È prevista la realizzazione, con delle siepi, di un'area che separi la spiaggia dalla passeggiata sul lungomare, dotata anche di panchine, una fontanella e zone ombreggiate. Grazie a una comoda scalinata a gradoni aderente al muro in arenaria, sarà possibile accedere alla spiaggetta in ciottoli e ghiaia che scende in mare. Con la funzione frangi-flutti e di contenimento della ghiaia e dei ciottoli, è prevista invece la sistemazione di una scogliera sommersa in massi naturali. Un sistema che, di fatto, costituirà uno sbarramento al moto ondoso, evitando così che ogni anno, prima della stagione estiva, la spiaggetta debba essere ricomposta.

I cani a Trieste – oltre 23 mila quelli registrati all'Anagrafe canina – possono fare già qualche nuotata in alcuni tratti del lungomare, ma con limiti orari. A Bau Beach, invece, ai proprietari dei quattro zampe sarà chiesto solo di seguire alcune regole che hanno a che fare con il buon senso e l'educazione. —

LA MOZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DI FRATELLI D'ITALIA

In città a petto nudo o con il costume Arriva il divieto con regole più dure

Ugo Salvini

Stop ai turisti che transitano in centro città vestiti come se fossero in spiaggia. Basta con i bikini indossati quando si visitano monumenti e chiese. E, in generale, un divieto agli uomini di camminare a torso nudo, salvo in prossimità delle spiagge. È una vera e propria controffensiva, che punta a limitare una moda che si sta diffondendo a Trieste, come del resto in tantissime città italiane, in particolare nei centri presi d'assalto dai turisti durante i mesi estivi, quella attuata in questi giorni dal gruppo consiliare di Fratelli d'Italia.

Attraverso la presentazione di una mozione, che vede come primo firmatario il capogruppo in Consiglio comunale Marcello Medau, accanto al quale hanno sottoscritto la mozione i consiglieri Salvatore Porro, Gabriele Cinquepalmi, Nicole Matteoni, Corrado Tremul, Stefano Vatta, Vincenzo Rescigno e Massimo Codarin, viene indicato un ampliamento dell'articolo 9 del Regolamento di Polizia urbana del Comune, adottato con deliberazione consiliare del 10 marzo del 2017. Alla lettera P dell'articolo in oggetto, intitolato "Comportamenti vietati", oltre a confermare l'attuale breve dicitura, che riguarda il "porre in essere comportamenti in luogo pubblico o in vista di esso e ostentare al pubblico oggetti, nudità, piaghe e ferite contrari al pubblico decoro e all'igiene", i firmatari propongono di aggiungere lo specifico divieto di "circolare o sostare su tutte le strade, vie, viali e piazze cittadine e in tutti gli altri luoghi pubblici, esercizi pubblici o mezzi pubblici in costume da bagno o a torso nudo, con la sola esclusione delle aree adibite alla balneazione o nel raggio di 30 metri dalle stesse".



Un turista in costume sul molo Audace FOTO ANDREA LASORTE

«Siamo stufi di vedere la città trasformata in una sorta di passerella per esibizioni di cattivo gusto – dice Salvatore Porro, il consigliere che si è fatto promotore dell'iniziativa, trovando subito l'appoggio dei colleghi di partito – perché ne va del decoro generale. Abbiamo assistito, soprattutto quest'estate, nel corso della quale la città è stata presa d'assalto, come forse mai in precedenza, da un gran numero di turisti a situazioni e comportamenti inaccettabili. Serve una severa presa di posizione da parte delle competenti autorità. Ecco perché ci siamo fatti interpreti di un pensiero che è condiviso da buona parte della popolazione, presentando una proposta di modifica del Regolamento comunale della Polizia urbana, che possa finalmente integrare le norme attualmente in vigore e che si stanno rivelando insufficienti a contenere un pessimo vezzo, sempre più comune».

Sul tema è molto chiaro anche il capogruppo, Medau: «Quest'estate sono accaduti alcuni episodi, soprattutto in piazza dell'Unità d'Italia – ricorda – che non possono essere tollerati. Un minimo di ordine, per assicurare il decoro, va stabilito. È giusto fissare alcuni limiti nel rispetto di tutti e dei turisti stessi. L'episodio peggiore si è verificato nel cuore dell'estate, quando due signore si sono messe a prendere il sole in costume da bagno proprio davanti al Municipio. Speriamo che la modifica al Regolamento possa fungere per lo meno da deterrente». —

L'azienda specializzata in idraulica fondata da Giovanni il 20 settembre 1879 vede ora all'opera la quinta generazione con Tiziana e il figlio Federico. Alla parete la foto che racconta un'epoca

Godiani l'azienda di famiglia 145 anni sempre in via Giulia

LA STORIA

Micol Brusaferro

Tenacia, iniziativa e operosità, sono le tre parole che il fondatore dell'azienda ha messo in primo piano. Impressi anche in una foto storica che documenta l'inizio di un'attività tra le più longeve di Trieste e di tutta la regione. Godiani, realtà specializzata in idraulica, ricambi, arredo bagno e ristrutturazioni, ha festeggiato i 145 anni di vita. Condotta sempre dalla stessa famiglia e sempre nello stesso punto, in via Giulia 6.

Una storia di passione, entusiasmo, determinazione e voglia di portare avanti un lavoro iniziato il 20 settembre del 1879 da Giovanni Godiani e che, ora, vede all'opera la quinta generazione. Sono Tiziana Godiani oggi, insieme al figlio Federico Mercanti, a gestire l'impresa.

Tornando indietro nel tempo, Giovanni avvia l'azienda intervenendo sulle grondaie e sulle tubazioni di Trieste, con una lavorazione fatta interamente a mano e vendendo anche tutto ciò che riguarda il settore. In seguito le redini passano al figlio Giuseppe e poi al figlio di quest'ultimo, anche lui Giuseppe, padre di Tiziana e nonno di Federico. Le tre storiche colonne dell'impresa sono immortalate in una foto datata, che simboleggia le radici di Godiani. La famiglia parla anche di alcuni tratti del passato, che rappresentano un vanto e un motivo di soddisfazione. «Ricordo ancora i macchinari che c'erano nel retrobottega negli anni '60, gli operai, l'atmosfera che si respirava. Era la stessa dei primi anni di vita dell'azienda - dice Tiziana - come raccontava mio nonno. Per un periodo i nostri dipendenti lavorarono anche all'interno del castello di Miramare, tanto era conosciuta e stimata la ditta Godiani. Mio nonno si vantava del fatto che le saldature fatte dai nostri operai fossero perfette e noi cerchiamo di continuare su questa falsariga di precisione e puntualità».

I ricordi del passato quando gli operai lavorano anche al Castello di Miramare


Lo staff dei Godiani davanti alla sede di via Giulia FOTO ANDREA LASORTE

Nell'azienda, che ha scelto come slogan "la stessa famiglia, lo stesso impegno", Tiziana si occupa più della parte burocratica, mentre il figlio Federico si dedica alla parte operativa. Insieme, ogni giorno, coordinano il personale, considerato uno dei punti di forza consolidato nel tempo. «Negli ultimi anni internet è avanzato, sia nella vendita di prodotti, sia nella realizzazione di interventi, ma è una forma di concorrenza che non ha compromesso la nostra attività, perché la qualità e l'affidabilità messe in campo ci distinguono - sottolinea Federico - abbiamo sempre avuto un'attenzione particolare nel seguire i clienti. Accontentarli e riuscire a realizzare con successo quello che ci viene chiesto, per noi è la più grande soddisfazione. Tutto ciò è resto possibile grazie a una squadra di operai che lavora con noi, che è eccezionale. Ci tengono molto, questo lo vediamo costantemente nei vari interventi che vengono eseguiti, sono contenti di quello che fanno». Federico ha iniziato da ragazzo come idraulico, per fare un po' di gavetta sul campo. Successivamente per un periodo ha cambiato strada, tornando poi all'interno dell'azienda, in modo stabile ormai da vent'anni. «Il lavoro mi piace, mi gratifica, sempre, ma per me è anche un grande motivo di orgoglio sapere di portare avanti un'impresa che rappresenta la storia della nostra famiglia». —

Le radici fra tubature a mano e saldature con lo slogan: tenacia, iniziativa, operosità



Un'immagine d'epoca con la data di fondazione e lo slogan dei Godiani

LA SITUAZIONE PEGGIORA NONOSTANTE LE SEGNALAZIONI DEI RESIDENTI

Divelte le transenne della scalinata piena di siringhe, bottiglie e rifiuti

Nel degrado il tratto che collega viale XX Settembre al rione di San Luigi ritrovo di tossicodipendenti

Gianpaolo Sarti

Sempre più degradata la scalinata di viale XX Settembre, quella che collega a San Luigi ed è situata a pochi metri di distanza da piazza Volontari Giuliani. Nonostante quando documentato nelle scorse settimane dal Piccolo e nonostante le proteste di chi abita nella zona, l'area è rimasta piena di sporcizia. E si accumulano, in maniera crescente, bottiglie di vetro, lattine, cartacce e spazzatura di ogni tipo. I residenti, cioè chi vive nelle palazzine attorno, sono stufi.

E lo sono soprattutto perché lungo quei gradini spesso, quasi ogni sera, si danno appuntamento persone con problemi di tossicodipendenza e alcolismo che abbandonano bottiglie ma anche siringhe e aghi per terra, tra la vegetazione. «Abbiamo paura di portare a passeggio i nostri cani – spiega una persona che abita in un edificio affacciato a metà della scalinata – e certamente non ci sentiamo tranquilli con i bambini perché sotto le case si raduna gente poco raccomandabile».

Sono varie le siringhe che spuntano, qua e là, tra i cespugli e l'edera. Alcune si vedono chiaramente, altre si scorgono appena. Non solo. Si contano anche svariati blister di farmaci e boccette di metadone. Tutto buttato per terra, come un immondezzaio.

La scalinata in realtà sarebbe interdetta al passaggio pedonale. Sono state posizionate delle transenne agli imbocchi, perché nella parte più alta si sono verificati dei cedimenti strutturali significativi. Ma qualcuno ha spostato le barriere, anzi le proprio scaraventate buttandole di lato.

È il primo segno, questo, di degrado. A lati, gradino dopo gradino, ci si imbatte in un numero infinito di lattine e bottiglie di birra. Alcune sono rotte – evidentemente lanciate apposta sul pavimento – e i cocci di vetro punteggiano gli angoli: è uno dei motivi per cui i residenti temono di portare i cani.

Verso metà fa bella mostra di sé una specie di antro metallico (forse in passato una cabina tecnica usata anche come deposito di materiale): le portelle sono state praticamente divelte, quindi sono spalancate, e dentro la gente ci ha gettato di tutto: come fosse un cassonetto per la spazzatura. Ci sono anche sacchetti di immondizia. E poi, ancora, le siringhe. Che sbucano tra il fogliame attorno.

«Di sera ci sono veri e propri raduni di gruppetti di tossicodipendenti – conferma un altro residente – si siedono sui gradini, bevono e assumo sostanze... fanno baldoria. Talvolta nemmeno si riesce a passare».

Si tratta delle persone che sono seguite dal Sert dell'ex Opp di San Giovanni, le stesse che grosso modo frequentano anche la vicina piazza Volontari Giuliani. Pure quell'area presenta condizioni di sporcizia e di abbandono, nonostante ci siano mamme e papà che portano i bambini a giocare. E nonostante in prossimità della strada, a ridosso della rotonda, ci siano pure i tavolini del bar all'angolo con via Giulia. Bimbi con il pallone e clienti che bevono il caffè mentre a pochi metri regna il degrado. L'immondizia è accumulata soprattutto sulle aiuole e tra i cespugli attigui.

Lo scenario non cambia proseguendo lungo viale XX Settembre: alla fine, in prossimità della scalinata che porta all'incrocio con via Bonomo, dunque poco prima del centro commerciale "Il Giulia", i residenti devono fare i conti con una realtà che si presenta da molto tempo: i gruppetti di persone con problemi di alcolismo che abbandonano per terra e tra le siepi che costeggiano i gradini, lattine e bottiglie di birra.

Talvolta tra queste persone si innescano litigi e risse, proprio sotto le finestre della abitazioni. La zona è spesso monitorata dalle forze dell'ordine, ma i cittadini continuano a segnalare disagi e tensioni. —







La scalinata che collega viale XX Settembre a San Luigi: l'asfalto cede e attorno è pieno di siringhe

IN VIA DEI LEO

Rubati smartphone per oltre 2 mila euro



L'ingresso del supermercato

Sono riusciti a entrare a tarda notte nel supermercato a insegna Eurospar di via del Leo, mettendo a segno un colpo da oltre 2 mila euro. L'episodio risale alla notte tra il 19 e il 20 settembre. Il personale del servizio di vigilanza notturna, intervenuto allo scattare dell'allarme, ha trovato la porta d'ingresso manomessa e poi la vetrina che conteneva i telefoni cellulari sfondata, con i telefoni spariti. I ladri hanno agito in velocità, puntando direttamente a quei dispositivi elettronici, senza poi rubare alcolici o altri prodotti di valore. Da quando è scattato l'allarme, sapevano di avere a disposizione poco tempo. Per entrare, come dicevamo, hanno forzato una delle porte d'ingresso scorrevoli. Poi, con rapidità, hanno raggiunto l'espositore e arraffato smartphone e accessori, scappando. È evidente conoscessero bene il punto vendita. La zona gode di alcune videocamere, anche perché nello stesso complesso immobiliare di via dei Leo ha sede la Divisione operativa antimafia. —

L.T.

GLI EPISODI VIOLENTI VICINO A PIAZZA GARIBALDI E ALLE RIVE

Volano sedie e pugni all'interno di due kebab ma l'ordinanza regge

Laura Tonero

È stata una notte movimentata, di violente liti, ad alto tasso alcolico, per gli avventori di due kebab. Il primo episodio, nella tarda serata di sabato, è avvenuto agli inizi di via Cadorna, dove per motivi ancora da chiarire è scoppiata una lite tra un gruppo di ragazzi stranieri e un ragazzo italiano che è stato colpito in faccia da un pugno.

Più tardi, alle 3 di domenica, le volanti della Questura sono invece dovute intervenire in via Oriani per la rissa scoppiata tra un gruppo di cittadini stranieri. Alla base della lite solo futili motivi, questioni di denaro. Ma poi l'abuso di alcol e, non è escluso, anche di sostanze stupefacenti, ha esasperato gli animi, tanto dal portare uno degli avventori a scagliare una sedia in plastica addosso a un rivale. Il diverbio è iniziato all'interno del kebab, per poi proseguire all'esterno. Ad accorgersi dell'accaduto sono stati anche i residenti della via, svegliati nel cuore della notte dalle grida e dal trambusto.

Non si sono comunque riscontrati feriti, e all'arrivo delle Volanti l'uomo che aveva innescato la rissa era già scappato. Via Oriani non rientra nell'ordinanza che impone la chiusura delle attività che somministrano e vendono cibo e bevande dalle 23.30 alle 6. La stretta e breve via si trova proprio nei primi metri fuori del perimetro della zona toccata dal provvedimento. Ed è evidentemente lì, nei locali adiacenti, quelli che ora approfittano dei limiti imposti ai colleghi, che si ritrovano gli avventori che creano più problemi.

Va inoltre segnalato che nell'ultimo fine settimana risultavano aperti dopo le 24 anche alcuni locali della zona "rossa", quella inclusa nell'ordinanza. Dove, tra l'altro, dalle 22 alle 6 è vietato anche girare con contenitori di vetro o lattine, indipendentemente da cosa contengano. Passando in rassegna dopo le mezzanotte l'area che da piazza Garibaldi, viale D'Annunzio, si spinge fino a via Donadoni, un cambio di passo è evidente. Si avverte ci sia una sorta di coprifuoco, con i locali chiusi, pochissima gente per strada, ma i furbi non mancano. Residenti della zona riferiscono di avventori che, con una buona scorta alcol, dopo le 23.30 si spostano all'ingresso di qualche stabile, e di locali che abbassano le serrande mantenendo alcuni avventori all'interno. —



Via Oriani, dove alle 3 della scorsa domenica, in un kebab, è scoppiata la rissa FOTO ANDREA LASORTE



Il Civico Museo Schmidl ospitato a palazzo Gopcevich in via Rossini lungo il Canal grande di Ponterosso FOTO ANDREA LASORTE

Entro l'11 novembre le offerte per il servizio sulle attività educative negli spazi culturali comunali. L'appalto triennale vale oltre un milione

Una didattica nei musei non solo per gli studenti Nuove regole e appalto

IL BANDO

Massimo Greco

I musei sono organismi complessi, che hanno bisogno di molte leve per stimolare e accrescere l'affluenza.

Francesca Locci, direttore delle civiche istituzioni culturali, ne è convinta: infatti, nella determina preparatoria della gara per la concessione delle attività didattico-educative, ha sottolineato la necessità di variare l'offerta di servizio «... che non deve limitarsi al mondo scolastico, bensì deve incentivare la fruizione del patrimonio museale da parte di un pubblico di tutte le età e con interessi diversi».

Chi intende correre per vincere l'appalto, è avvertito: non basta adagiarsi sulla guida alle classiche visite studentesche, ma deve fare di più, soprattutto in termini promozionali. In palio, compresa l'Iva, circa 1 milione 40.000 euro per una durata triennale. Possibile una proroga tecnica di sei mesi per un valore di quasi 150.000 euro. Il costo massimo di una visita standard, lunga un'ora, è fissato a 80 euro, fermo restando la possibilità del concessionario di attrezzare altre iniziative.

Chi voglia partecipare, mandi le offerte entro le 12.30 di lunedì 11 novembre. Dal punto di vista procedurale si tratta di una gara aperta, nella quale prevarrà la proposta economicamente più vantaggiosa. È richiesta una cauzione provvisoria pari a circa 18.000 euro, il 2% della base di gara fissata a quasi 900.000 euro.

L'operazione è frutto della collaborazione tra gli uffici della Cultura e quelli di Appalti & contratti diretti da Riccardo Vatta. La concessione non sarà "spacchettata" in lotti allo scopo di garantire flessione gestionale, uniformità dell'offerta e maggiore controllo. A questo riguardo Locci, che funge da responsabile unico del progetto (rup), ritiene che importo e requisiti partecipativi non ostino alle piccole-medie imprese.

I musei interessati dal bando, informa l'allegato A, sono i seguenti: J.J. Winckelmann, Castello di San Giusto, Carlo Schmidl, Risorgimento e Sacrario Oberdan, Diego de Henriquez, Risiera di San Sabba, Foiba di Basovizza, Revoltella, Sartorio, Museo del Mare, Storia naturale, Orto botanico. Ai quali s'aggiungono gli istituti al momento chiusi come la Civiltà istriana-fiumana-dalmata, Morpurgo, Storia Patria, Aquario marino.

La Locci, sempre nella stessa determina, riepiloga anche i risultati dell'annata sperimentale che si va concludendo. Tra luglio e settembre del 2023 vennero affidati i musei storico-artistici alla milanese Admaiora srl e i musei scientifici alla coop. triestina Ecothema. Il direttore osserva, riguardo questa sperimentazione, che i riscontri si sono rivelati positivi in termini numerici e qualitativi «seppur con delle differenze anche importanti tra istituti museali, che si auspica si riescano ad appianare con la nuova concessione triennale».

E con quel dinamismo, per tornare all'inizio dell'articolo, ritenuto indispensabile onde ottenere un salto di qualità nella frequenza dei siti. —

DOPO L'INDICAZIONE DI CASSA DEPOSITI PRESTITI



Caserma di via Rossetti Arriva il sì della Regione per i 15 milioni richiesti

Campus scolastico in via Rossetti: a distanza di un mese dalla notizia che Cassa depositi e prestiti (Cdp) aveva chiesto 15 milioni per cedere l'ex caserma "Vittorio Emanuele III", il quadro informativo si aggiorna con un'altra buona notizia. L'Immobiliare della Regione ha espresso una valutazione di congruità rispetto alla cifra proposta da Roma, cioè, la Regione, che finanzia l'operazione, è d'accordo sul prezzo, inferiore ai 17 milioni di cui fino a un mese fa si era parlato. Edr (Ente decentramento regionale, l'ex Provincia), che ha competenza in materia di edilizia scolastica, ha girato il sì del potenziale acquirente a Cdp, da cui ora attende una delibera del consiglio di amministrazione, che consenta di perfezionare la compravendita entro la fine dell'anno.

Questo è il messaggio che l'assessore regionale Pierpaolo Roberti e il direttore dell'Edr Roberta Clericuzio hanno trasmesso su un'operazione immobiliare, che – qualora andasse a buon fine – permetterebbe una significativa reimpostazione del contesto edilizio scolastico nel territorio triestino. «Il complesso immobiliare – commenta l'assessore – è composto da quindici edifici con un ampio piazzale e un bellissimo parco. Il compendio si estende su una superficie di circa 90.000 mq, che si sviluppa su un terreno in pendenza con diversi terrazzamenti, cosa che permette una chiara divisione funzionale degli spazi».

«Nell'area urbana in cui si trova il complesso – argomenta ancora Roberti, che ha seguito il tema-Rossetti fin dal principio –, oltre alla dismissione della "Vittorio Emanuele III" avvenuta nel 2008, anche altre caserme ed edifici nelle vicinanze hanno avuto lo stesso destino, contribuendo ad accrescere la sensazione di abbandono». Ecco perché «la restituzione dell'ex caserma alla cittadinanza ha l'obiettivo di realizzare un nodo strategico di valorizzazione urbana».

«La possibilità di disporre di elevate superfici idonee alla trasformazione, interconnesse tra loro e presenti all'interno di un tessuto urbano già consolidato – conclude l'assessore – rappresenta sicuramente un importante valore aggiunto per la valorizzazione di questa parte della città». Ricordiamo che la previsione di utilizzo riguarda due scuole medie superiori per 2.500 studenti, due palestre da 1.600 metri quadrati, un auditorium per oltre 400 spettatori, una mensa da oltre 600 mq, una struttura archivio-biblioteche da oltre 600 mq. E una residenza universitaria da 50 ospiti. L'ex caserma ha attraversato tutte le fasi della storia triestina. —

MAGR

LE QUATTRO DELIBERE PORTATE DELLA GIUNTA

Manutenzione straordinaria: sulle scuole più di un milione

Il Municipio opera con "accordi quadro", che prevedono l'utilizzo di operatori unici. Le attività riguardano demolizione, ripristino e anche restauro

L'edilizia scolastica, che aveva un forte bisogno di essere rimessa in condizioni decenti, rientra tra gli obiettivi prioritari dell'esecutivo Dipiazza, sia per i grandi interventi con/senza Pnrr, sia nelle sistematiche e quotidiane necessità manutentive.

L'assessore Elisa Lodi aveva fatto proprio riferimento a un programma di manutenzione straordinaria, che di recente ha ottenuto l'avallo giuntale: quattro delibere presentate, con la controfirma del dirigente del servizio Luigi Fantini, per una spesa complessiva di 1,1 milioni.

Ogni delibera corrisponde a un cosiddetto "accordo quadro", cioè viene individuato un unico operatore che risponde alle esigenze del particolare settore.

C'è un accordo quadro generale da 200.000 euro; c'è un analogo provvedimento dedicato alle scuole primarie con una capienza di 300.000 euro; alle scuole primarie si aggiunge un secondo lotto finanziato anch'esso da 300.000 euro. Alle scuole secondarie di primo grado spetta una dotazione sempre di 300.000 euro. Nei quattro atti non c'è menzione di quali edifici siano interessati, poichè l'ampiezza del "contenitore" è fatta apposta per consentire una certa flessibilità di intervento.

Le quattro delibere, impostate pressochè in fotocopia, indicano la tipologia delle opere da effettuare, che rientrano all'interno di cinque "recinti": attività di demolizione, ripristino, restauro conservativo, manutenzione, nuova realizzazione.

C'è un "menu" da rispettare, che descrive in termini operativi gli obiettivi da conseguire, anche in considerazione della vetustà che caratterizza una buona parte dell'edilizia scolastica triestina.

Ecco allora la demolizione di intonaci, di controsoffitti e murature. La posa in opera di sistemi di anti-sfondellamento e di opere murarie. Pitturazioni, stuccature, rasature Opere in ferro e da bandaio. Accanto agli interventi rientranti nell'edilizia vediamo quelli di ordine impiantistico: corpi illuminanti da smontare o da installare, linee e quadri elettrici. Inserimenti speciali come rilevatori di fumo, rilevatori di presenza, sistemi anti-intrusione.

Le opere tra edilizia e impiantistica sulla base di adeguamento normativo e sicurezza

Ancora: linee dati e fonia. Modifiche - scrivono le relazioni - o rifacimenti di aspirazione e di tubazioni idrotermo sanitarie.

Questi interventi - specificano i testi - comprendono l'adeguamento alle normative vigenti per quel che riguarda la sicurezza dei lavoratori: l'intento manutentivo assume doppia rilevanza, perché abbina la necessità tecnica a quella sociale. —

MAGR

Morto nel sonno a 16 anni a Monrupino

Erik Suber, studente dello Žiga Zois, trovato esanime dalla madre. Sabato alla festa di paese nel locale di famiglia Križman

Gianpaolo Sarti / MONRUPINO

Dramma a Monrupino. Un ragazzo di 16 anni, Erik Suber, ieri mattina è stato trovato morto dalla mamma nel suo letto di casa. Erano circa le nove e mezzo: la madre era andata in camera a svegliare il figlio, ma lui non rispondeva. In pochi istanti la signora si è resa conto che non dava nemmeno segni di vita. A quel punto ha dato immediatamente l'allarme.

Sul posto è intervenuto il 118 con l'ambulanza e l'automedica, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare: Erik era deceduto già da svariate ore, mentre dormiva.

La tragedia, come si può immaginare, ha sconvolto oltre alla famiglia – i genitori, la sorella di diciannove anni e i nonni – l'intero paese: una piccola comunità di 860 abitanti dove si conoscono praticamente tutti. Ed Erik era piuttosto noto in quella zona dell'altipiano.

Ieri mattina, mano a mano che trascorrevano le ore, si è capito un po' di più di cosa può effettivamente essere successo al ragazzo: d'altronde morire così, nel sonno, a soli 16 anni, è qualcosa che lascia sgomenti e sfugge a ogni logica umana. Non un'incidente, non un'ipotetica violenza. Stando a quanto emerge da fonti sanitarie, Suber era affetto da una patologia cardiaca. Ma nulla di particolarmente grave o da impedirgli di fare una vita tranquilla, insomma normale, come qualsiasi coetaneo di quell'età: andava regolarmente a scuola (frequentava la seconda superiore all'istituto tecnico commerciale Žiga Zois a Trieste, nel comprensorio dell'ex Ospedale psichiatrico di San Giovanni), aveva la passione della mountain bike con cui amava avventurasi nei boschi della zona assieme agli amici, era attivo nel circolo locale e fino a circa cinque anni fa giocava anche a calcio nel Kras Repen. La squadra, in segno di lutto e di rispetto per la famiglia, ieri ha annullato la partita in calandario.

Probabile aritmia, soffriva di un disturbo al cuore ed era seguito dalla Cardiologia


Erik Suber durante una festa con il costume tradizionale a Monrupino

Secondo quanto si apprende, a causa del disturbo al cuore il giovane era seguito dalla cardiologia. Si ritiene che la scorsa notte abbia avuto un'aritmia improvvisa che l'ha colto nel sonno e di cui quindi non ha potuto accorgersi.

Un evento del tutto inatteso e che nessuno, evidentemente, aveva previsto si manifestasse in modo così grave e drammatico.

La sera prima, peraltro, Erik non aveva dato segnali di malessere: come tanti concittadini, aveva partecipato a una festa di paese nel locale di famiglia (il ristorante "Križman", di cui è proprietario lo zio e dove lavora anche la madre di Erik) in occasione dell'Oktoberfest.

Il sindaco di Monrupino, Tanja Kosmina, ieri mattina è stata subito avvisata dell'accaduto e si è recata di persona dalla famiglia. «Sabato sera – racconta il sindaco – c'era anche Erik alla festa nel ristorante ed era proprio a pochi metri da me. Io sono stata lì fino alle 23 e lui c'era ancora, sorridente e tranquillo. Mi pareva stesse bene... sono veramente sconvolta, è una tragedia immane. Dopo la morte del diciottenne in moto, avvenuta l'anno scorso, questa è la seconda tragedia che colpisce la nostra comunità. Qui ci conosciamo tutti – osserva Kosmina – siamo molto uniti, ci rispettiamo e ci vogliamo bene. E ora siamo uniti alla famiglia in questo dramma che sta vivendo». —

IL LUTTO IN ECCELLENZA

Rinviata per lutto la partita del Kras dove aveva giocato

La squadra di Monrupino, il Nk Kras Repen, dove il sedicenne Erik Suber aveva giocato fino a cinque anni fa, ieri in segno di lutto ha annullato la partita che era in programma contro il Rive Flaibano. «Te ne sei andato troppo presto, rimarrai per sempre uno di noi. Ti ricorderemo come un ragazzo felice e pieno d'energia! La tua gioia e il tuo entusiasmo continueranno ad alimentare il tuo ricordo», ha scritto la società. —



Il Lions Duino Aurisina a Malchina

Il Lions club di Duino Aurisina è stato protagonista, al Centro educativo occupazionale di Malchina, della Settimana della Mobilità sostenibile con la tradizionale piantumazione degli alberi. All'appuntamento hanno partecipato anche la famiglia Alpina di Duino Aurisina, il Gruppo Ermada "Flavio Vidonis" oltre all'amministrazione comunale di Duino Aurisina.



La Costituzione ai 18enni di Sgonico

Si è ripetuta, nel municipio di Sgonico, la tradizionale cerimonia della consegna ai neo 18enni di una copia della Costituzione. «Si tratta di un momento di condivisione sul significato di maggiore età, diritti e doveri», le parole del sindaco Monica Hrovatin. Oltre alla Costituzione, ai ragazzi è stato fatto dono di una copia dello Statuto comunale e di una spilla con lo stemma di Sgonico.

L'INIZIATIVA SABATO A MUGGIA

Torna la "megafrittata" tradizione del Carnevale

Luigi Putignano / MUGGIA

Ritorna, con diversi mesi di anticipo, la megafrittata carnascialesca muggesana.

Sabato, in occasione della 45.ma rassegna bandistica del Fvg, che quest'anno si terrà appunto a Muggia, le compagnie del Carnevale accompagneranno le bande con soggetti mascherati, e alla fine offriranno loro la cena a base di megafrittata, la cui cottura in piazza è uno dei momenti più seguiti della kermesse carnascialesca muggesana. «La frittata sarà gestita dalle compagnie – spiega il presidente dell'associazione delle compagnie del Carnevale, Mario Vascotto – con la padella di proprietà di Cave Renice e con la supervisione del titolare della "Gastronomia Il Cuoco"».

Giova ricordare che la rassegna musicale si svolgerà nelle vie e nel centro storico di Muggia e coinvolgerà oltre 500 musicisti provenienti dalle bande musicali della regione. La manifestazione è organizzata da Anbima Trieste con il sostegno di Anbima Fvg, e del Comune di Muggia, in collaborazione con l'Associazione delle compagnie del Carnevale di Muggia e della Parrocchia Santi Giovanni e Paolo.

Alle 17.30 è previsto il tradizionale concertone, che riunirà le venti bande presenti in una sola grande formazione. Per l'occasione verrà suonato anche "Carneval Mujesan", l'inno del Carnevale muggesano con musica e testo di Edoardo Guglia e arrangiato appositamente dal maestro Matteo Firmi.—

LA MOZIONE DI TERRITORIO AMBIENTE

Odori a San Dorligo «Dialogo con la Regione»

Ugo Salvini
/ SAN DORLIGO DELLA VALLE

Il capogruppo di Territorio Ambiente Roberto Drozina prende posizione sull'annoso tema dei cattivi odori a San Dorligo della Valle e con una mozione chiede a sindaco e giunta di «attivarsi, con la Regione, al fine di richiedere e acquisire i finanziamenti utili e necessari per conferire l'incarico di redazione della seconda fase dello studio indagine sul problema ad Arpa, UniTs o altro soggetto specializzato».

In realtà, l'amministrazione guidata dal sindaco Alessandro Coretti ha già espresso l'intenzione di «avvalersi di un soggetto privato e terzo, di caratura internazionale» per venire a capo del problema. «Tengo a precisare – sottolinea Drozina – che la mia mozione è stata presentata prima che l'esecutivo manifestasse l'intenzione di rivolgersi eventualmente anche a un soggetto terzo e che delle possibili cause dei cattivi odori ho discusso personalmente con il sindaco».

Già nel settembre del 2022 il Consiglio comunale aveva approvato una mozione unitaria «nella quale – ricorda Drozina – si impegnavano sindaco (all'epoca Sandy Klun, *ndr.*) e giunta ad avviare analisi e discussione dello studio su possibili azioni di contenimento degli odori legati all'attività di deposito di oli minerali presente sul territorio di San Dorligo. Quanto previsto dal predetto impegno – evidenzia Drozina – non ha avuto purtroppo seguito nell'attività amministrativa del precedente mandato. È perciò necessario – conclude – promuovere l'avvio della seconda fase di indagine». —

L'ANLA E FINCANTIERI

Il Fanale d'argento al triestino Bazzara

L'Associazione nazionale seniores d'azienda ha consegnato al direttore del cantiere di Fincantieri a Monfalcone, il triestino di 48 anni Cristiano Bazzara, il premio "Fanale d'argento" per la sostenibilità industriale e ambientale. Alla sua prima edizione, si collega al fatto che tutte le navi devono disporre di luci di navigazione.



LA RIMPATRIATA

Termotecnica del Volta sempre uniti dopo 20 anni

La V termotecnica dell'Itis Volta si è ritrovata a vent'anni dalla matura. Correva il 2004 quando una stupenda classe unita conseguiva il diploma in perito industriale termotecnica. Un gruppo coeso che è rimasto unito sin dalla prima superiore e ancora oggi assieme. Presenti anche i professori dell'epoca Termini e Dolcetti.



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



Hope – simpatica cagnolina vivace e dinamica, si trova all'Astad



Lea – vivace gattina di 4 mesi all'Astad in attesa di una nuova famiglia



Fred – simpatico cucciolo di pochi mesi rimasto solo al Gattile



Tequila – educato e simpatico giovane cagnetto adesso cerca casa



Lucky – equilibrato e molto affettuoso cane di 3 anni, cerca casa

All'Astad si chiede nuovamente aiuto per Hope, simpatica cagnolina di 8 anni, sterilizzata, vivace e dinamica: sarà una splendida compagnia per chi vorrà darle una seconda occasione. Nel reparto gatti attende invece adozione Lea, gattina di 4 mesi, vivace, ma timida con gli sconosciuti, già vaccinata. Per informazioni e visite su appuntamento telefonare 040211292, da lunedì a giovedì 9–12 o mail a rifugio.astad@gmail.com.

ll Gattile propone in adozione due gatti che la scorsa settimana non hanno avuto fortuna. Mina è una bellissima gatta giovane dal manto nero. È molto buona e dolce, ma timorosa: ritrovarsi in struttura senza più casa e famiglia l'ha impaurita molto. Fred invece è un cucciolotto tigrato di pochi mesi, rimasto solo dopo che la sorella Wilma è stata adottata. È allegro, affettuoso e socievole con tutti. Per informazioni e visite il Gattile, via della Fontana 4, chiamare il 040364016, orario con 9-12.30 e 18-19.30.

Lav Trieste chiede aiuto per Tequila, dolce cagnetto di 3 anni, educato di taglia piccola, che sta volentieri in compagnia e cerca una nuova famiglia per sempre. Per informazioni, rivolgersi a Lav e chiamare Patrizia al 3385933056.

Lucky, ha solo tre anni ma è intelligente, equilibrato e molto affettuoso. Cerca una famiglia con cui condividere la vita. Per informazioni chiamare Grazia al3479758190.

I cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche presso il Canile convenzionato "Delle Vallate Fr. lli Boscato" a Brazzano di Cormons (Go), tra questi c è Argo, meraviglioso pastore belga/scozzese di 4 anni, educato, socievole ed affettuoso, cerca una nuova casa per sempre. Telefonare Laura al 3383515362 www.allevamentodellevallate. it/rifugio-e-adozioni/. —

La nuova vita dei sette caprioli recuperati e salvati dall'Enpa

Nicole Cherbancich

Arrivati questa primavera, quando avevano solo alcuni giorni, i cuccioli di capriolo attualmente ospitati all'Enpa di Trieste sono ben sette. Sono stati cresciuti con l'ausilio di biberon e latte specifico, ma al momento la loro dieta è composta esclusivamente da alimenti vegetali che troverebbero senza difficoltà nell'ambiente circostante, in vista della reintroduzione in natura prevista per la prossima stagione primaverile: si nutrono di erba, fieno, foglie di biancospino e di acacia, quello che individuano tra la vegetazione del bosco di 80.000 metri quadri di cui l'Oasi del Farneto è costituito.

I giovani caprioli sono stati recuperati per diversi motivi, in seguito a essere stati ritrovati senza la madre o rimasti intrappolati in una rete. Altri ancora sono stati prelevati da privati convinti di aiutarli (sbagliando però) che in seguito li hanno conferiti a un centro di recupero fauna selvatica. I cuccioli di questa specie vengono allattati dalla femmina una volta all'alba e una al tramonto che, durante il giorno, è solita nasconderli nell'erba alta; nel caso un potenziale pericolo si avvicini, la madre si allontanerà per ritornare quando sopraggiungerà la calma. Non significa però siano stati abbandonati qualora soli.



Cuccioli di capriolo

Gli animali sono attualmente ospitati all'Oasi del Farneto, area verde all'interno del centro urbano di Trieste, con la quale l'Ente nazionale protezione animali (Enpa) ha deciso di arricchire il suo Centro di recupero fauna selvatica di via Marchesetti. Qui la flora è tutelata, così come trovano protezione gli animali del territorio, sia quelli in libertà che quelli in cura. Sebbene il terreno sia vasto e ricco di vegetazione, i caprioli sono numerosi e, al fine di garantire a ciascuno un'alimentazione sana, l'organizzazione chiede ai cittadini di portarle rami freschi non trattati chimicamente con foglie di albero da frutto, dal susino alla pesca, nonché acacia e biancospino. Per informazioni più dettagliate: 3391996881 o info@enpa-trieste. it.

«Attenzione agli incidenti stradali in cui vengono coinvolti caprioli – aggiunge la presidente Patrizia Bufo –. La maggior parte dei conducenti, dopo aver investito uno di questi animali, non si ferma: questo è un reato, si deve prestare soccorso alla vittima, chiamando la ditta preposta al recupero che la porterà in una clinica il prima possibile. Non ci sono oneri per chi fa la segnalazione, ma ne va una vita. Se la velocità di marcia è quella prevista dal codice della strada, l'incidente non sarà letale: se si procede a meno di 50 all'ora e si investe un animale, questo sarà in grado di rialzarsi e correre nel bosco, ma qualora la velocità superi il limite previsto, per lui non ci sarà scampo a causa di emorragie interne, traumi e altri problemi. Rispettare i limiti di velocità è un bene sia per i guidatori che per gli animali».

Al termine di questo percorso di recupero, impegnativo ma indubbiamente soddisfacente, gli animali verranno reintrodotti in natura e saranno i primi a essere rilasciati la prossima primavera. Solitamente i caprioli non vengono rilasciati nel periodo attuale, quindi nei mesi autunnali o invernali, in quanto ci sarebbero troppi cambiamenti con cui fare i conti e la liberazione diverrebbe eccessivamente rischiosa, per esempio a causa delle variazioni del peso dell'organismo o quelle del clima. —

GLI AUGURI DI OGGI



Quando si è giovani per sempre, 50 è solo un numero, buon compleanno da mamma, papà e Dennis



MARIELLA E LIVIO
Da quel 23 settembre 1961 sono passati 63 anni di serenità e amorosa convivenza

ELARGIZIONI

In memoria di zia Jole. Famiglie Cattunar e Morgan 150 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

IN RICORDO DI GABRIELLA FAMIGLIE ZORZI E PERSICO 50 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria della cara Annamaria Tartaglia 50 pro LILT Trieste

In memoria di Liliana Bassi Cechet da Maurizio, Daniela, Maura, Franca e famiglie 50 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a

anniversari@ilpiccolo.it

Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

NORDESTECONOMIA

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 2024 DIRETTORE RESPONSABILE: Luca Ubaldeschi

IL COMMENTO

IN DIFESA DI UN'ECONOMIA APERTA AI LIBERI SCAMBI

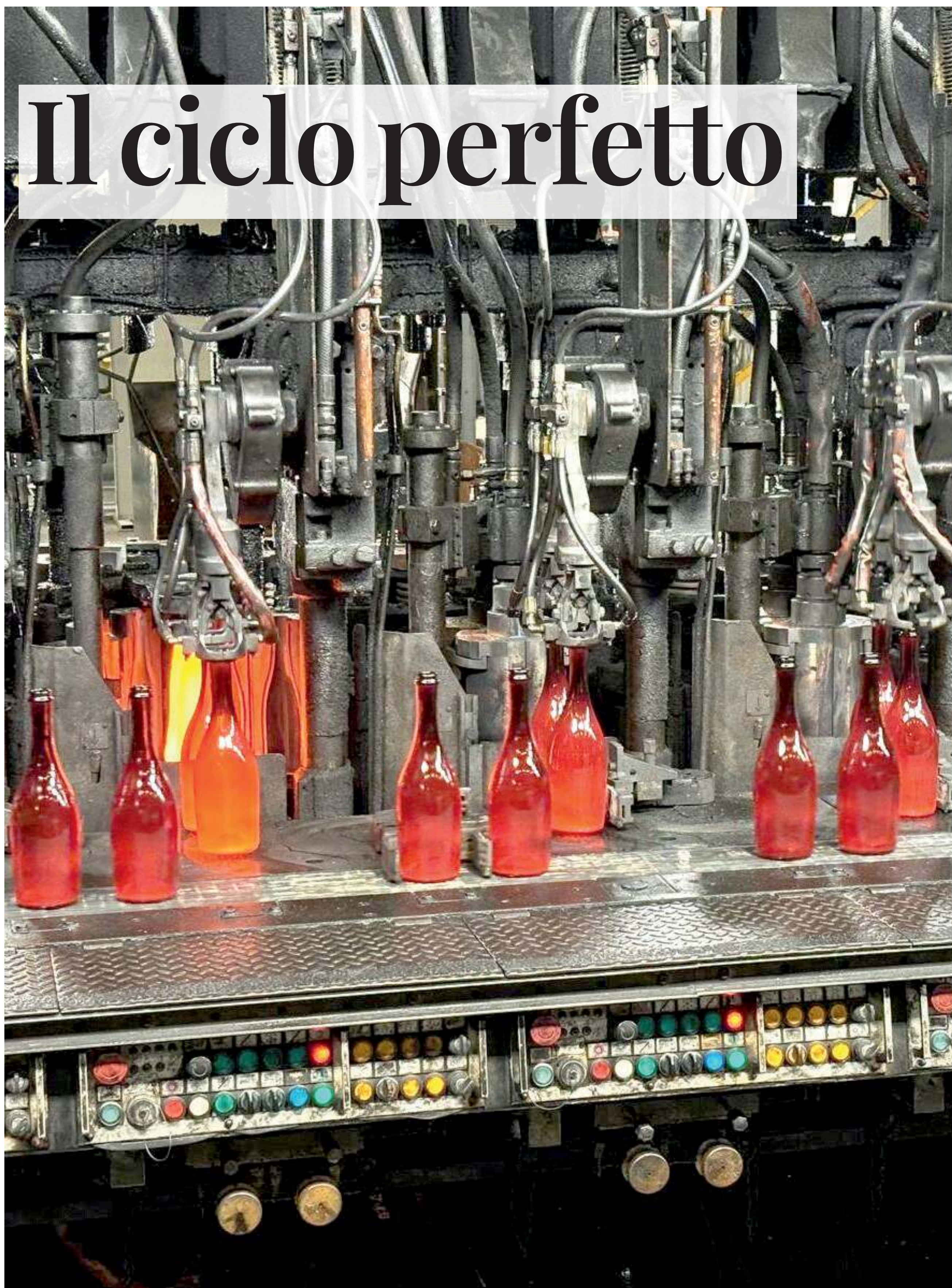
GIANCARLO CORÒ

Come può il commercio internazionale accrescere la prosperità, favorire l'inclusione delle economie più povere e aiutare lo sviluppo di relazioni pacifiche tra Paesi? In un'epoca di tensioni geopolitiche, questa domanda appare alquanto retorica, se non una provocazione. Eppure, è proprio di fronte a questa domanda cui si sono misurati esperti, delegati dei governi e attivisti Ong riunitisi due settimane fa a Ginevra per il forum dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto).

Senza disconoscere le difficoltà che le relazioni internazionali stanno attraversando, nel forum ci si è interrogati sul presunto declino del commercio mondiale e sulla consistenza delle critiche rivolte agli impatti negativi degli ultimi trent'anni di globalizzazione, prima fra tutte aver aumentato le disuguaglianze all'interno dei Paesi. Innanzitutto, c'è da dire che il declino degli scambi internazionali risulta molto più declamato che reale. La ripresa dei flussi di esportazioni e importazioni dopo la crisi del Covid-19 si è infatti rivelata superiore delle attese, raggiungendo oggi livelli superiori a quanto era stato previsto prima della pandemia. Anche il rallentamento osservato nel decennio precedente trova spiegazioni in alcuni fenomeni specifici, per quanto rilevanti. Il primo è il ruolo dell'economia cinese, che nel corso del suo poderoso processo di sviluppo ha imparato a produrre al proprio interno una parte sempre maggiore dei beni intermedi, delle componenti e delle tecnologie che alimentano il suo apparto industriale.

Segue a Pag. IV>

Il ciclo perfetto



Il gruppo Zignago nei suoi impianti tra Veneto e Friuli Venezia Giulia ha realizzato un sistema integrato per riciclare per intero il vetro, autoproducendo anche l'energia

EDOARDO ANESE / ALLE PAGINE II-III

LA STORIA

Ricambio generazionale

Livon, il Collio che pensa al futuro Nuova cantina e investimenti



Matteo e il papà Valneo raccontano i 60 anni della storica etichetta

MAURIZIO CESCON / A PAG. IV

L'ECCELLENZA

Materiali speciali

Windtex Vagotex Nascono a Verona i tessuti tecnici per lo sport

Un'azienda familiare capace di dialogare con i grandi brand

EDOARDO BUS / A PAG. V

IL CASO

Home & Hospitality

L'Atelier trevigiano che porta l'arredo italiano a Londra e Dubai

Ricavi in forte crescita per la società specializzata nel contract di interni

NICOLA BRILLO / A PAG. VII

IL QUADRO

Piccola lezione di produttività

LUCA PIANA

Mercoledì scorso, al nostro evento sulle aziende Best Performer del Medio Friuli, Marco De Munari - titolare assieme al fratello della De Munari Luciano, azienda specializzata nella pittura di edifici civili e nella verniciatura di impianti industriali - ha dato una piccola ma efficace lezione su cosa vuol dire produttività. Ha detto che una delle sue fortune è la flat tax del 5% che le partite Iva pagano sui guadagni fino a 85 mila euro: «Piuttosto di superare la soglia, e pagare più tasse, alcuni concorrenti rifiutano nuovi lavori. E così noi, che abbiamo voglia di lavorare, abbiamo maggiore spazio».

Se la scarsa produttività è un tema di tutto il sistema Italia, anche di alcune produzioni industriali, non c'è dubbio che da questo punto di vista non sia un granché una normativa che invoglia alcune categorie a chiudere bottega presto piuttosto che non poter più usufruire di agevolazioni che, nei fatti, creano un incentivo a restare piccoli, piuttosto che a inseguire un mercato che, evidentemente, ci sarebbe.

Guardando indietro, e valutando il nanismo cronico delle imprese italiane, torna alla memoria la regola dei 15 dipendenti: sotto quella soglia potevi licenziare più facilmente, sopra diventava più difficile. Forse sarebbe il momento di valutare che cosa serve all'Italia per essere più produttiva nella sua interezza, grandi aziende, Pmi e lavoratori autonomi. —

Il racconto

Fra Veneto e Friuli Venezia Giulia il gruppo di Fossalta di Portogruaro controlla l'intera filiera produttiva

Allo stabilimento principale arriva la materia prima recuperata dalla Julia Vitrum di San Vito al Tagliamento





L'ultima fase del controllo qualità delle bottiglie e i diversi tipi di polvere di vetro pronti per l'invio in vetreria

Zignago, riciclare il vetro giova ai conti e all'ambiente

EDOARDO ANESE

Un viaggio tra innovazione e sostenibilità alla scoperta di una filiera di riciclo completa, che parte dal trattamento del vetro inteso come rifiuto fino alla rifusione in vetreria. Il tutto sostenuto da energia prodotta in casa. Si tratta dell'ambizioso progetto realizzato nel corso degli anni, grazie alla sinergia delle aziende a cavallo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal Gruppo Zignago, colosso mondiale nella produzione di contenitori di vetro riciclato. Ma qual'è il percorso che compie un contenitore di vetro da quando viene scartato a quando assume nuova vita? Grazie all'appuntamento organizzato dal Consorzio per il recupero del vetro (Coreve) – collante tra i produttori e gli importatori di imballaggi di vetro di tutta Italia e attivo nella sensibilizzazione sulla raccolta differenziata – il Gruppo Zignago ha aperto le proprie porte offrendo la possibilità di conoscere più da vicino l'attività delle aziende del gruppo: dalla Julia Vitrum di San Vito al Tagliamento, polo di riferimento per il Nord Est per il riciclo, alla Zignago Vetro, storica vetreria di Fossalta di Portogruaro, passando per la Zignago Power, che si occupa della produzione di energia per alimentare l'intera vetreria e non solo.

Zignago Power si occupa della produzione di energia per alimentare l'intera vetreria e le utenze del territorio

LA FASE DI RICICLO

Il primo tassello che compone la filiera di riciclaggio del vetro è rappresentato, quindi, dalla Julia Vitrum, fondata nel 2019 con un investimento di 30 milioni di euro e un totale di 40 addetti. L'impianto è composto da due torri tecnologiche che all'interno racchiudono circa 300 macchinari, completamente automatizzati, deputati a separare il vetro dalle altre componenti che, a occhio nudo, non sarebbero visibili. Un processo necessario considerando che il vetro viene considerato un materiale puro; per essere lavorato, quindi, non ammette la presenza di altri agenti. Scendendo nei dettagli delle varie fasi, dopo la prima selezione a occhio nudo, il vetro viene posizionato su dei nastri che lo portano all'interno delle due torri. Le macchine all'interno, sotto la supervisione degli operatori, svolgono analisi più approfondite separando ulteriormente il vetro dai materiali estranei non visibili a occhio nudo, che a loro volta vengono raccolti in depositi e spediti alle ditte di riciclo. A quel punto daranno il via al processo per renderlo nuovamente pronto a essere lavorato. L'ultima fase riguarda la divisione delle varie tipologie di vetro, a seconda delle dimensioni e colore, e il loro invio in vetreria. «Riciclare il vetro è fondamentale – ha spiegato il direttore dello stabilimento Dario Lorenzon –. Basti pensare che per realizzarne 1 chilogrammo sono necessari 1,2 chilogrammi di materie prime; ne consegue il consumo di montagne di sabbia per ricavare i minerali necessari, oltre all'inquinamento che si genera per il loro trasporto. Il riciclaggio permette anche di avere una riduzione del 30% circa sui costi energetici. La nostra realtà gestisce circa 300 mila tonnellate di vetro all'anno, 1.000 tonnellate al giorno, l'equivalenti dei rifiuti che produce annualmente una cittadina con 25 mila abitanti».

30
In milioni, è l'investimento che ha fatto decollare Julia Vitrum

1.000
Sono le tonnellate di vetro riciclate ogni giorno da Julia Vitrum

DALLA LAVORAZIONE AL PRODOTTO FINITO

Terminata la fase di riciclo ciò che si ottiene è un'enorme quantità di frammenti di pochi millimetri, che verranno inviati alle vetrerie, in questo caso alla Zignago Vetro. L'impianto, di 280 metri quadrati con 2.798 addetti si configura come un'area all'avanguardia dove ogni anno vengono prodotte circa 300 mila tonnellate di vetro. All'interno sono presenti tre forni, attivi tutto l'anno, ognuno dei quali lavoro tipologie di vetro diverse. Si tratta di strutture ad alta automazione, che fondono circa 320 tonnellate al giorno, attraverso l'uso di metano o elettrodi installati sul letto del forno. Una volta che il vetro ha raggiunto la temperatura di 1.500 gradi vengono ricavate delle piccole gocce, inviate alle macchine stampatrici che si occuperanno di dare la forma necessaria. A seguire la fase del controllo qualità: i prodotti vengono analizzati da macchinari con una precisione assoluta, in grado di individuare anche minime imperfezioni. Come ha sottolineato il direttore dello stabilimento

300 mila
In tonnellate è la produzione annuale dei tre forni installati alla Zignago Vetro

10
In megawatt, quanto consuma Zignago Vetro. L'energia viene da Zignago Power



Denis Bertusso, l'intero processo necessita di essere costantemente vigilato da figure esperte, in grado di intervenire qualora ce ne fosse bisogno. L'impianto, inoltre, è dotato di un circuito di raffreddamento ad hoc, che pesca l'acqua da un bacino interno. «Nulla va sprecato – ha precisato Bertusso –. L'acqua, infatti, una volta raffreddata ritorna nel bacino, creando così un ricircolo continuo. Nonostante il processo di lavorazione del vetro sia ad alta automazione, per noi le risorse umane ricoprono un ruolo fondamentale sulle quali vi sono investimenti costanti, in particolare sul fronte della sicurezza. Il nostro obiettivo, di anno in anno, è di azzerare gli infortuni; devo dire che stiamo percorrendo la strada giusta». Da sottolineare il fatto che, oltre ai contenitori venduti ai clienti, le bottiglie di vino realizzate in vetreria vengono utilizzate dalla cantina Santa Margherita, azienda del Gruppo Zignago, per imbottigliare il proprio prodotto.

Oltre ai contenitori venduti ai clienti le bottiglie vengono utilizzate dalla cantina Santa Margherita

UN PERCORSO SOSTENIBILE

Zignago Vetro è fortemente impegnata nella sostenibilità, in particolare sull'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni. La collaborazione strategica con Zignago Power, azienda del gruppo specializzata nella produzione di energia da fonti rinnovabili, è un esempio di questo impegno. Come ha spiegato l'amministratore delegato Andrea Bigai, si tratta di una sinergia indispensabile considerando che in un giorno la vetreria consuma la stessa energia che i pannelli fotovoltaici tradizionali producono in un anno. La centrale viene alimentata dagli scarti derivati da produzioni agricole ma non solo, i quali non vengono trattati per ridurre le emissioni. Si tratta di un impianto da 50 megawatt termici, di cui 10 vengono riservati alla vetreria. Il consumo medio giornaliero per mantenere attiva la centrale si aggira intorno alle 500 tonnellate di materiali. Il calore prodotto, inoltre, non viene disperso ma contribuisce ad alimentare circa 200 utenze nelle vicinanze, tra cui anche la casa di riposo del comune di Fossalta. —

L'INTERVISTA

Luca Marzotto: «All'estero le maggiori opportunità»

Coniugare obiettivi imprenditoriali con una visione sociale ed etica, creando valore sostenibile nel territorio. È in questa direzione che si muovono le aziende che fanno capo a Zignago Holding Spa, società dove le attività vetrarie (Zignago Vetro e Julia Vitrum) confluiscono insieme ad altri business, in particolare quello vitivinicolo (Cantina Santa Margherita) e della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Zignago Power). Il gruppo, che nel 2023 ha chiuso con oltre 950 milioni di euro di fatturato consolidato, conta in totale più di tremila collaboratori. Un traguardo reso possibile grazie alla lungimiranza di Gaetano, Stefano, Nicolò e Luca Marzotto, quest'ultimo amministratore delegato di Zignago Holding, che hanno saputo raccogliere e coltivare il patrimonio umano e imprenditoriale lasciato dal nonno, il conte Gaetano Marzotto.

Dottor Luca Marzotto, la storia del gruppo affonda le radici negli anni Trenta. Da allora si è assistito ad un continuo crescendo della vostra realtà, oggi riconosciuta in tutto il mondo. Qual è stata la chiave?

«Direi che la visione futurista che ha sempre avuto il nonno Gaetano ha gettato delle solide basi, sulle quali siamo riusciti a costruire la realtà conosciuta al giorno d'oggi».

Che tipo di business aveva creato?

«Era partito acquistando terreni per coltivare prodotti a chilometro zero. Col tempo ha saputo strutturare un sistema industriale in grado di portare direttamente i prodotti a casa dei consumatori. Una scelta dettata principalmente dalla volontà di creare occupazione, considerando che la stagione agricola dura solo quattro mesi l'anno. Accorgendosi che i collaboratori e le loro famiglie avevano difficoltà di sostentamento, ha deciso di offrire loro un lavoro stabile, investendo su un sistema di aziende».

In cosa era specializzata l'azienda?

«È proprio questo il punto. Per quanto l'idea fosse innovativa, la realtà industriale non era specializzata in nessun prodotto nello specifico. Spaziava dalla coltivazione di vari tipi di frutta, alla produzione di vino, latte e derivati; di conseguenza la realizzazione del packaging per contenere i prodotti. In totale offriva sul mercato 28 prodotti. Il sistema non poteva reggere».

Quando è arrivata la svolta?

«Nell'arco dei successivi decenni, quando decise di concentrare l'attività in tre settori: la produzione e vendita di vino, istituendo la cantina Santa Margherita, la lavorazione del vetro e del lino. Fino al 2005 sono stati i principali business del gruppo».

Proprio nel 2005 il gruppo è passato in mano alla nuova generazione della famiglia Marzotto, di cui lei fa parte.

«Esatto. Abbiamo continuato a investire nella vetreria e nella cantina e ceduto il linificio per indirizzare lo sguardo verso l'energia rinnovabile. Volevamo mitigare l'impatto che vetreria aveva sull'ambiente attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili. Così nel 2008 è nata la Zignago Power».

Quali sono gli obiettivi che avete fissato per il futuro?

«Contiamo su un programma molto strutturato che vede in primo piano l'autogestione energetica e il benessere dei nostri collaboratori, che garantiamo attraverso servizi erogati in house e appoggiandoci a partner storici. Storicamente abbiamo la fondazione Marzotto, istituita negli anni Sessanta dal nonno e indipendente dall'azienda, al servizio della comunità di Fossalta di Portogruaro attraverso la gestione di una scuola materna e di un servizio di doposcuola».

Al giorno d'oggi l'Intelligenza artificiale sta diventando parte integrante delle aziende. Qual è il vostro approccio?

«È un aspetto verso il quale guardiamo con interesse. Nel nostro caso ci affidiamo a servizi erogati da aziende esterne per quanto riguarda le analisi di mercato relative a Santa Margherita. In questo modo possiamo contare su dati più affidabili che ci consentano di essere maggiormente competitivi sul mercato».



LUCA MARZOTTO
AMMINISTRATORE DELEGATO ZIGNAGO HOLDING

L'ad di Zignago Holding: «Cantina Santa Margherita più forte negli Stati Uniti grazie alla società di distribuzione»

Il vostro è un mercato che si sviluppa per lo più all'estero e gli investimenti fatti negli anni lo dimostrano. Da cosa deriva questa scelta?

«Ci sono molte opportunità di crescita e di business all'estero. Per la cantina, per esempio, il mercato di riferimento è quello statunitense. Proprio per questo nel 2016 abbiamo voluto investire in un'azienda di distribuzione dei nostri prodotti in America, per essere più vicini ai consumatori e al mercato stesso. Non sarebbe possibile per un gruppo come il nostro limitarci a quello italiano». —

E.A.



L'esterno della cantina Santa Margherita

La storia

MAURIZIO CESCON

La famiglia di viticoltori del Collio festeggia i 60 anni tra cambio generazionale e nuovi progetti

Livon, dalla censura Usa alla cantina dei vini Cru

Uno sguardo all'orizzonte, prima di srotolare il filo dei ricordi. Livon, marchio del vino tra i più conosciuti e solidi nel Collio, ha celebrato i 60 anni di attività. «Siamo orgogliosamente un'azienda agricola - dice Valneo Livon, seconda generazione e figlio del fondatore Dorino - e vogliamo continuare a esserlo». Il futuro infatti è promettente. Perché la famiglia ha già concluso con successo - caso più unico che raro da queste parti, dove le cantine, anche quelle importanti, vengono vendute alla velocità della luce - il passaggio generazionale. Oggi al timone della società c'è Matteo Livon, 36 anni, che dopo la scuola di enologia a Cividale ha vissuto sempre tra potature e imbottigliamenti. A lui tre anni fa il padre e lo zio Tonino hanno affidato, con naturalezza e convinzione, le redini dell'attività. E con lui è logico pensare alla Livon che verrà, ai piani di sviluppo di un'impresa che attualmente vanta 180 ettari di terreni nelle Doc Collio, Friuli e Colli orientali, fattura 6 milioni di euro e ha nel portafoglio di gruppo, oltre alle tenute in Friuli, due "filiali", 29 ettari tra bosco e vigneti a Borgo Salcetino nel Chianti classico e Colsanto, 20 ettari nel Montefalco Doc in Umbria.

«L'investimento più importante che stiamo già facendo - dice l'amministratore delegato - è legato alla nuova cantina di Dolegnano, che prevediamo di completare nel 2025. Una spesa per noi importante, che alla fine arriverà a 3 milioni di euro. Il progetto è dell'architetto udinese Enrico Franzolini, una firma di design, perché vorremmo che diventi il nostro fiore all'occhiello. Lì collocheremo le botti in rovere da 25 ettolitri per l'invecchiamento dei Cru, i due bianchi Braide Alte e Manditocai e il rosso Tiare blu. Con la Garbellotto che ci fornisce le botti su misura, abbiamo studiato le selezioni di rovere, il cui legno dovrà garantire struttura, dolcezza, spezie ed equilibrio. Inoltre nella cantina installeremo 10 uova in cemento da 10 ettolitri ciascuna, una novità assoluta, proveremo a "invecchiare" alcuni vini anche in cemento. Avremo un'area dedicata all'incoming con cucina a vista per unire le degustazioni con la preparazione di piatti del territorio. Sul soppalco andranno gli uffici commerciali e amministrativi».



Matteo Livon e il padre Valneo

Matteo Livon
Amministratore delegato Livon

L'investimento più importante è la nuova cantina, che prevede anche un'area per l'incoming con cucina a vista per le degustazioni

Una maxi spedizione negli anni Novanta fu bloccata in dogana Si dovette disegnare a mano un reggiseno sulla Donna Alata

Ma le novità non sono finite qui. «Accanto alla cantina - aggiunge Matteo Livon - creeremo un giardino e un orto didattico, per spiegare agli ospiti o anche alle scolaresche che verranno a trovarci il lavoro che viene fatto in vigna. Ci saranno i tralci di vite, ognuno potrà vedere come avvengono le potature, come nasce e si sviluppa un grappolo d'uva nel corso della stagione». Per il manager la parola d'ordine "sostenibilità" non è solo uno slogan, ma un'applicazione quotidiana. «Con i miei familiari e i collaboratori - afferma - le decisioni si prendono in squadra. Il nostro percorso è rivolto alla sostenibilità, siamo certificati Sqpn in bottiglia, il fotovoltaico è in tutte le strutture e gli edifici dell'azienda, stiamo cambiando macchinari e trattori, puntando a quelli più tecnologicamente avanzati, con tracciamento Gps e impatto intelligente in vigneto. Inoltre stiamo rinnovando gli impianti, ne cambiamo circa il 5% l'anno, i vigneti più vecchi hanno una trentina di anni in media. Stiamo investendo sempre più sulle varietà autoctone».

Livon vende in Italia, canale Horeca, e all'estero circa 800 mila bottiglie l'anno e ha una cinquantina di dipendenti. L'etichetta più prestigiosa è il Braide Alte, 13 mila bottiglie l'anno, un uvaggio bianco di Sauvignon, Chardonnay, Picolit e Moscato giallo, la cui prima vendemmia risale al 1996. Riavvolgendo il filo della memoria il salto all'indietro, al 1964 della fondazione, è doveroso, perché proprio la nascita dell'azienda è stata una scelta controcorrente. «In quegli anni tutti abbandonavano la terra e il lavoro nei campi - dice Valneo Livon, il figlio del capostipite - per andare in fabbrica, c'era il triangolo della sedia che si stava sviluppando in modo impetuoso. Mio padre Dorino e mia madre Elda Zorzettig, invece, che commerciavano in legname, piano piano cominciarono ad acquistare proprio quei terreni, nella collina di Ruttars, a Dolegna, che nessuno voleva più. E oggi da quella collina vengono i vini più conosciuti e importanti. Negli anni Sessanta in Friuli non esisteva imbottigliamento, si vendeva il vino sfuso nelle trattorie, la città di Udine era il punto di riferimento, le varietà richieste erano solo Tocai (l'attuale Friulano), Merlot e Cabernet. Poi, visto che il vino era buono e tanti lo richiedevano, siamo arrivati prima nei ristoranti del Veneto e via via nelle varie regioni. La svolta, il salto di qualità, risale agli anni Ottanta, quando io e mio fratello facemmo un viaggio nelle più importanti realtà vitivinicole del mondo, dalla Francia al Cile alla Spagna, e portammo un po' di quella esperienza sul Collio. E così ristrutturammo i vigneti, abbassammo le rese per ettaro, selezionammo i migliori Cru».

800 mila
Le bottiglie vendute tra Italia ed estero Il "Braide Alte" è l'etichetta bandiera

6 milioni
Il fatturato del gruppo che comprende anche una tenuta nel Chianti e una in Umbria

Ma c'è un episodio, in questi primi 60 anni di Livon, che è rimasto scolpito nei ricordi collettivi e che all'epoca, siamo all'inizio degli anni Novanta, fece il giro del mondo. «Avevamo spedito il primo container in California - racconta Valneo Livon -, erano 12 mila bottiglie, un affare importante, il nostro approdo negli Stati Uniti». La gioia dei Livon si spense subito perché uno zelante ufficiale di dogana proibì il commercio di quel prezioso carico di vino. Il motivo? Le etichette in bottiglia, che riportano il disegno della "Donna alata" dell'artista di origine russa Ertè, erano state giudicate sconvenienti, visto che la "Donna alata" era disegnata a seno nudo.

«La notizia finì su tutti i media americani e italiani - spiega ancora Livon - ma noi in quel momento eravamo disperati, stava andando in fumo il lavoro di una vita. Alla fine si trovò una soluzione all'ultimo momento: bisognava ricoprire con un reggiseno l'immagine. E così ingaggiammo alcune professioniste che, bottiglia per bottiglia, in 12 settimane di lavoro, disegnarono un reggiseno dorato sulla "Donna alata". Ma non finì qui: ci fu vietato di esportare negli Usa le bottiglie con quella etichetta e così fummo costretti a "piallare" il seno della "Donna alata", un compromesso che ebbe il placet dell'artista che non gradì affatto la censura degli americani. Questa storia andò avanti fino al 2000, poi le autorità sdoganarono la "Donna alata" originale, per la gioia di tutti». —

DALLA PRIMA

SÌ ALL'ECONOMIA DI LIBERO SCAMBIO

GIANCARLO CORÒ

L'aumento della capacità di produzione in Cina è stato favorito anche dagli investimenti occidentali che, dagli anni Novanta, hanno spostato nel Paese parti consistenti della manifattura, sostituendo i precedenti scambi commerciali. Infatti, se all'inizio del processo di industrializzazione la Cina era costretta a importare quote massicce di forniture (anche il 50% del Pil), si è adesso allineata ai livelli di Europa e Stati Uniti (15-20% del Pil).

Sottraendo dal computo del commercio mondiale l'eccezionalità cinese, l'idea della de-globalizzazione appare molto meno realistica. Un altro fenomeno strutturale che tende a sottovalutare il valore degli scambi internazionali è la crescita dei servizi, come servizi finanziari e assicurativi, attività di ricerca, progettazione e consulenza tecnica, software e servizi di comunicazione, così come servizi personali quali telemedicina, audio-visivi, intrattenimento. Negli ultimi vent'anni gli scambi internazionali di questi servizi sono cresciuti a un tasso due volte superiore al commercio tradizionale, raggiungendo, secondo alcune stime, un valore pari al 10% del Pil mondiale. Se nell'analisi del commercio mondiale si recupera la sottostima di questo nuovo gruppo di servizi, ecco che la fine della globalizzazione non appare così imminente.

Tuttavia, la misura fondamentale per giudicare il ruolo del commercio mondiale riguarda il suo reale impatto sullo sviluppo e le disuguaglianze. Ebbene, anche su questo fronte gli economisti del Wto hanno fornito dati interessanti. Dal 1995 il valore reale del commercio internazionale è cresciuto ad oggi di ben cinque volte (passando da 6 a 30 trilioni di dollari costanti), contribuendo all'aumento del 65% del reddito pro-capite mondiale. Questo miglioramento ha premiato soprattutto i Paesi a reddito medio e basso, cresciuto nello stesso periodo del 300%. Di conseguenza, si sono ridotti i livelli di povertà assoluta della popolazione mondiale, passata dal 40% del 1995 al 10% di oggi. Questo straordinario processo di miglioramento delle condizioni umane è collegato all'apertura internazionale delle economie emergenti, che in trent'anni hanno raddoppiato il peso negli scambi mondiali (dal 16 al 32%).

Il protezionismo penalizza i ceti meno abbienti e non appare la risposta giusta alla disoccupazione e alle migrazioni

La globalizzazione si è dunque mostrata resiliente anche di fronte a pesanti shock quali pandemia e conflitti geopolitici, contraddicendo la narrativa politica del commercio internazionale come gioco a somma zero. Esportazioni e importazioni non hanno, infatti, solo effetti contabili sulla bilancia commerciale, ma costituiscono processi economici che rendono possibile specializzare l'economia in settori di vantaggio comparato, accedere a prodotti con costi minori e a tecnologie di frontiera, a sviluppare economie di scala, nonché reti di scambio e condivisione delle conoscenze indispensabili per alimentare l'innovazione e aumentare la produttività.

Il protezionismo non appare, perciò, la risposta giusta a problemi che hanno altra natura, come la disoccupazione creata dai cambiamenti tecnologici, oppure le migrazioni originate da divari di sviluppo ancora troppo elevati. Per contro, i costi del protezionismo – a partire dai dazi – tendono a ridurre il potere d'acquisto dei ceti meno abbienti, oltre a inasprire le relazioni internazionali, provocando pericolose ritorsioni commerciali. Sarebbe preferibile se, invece, i governi si impegnassero di più nel costruire un sistema di regole per un commercio più equo e inclusivo, a beneficio di uno sviluppo più sostenibile. —

L'eccellenza

L'azienda veronese apprezzata per l'arte di accoppiare materiali diversi

Windtex Vagotex la specialista in tessuti che dialoga alla pari con le griffe dello sport

EDOARDO BUS

Un'azienda veronese che lavora con i grandi della moda sportiva e che ne è diventata partner, al punto da avere i suoi marchi abbinati a quello principale. È Windtex Vagotex, impresa tessile che si è affermata negli anni grazie alla produzione di uno particolare film impermeabile e traspirante, e la cui specialità oggi è l'accoppiatura, ovvero l'arte di mettere insieme tessuti che combinano le proprietà di due materiali diversi, come un esterno impermeabile con un interno morbido e termico.

Da Colmar a Moncler, da Decathlon ai grandi marchi del ciclismo, sono tanti i gruppi internazionali che sono clienti di Windtex Vagotex, che si distingue nell'abbigliamento sportivo e tecnico grazie ai prodotti elastici e confortevoli. Due esempi significativi: le tute realizzate ad hoc – con Colmar - per i maestri di sci, che essendo considerate "abito da lavoro" devono garantire per lunghe ore calore, leggerezza, traspirabilità e impermeabilità; il giubbino leggerissimo e caldo, che può essere indossato in inverno al posto di protezioni molto più pesanti e rigide, creato per i ciclisti, professionisti e non. «Il giubbino Windtex "Storm Shield" – racconta divertita Elisabetta Gaspari, amministratore delegato – è per i ciclisti come la Nutella per la crema di nocciole, ha creato una nuova categoria».

La ragione sociale Windtex Vagotex è il frutto dell'unione di due marchi, il primo più vocato all'abbigliamento e il secondo alle calzature. Vagotex è nato prima, negli anni 80 a Vago - frazione del Comune di Lavagno – quando nel Veronese era ancora fiorente un distretto della calzatura, che nei decenni successivi è andato in crisi. Quando i soci storici stavano pensando di chiudere, la famiglia Gaspari è entrata in azienda, intravedendo un potenziale tecnologico importante. Windtex è attiva da fine anni '90, quando la produzione di membrane antivento, traspiranti e impermeabili, ha cominciato a funzionare, fino a dare fastidio a colossi del settore. Oggi la società ha 24 linee di impianti e 55 dipendenti, produce 30 mila metri di tessuto al giorno e fattura quasi 12 milioni, con un margine operativo lordo (Ebitda) del 10%.

I Gaspari – che detengono l'89% del capitale - sono una famiglia molto conosciuta a Verona, impegnata su più fronti: economico, culturale e sociale. Il capostipite è Giuseppe Gaspari, papà di Elisabetta, con la moglie Nadia Testi e l'altra figlia Donatella, direttore delle risorse umane Windtex. Elisabetta è entrata in azienda nel 2010, dopo diverse esperienze manageriali, per garantire una maggiore spinta commerciale. E ci è riuscita bene, tanto da dare impulso sia al settore dell'abbigliamento che alla calzatura tecnica. «Oggi entrambi i settori contribuiscono per circa il 40% del fatturato – spiega Elisabetta Gaspari, che è anche vicepresidente di Assosport – mentre il restante 20% è dato da altri prodotti, dai componenti per l'edilizia ad altri per il lavaggio auto, dagli interni per caschi a tessuti tecnici militari. Siamo in utile dal 2015, ma sono orgogliosa di dire che più che ai margini guardiamo al benessere dei nostri dipendenti e alla giusta remunerazione. Alle volte i protagonisti del settore dell'abbigliamento massimizzano i profitti comprimendo i margini dei fornitori. Noi ci siamo guadagnati rispetto e fiducia con la professionalità e per questo possiamo permetterci di non farci dettare le condizioni». —



Elisabetta Gaspari
Amministratore delegato Windtex Vagotex



I big del settore talvolta massimizzano i profitti comprimendo i margini dei fornitori Noi siamo in grado di non farci dettare le condizioni

Il risparmio

Propensione delle famiglie favorita anche dal calo dei tassi dei mutui

Il mattone è in risalita Più compravendite e per chi affitta rendimenti fino al 6%

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE NEL TRIVENETO

Andamento del numero di compravendite del settore residenziale nelle regioni del Triveneto

REGIONE	2020	2021	2022	2023	2024°	2025*
Friuli Venezia Giulia	7.000	10.800	11.200	10.000	9.800	10.000
Trentino Alto Adige	7.000	9.800	10.200	9.300	9.400	9.800
Veneto	51.400	71.500	74.600	68.500	70.000	75.000
Triveneto	65.400	92.100	96.000	87.800	89.200	94.800
ITALIA	**560.000**	**750.000**	**780.000**	**710.000**	**720.000**	**760.000**

Fonte: Scenari Immobiliari °Stima *Previsione

WITHUB

LUIGI DELL'OLIO

Il mattone non passa di moda. Nonostante le numerose incertezze che caratterizzano il quadro macroeconomico e le crescenti difficoltà di risparmio da parte delle famiglie, a Nord Est si continua a investire nell'immobiliare. Secondo l'analisi realizzata in esclusiva da Scenari Immobiliari per questo giornale, il 2024 si chiuderà con 70 mila transazioni in Veneto contro le 68.500 del 2023, per poi salire ulteriormente a quota 75 mila nel 2025. Quanto al mentre in Friuli Venezia Giulia, la stima è di un calo nell'ordine di 200 unità, a quota 9.800 scambi quest'anno, per risalire a 10 mila il prossimo.

Intanto, sebbene l'inflazione sia in forte rallentamento a livello generale, continuano a salire i prezzi dell'immobiliare. «Il trend è particolarmente evidente in Veneto, a fronte di una forte domanda da parte degli investitori e della presenza di centri urbani molto attrattivi», spiegano da Scenari Immobiliari. A evidenziare che è forte la domanda anche da parte di chi acquista per poi mettere a reddito l'immobile. «Il Triveneto è una delle macroregioni più dinamiche d'Italia dal punto di vista economico. Questo favorisce la domanda di abitazioni», proseguono da Scenari Immobiliari.

Scenari immobiliari: i prezzi continuano a salire in virtù di una forte domanda e di centri urbani molto attrattivi


Fabiana Megliola


Elena Molignoni

Detto dello scenario a bocce ferme, va aggiunto che la situazione potrebbe migliorare ulteriormente dopo il doppio taglio ai tassi deciso dalla Bce tra giugno e settembre. «A Nord Est il mercato delle compravendite assistite dal mutuo rappresenta il 45% del totale a fronte di un 39% medio italiano», segnala Elena Molignoni, responsabile dell'Osservatorio sul Mercato Immobiliare di Nomisma. «Il rapido rientro dell'inflazione su valori più contenuti ha arrestato la perdita di potere di acquisto delle famiglie, ma occorrerà molto tempo affinché la capacità di spesa erosa dall'aumento dei prezzi venga completamente riassorbita, col rischio che parte di questa diventi strutturale», aggiunge.

Tecnocasa conferma il grande interesse di acquisti per investimenti, «con la domanda che arriva da tutta Italia e anche dall'estero per la presenza di città ad alta attrattività turistica», racconta la responsabile Ufficio Studi Fabiana Megliola. «Conta anche il fatto che si tratta di regioni di confine, i cui prezzi sono spesso più contenuti rispetto alle nazioni limitrofe. Non a caso, Trieste negli ultimi dieci anni ha visto una rivalutazione delle case del 36,3%». Quindi aggiunge:

70 mila
La stima delle transazioni nel Veneto nel 2024: in aumento

9.800
Gli affari previsti in Friuli Venezia Giulia alla fine di quest'anno In leggera flessione

«L'offerta immobiliare del Triveneto riesce quindi a soddisfare le diverse esigenze di chi vuole investire, da chi lo fa con un'ottica di messa a reddito dell'immobile a chi cerca una casa vacanza per godersi le bellezze di queste regioni».

Entrando più nello specifico dei territori, Tecnocasa segnala che a Padova la situazione è molto positiva a Madonna Pellegrina («C'è una domanda elevata che acquista e poi ristruttura, portando gli immobili in classe B o C»), a Venezia («A Dorsoduro si realizzano prevalentemente acquisti da parte di persone residenti all'estero che cercano una casa in città. Si rivolgono a soluzioni di pregio, di ampie dimensioni e spesso riescono a trattare il prezzo spuntando ribassi importanti») e Trieste («Nel centro sono presenti investitori che acquistano piccoli tagli da mettere a reddito, affittando come casa vacanza oppure a studenti perché non lontano c'è l'Università»).

Dunque, siamo in presenza di uno scenario in evoluzione positiva nella macroarea. Il che è un buon viatico in ottica di investimento. «Le città del Nord Est offrono delle buone possibilità di rendimento», sottolinea Diego Vitello, analista senior dell'Ufficio Studi di Gabetti. «Questo è dovuto al fatto che le città più importanti, come Padova, Verona, Trieste, che mostrano fondamentali socio-economici solidi, flussi turistici in crescita e una dimensione universitaria di rilievo. Una condizione che, nelle città menzionate, genera un rendimento derivante da locazione che oscilla intorno al 6%». Un rendimento, quest'ultimo, che è di oltre il 60% superiore a quello di un Btp decennale, anche se a fronte di una minore liquidità dell'investimento e dei rischi legati al mancato pagamento del canone. Quanto basta per rammentare l'importanza della diversificazione.—

TESTACODA

Banca Generali riapre il risiko del risparmio gestito Dal delisting di Intermonte un altro addio alla Borsa

La sortita di Banca Generali che si è si lanciata alla conquista di Intermonte Partners Sim con un'offerta pubblica di acquisto volontaria al prezzo di 3,04 euro per azione, ha rimesso in moto il risiko del risparmio gestito. Per Piazza Affari si tratta dell'ennesimo addio considerato che la banca guidata da Gian Maria Mossa punta al delisting di Intermonte. Il prezzo offerto da Banca Generali per l'adesione all'offerta include un premio del 21,9% sulla chiusura del titolo allo scorso 13 settembre. Il controvalore massimo complessivo dell'offerta, in caso di integrale adesione da parte di tutti i titolari delle 32.300.000 azioni ordinarie, sarà di 98,2 milioni di euro. Il titolo di Intermonte, dopo l'annuncio, è volato sull'Euronext Growth Milan a quota 2,99 euro mentre il titolo della banca del Leone è rimasto piatto a 40 euro. Intermonte, broker indipendente con una posizione di primo piano sul mercato italiano, ha chiuso il primo semestre dell'anno con ricavi netti di 19 milioni di euro (+ 29%).

PCF

Il titolo Ovs guadagna il 35 per cento sui dodici mesi in controtendenza rispetto all'affanno della moda

Un semestre allineato con le attese per Ovs. E vista la situazione del settore moda è un'ottima notizia. Il gruppo retail ha riportato risultati per il primo semestre in linea con le aspettative, con alcuni aspetti positivi compensati da costi più alti. I ricavi sono cresciuti del 4%, raggiungendo € 761,3 milioni. Nel secondo trimestre, le vendite sono aumentate del 2,8%, attestandosi a € 409,5 milioni. Il margine lordo (gross margin) è migliorato, salendo al 59,6%, superando le previsioni, grazie a una migliore gestione dei costi di acquisto dei prodotti. L'Ebitda adjusted (il margine operativo lordo al netto delle componenti straordinarie) è cresciuto del 3% a € 89 milioni, in linea con le attese, ma i maggiori costi hanno limitato l'impatto positivo del miglior margine lordo. Anche l'utile operativo (Ebit adjusted) è cresciuto del 5%. Il titolo Ovs in Borsa ha messo a segno una performace del più 35,4% su base annuo e del 23,78% sui sei mesi.

R.P.

Il territorio

L'azienda trevigiana si espande all'estero ma apre studi anche a Udine e Pordenone

Atelier Home & Hospitality il made in Italy del contract sbarca a Londra e Dubai

NICOLA BRILLO

Referente unico per seguire l'intero cammino dalla progettazione alla realizzazione, affiancando architetti e interior designer nello sviluppo di servizi e soluzioni su misura. Portando il made in Italy nel mondo. Atelier Home & Hospitality è un'azienda fondata da Stefano Giudici e Imad Dajani.

Con sede a Treviso, da dieci anni opera nel contract, del procurement e project management e in quello della supervisione, coordinamento e realizzazione di arredo d'interni. «Nel 2012 mentre ero responsabile contract di un'azienda ho conosciuto Imad Dajani, che si occupava di grandi appalti alberghieri in Medio Oriente - spiega Stefano Giudici, managing director Europe & Africa di Atelier Home & Hospitality - da lì è nata l'idea di lavorare insieme».

L'azienda nasce dunque nel 2013 tra il manager veneto con esperienza nel mercato italiano ed europeo e Dajani, professionista con trentennale esperienza a livello internazionale nel settore del Procurement Management. Il fatturato di Atelier Home & Hospitality oggi ammonta a 30 milioni, mentre il 2024 è iniziato molto bene e l'azienda punta a chiudere l'anno con il fatturato in crescita del 30%. I ricavi attualmente si dividono per l'80% nel settore ricettivo e il restante 20% nel residenziale. I mercati principali di riferimento sono quello europeo e del Nord Africa, in particolare Algeria e Marocco.



Da sinistra Imad Dajani e Stefano Giudici, dietro una parte dei loro collaboratori

Nel tempo la società ha seguito molti progetti, in tre continenti, tra cui J44 Hotel di Jesolo, the One Hotel & Apartments di Caorle, Lexham Gardens Apartments di Londra, Radisson Blue Hotel & Residences di Andermatt (Svizzera), Hilton Hotel di Heidelberg.

Attualmente Atelier Home & Hospitality impiega 47 persone, in continua crescita. «Negli anni siamo cresciuti molto all'estero - aggiunge Giudici - cerchiamo di rispondere alle richieste del mercato, che richiedono la qualità del made in Italy. Noi lavoriamo con realtà del territorio e le portiamo nel mondo. Qualche anno fa ci hanno chiesto anche di intervenire nel privato, qui l'attenzione è completamente diversa, così è nata la nostra divisione home».

L'azienda può contare su una rete capillare di artigiani e produttori specializzati e una lista di oltre 1.500 fornitori. In un'epoca che sembra privilegiare la comodità del contatto digitale, la trevigiana Atelier Home & Hospitality punta invece a valorizzare il rapporto diretto con il cliente e investe in nuove aperture fisiche sul territorio. Oltre alle sedi di Treviso, Londra e Dubai, il mese scorso ha aperto uno studio ad Udine e nei giorni scorsi a Pordenone. Ora sta valutando anche una nuova apertura sul Lago di Garda. «Riteniamo che la presenza fisica sia fondamentale per presentare il nostro stile e avvicinarci fisicamente alla nostra clientela - conclude Giudici -, per questo abbiamo investito nei punti fisici e continueremo a farlo».

L'ultima nata, la divisione Atelier Home & More dedicata al residenziale, offre due tipologie di servizi: chiavi in mano con l'esecuzione del progetto approvato, e condiviso, se invece il cliente desidera prendere parte attiva alla definizione dei singoli dettagli. —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Olio di canapa per cosmesi e integratori In Friuli un Consorzio con 30 aziende

Si chiama Meleretum ed è un consorzio, presieduto dall'imprenditore friulano Loris Mestroni, che raggruppa una trentina di aziende che coltivano la canapa. L'obiettivo è di arrivare, a regime, a 200 ettari coltivati per scopo industriale e olistico e consolidare progetti finanziati dall'Unione europea in un settore che punta a irrobustirsi e a ritagliarsi uno spazio nel mondo dell'agricoltura del Friuli Venezia Giulia.

C'è stato timore, da parte degli imprenditori, quando hanno saputo che il governo Meloni vuole stringere le maglie sulla coltivazione della canapa, ma poi, lette le prime bozze del provvedimento, tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. «Le nostre attività non saranno toccate dai divieti - conferma Mestroni - non c'entriamo nulla. Quella del consorzio Meleretum è una produzione totalmente diversa. La nostra è una cannabis sativa varietà monoica, che è rimasta fuori dalle maglie del decreto. Quello che abbiamo pensato è un progetto relativo alla produzione di olio di canapa per fornire Biofarma, un'industria molto importante, che potrà utilizzare tale essenza per realizzare integratori, cosmetici e probiotici. I terreni sono un po'in tutto il Friuli, da Gemona a Latisana, Varmo, Mereto, Codroipo. Puntiamo a testare tecniche e tecnologie, la canapa è una delle prime piante coltivate al mondo, era utilizzata per la fibra ottima per indumenti, per le vele a usi nautici».

In Friuli ci sono già una ventina di ettari seminati, l'obiettivo è di ampliare la produzione per arrivare a 200 ettari, ma si farà un passo alla volta, come nelle intenzioni degli ideatori del business. La seconda raccolta (il progetto è stato avviato nel 2023), sarà effettuata tra pochi giorni. «Si tratta di piante precoci a taglia bassa - racconta l'imprenditore Mestroni -, andiamo a raccogliere la spiga alla fine di settembre con una normale mietitrebbia. Il seme viene poi pulito, essiccato e avviato alla spremitura. Entro il giugno del prossimo anno ci doteremo di un magazzino e di un frantoio per la spremitura, che faremo a Mereto di Tomba. Dopo la spremitura possiamo ottenere due prodotti, l'olio e il pannello che può essere usato come una farina proteica per uso zootecnico. È molto buono per integrare l'alimentazione delle bovine da latte. Vorremmo arrivare a una produzione che soddisfi le necessità della filiera che è totalmente a chilometro zero».

Per quanto riguarda la valorizzazione olistica della canapa in Friuli Venezia Giulia c'è da segnalare inoltre che la Fondazione de Claricini Dornpacher è diventata capofila di un progetto innovativo premiato con 800 mila euro di finanziamenti europei che vede coinvolti anche l'Università di Trieste (Dipartimento di Scienze della vita), il team di ricerca Green Long Fiber Materials del Kompetenzzentrum Holz di St. Veit (Austria), l'Unità di tecnologia dei materiali dell'Università di Innsbruck e il Centro consorzi di Belluno.

Il progetto intende sviluppare le capacità di ricerca applicata sulla valorizzazione olistica della canapa e favorire l'efficace trasferimento di risultati e opportunità in modo trasversale alle imprese del settore primario, industriale e dei servizi, con l'obiettivo di promuovere l'attivazione di filiere circolari legate ad applicazioni innovative in diversi settori di riferimento: materiali sostenibili, food & tourism, sustainable textiles, ma anche l'utilizzo a fine vita come biomassa per la produzione energetica. —

LOBBY BAR

Agenti di commercio

«Auto, anacronistici i limiti alle deduzioni»

Importi anacronistici e incompatibili con i prezzi attuali delle automobili. La Federazione degli agenti e rappresentanti di commercio aderente a Confcommercio (Fnaarc) giudica così il tetto alla deducibilità del costo dell'auto imposto alla categoria. «Gli agenti – afferma Massimiliano Pratesi, capogruppo Fnaarc Udine, facendo eco all'appello lanciato a livello nazionale dalla categoria – hanno la possibilità di scaricare l'80 per cento di non più di 25 mila 822 euro, importo fermo dal 1986 e non più compatibile con i valori di mercato». La Federazione degli agenti e rappresentanti di commercio chiede «un adeguamento ai parametri attuali, che permetta di acquistare auto sempre più sicure e confortevoli, in linea con le lunghe percorrenze che gli agenti sostengono». Da qui l'auspicio della Federazione che il Governo, in sede di stesura della legge finanziaria 2025, «possa accogliere l'istanza degli agenti, penalizzati nell'acquisto di un bene necessario e strumentale al lavoro, e della filiera dell'auto». Una filiera che nello scorso mese di agosto, rimarca la Fnaarc, ha subito una flessione pari al 16 per cento nelle immatricolazioni. —

RICCARDO DE TOMA

Confcommercio

Gli aiuti alle imprese a guida femminile

Le imprese femminili presenti in provincia di Padova sono in lieve flessione, ma quelle esistenti sono più solide e strutturate. C'è una buona vivacità da parte dell'imprenditoria più giovane, ma rimangono sfide importanti da cogliere, come la sottorappresentazione in settori più tecnici, conseguenza diretta della minore propensione delle ragazze a seguire le cosiddette materie Stem. A fine 2023, erano circa 17.700 le imprese attive a guida femminile, pari a poco meno del 21% del totale delle imprese della provincia. Un dato sostanzialmente stabile rispetto al 2022, con una leggera diminuzione dello 0,2%, trend che si conferma anche nei primi otto mesi del 2024. Le società di capitale a guida femminile sono in crescita, con un aumento del 2,3% su base annua, mentre si registra una riduzione delle imprese individuali (-1,1%) e delle società di persone (-2,4%). «Anche le imprese con guida femminile si stanno orientando verso forme societarie più strutturate - dice Elena Morello, presidente di Terziario Donna Confcommercio Ascom Padova - come possono essere le startup e le società di capitali. Alcune attività tradizionali, come il commercio al dettaglio, sono in difficoltà a causa di cambiamenti strutturali e della concorrenza rappresentata dal digitale. Servono formazione e aggiornamento». —

EVA FRANCESCHINI

Confartigianato

«Rischio idrogeologico lotta alla burocrazia»

L'alluvione in Emilia Romagna riaccende i riflettori sulla necessità di un adeguamento delle infrastrutture per contrastare il rischio idrogeologico e aumentare così le difese dei territori nei confronti di eventi meteo estremi, non più così rari. A lanciare l'allarme è il presidente di Confartigianato Imprese Veneto, Roberto Boschetto, che chiede l'adozione di procedure di somma urgenza anche per interventi strutturali funzionali a risolvere i problemi idrogeologici. «Una storia che si ripete purtroppo – dice Boschetto -. Quello che sta accadendo in Emilia Romagna è emblematico di una carenza infrastrutturale che perdura da anni e che ora si sta cercando di tamponare. E succede periodicamente, ormai in molte parti d'Italia. Se i fondi ci sono, bisogna poterli spendere e in fretta». Secondo la Confartigianato del Veneto, il governo dovrebbe ipotizzare di autorizzare una nuova procedura estremamente semplificata per tutti quei cantieri che sono finalizzati alla risoluzione delle criticità legate al dissesto idrogeologico. «Non è pensabile – chiude il presidente -, che per un bacino di laminazione, tra approvazione progetto, assegnazione dell'appalto ed esecuzione passino dieci anni. La Regione Veneto, che ha realizzato 13 bacini su 23 previsti, ha lottato contro la burocrazia». —

E.F.

Coldiretti

Principio di reciprocità sull'import nella Ue

«Un altro segnale positivo frutto del presidio costante di Coldiretti in Europa». È quanto afferma Carlo Salvan, presidente veneto, sullo stop del Parlamento europeo all'importazione di prodotti con sostanze vietate nella Ue in risposta alle richieste di Coldiretti e Filiera Italia, che avevano scritto una lettera agli europarlamentari alla vigilia del voto per sostenere il principio di reciprocità a tutela degli agricoltori e dei consumatori del Vecchio Continente. La plenaria riunita a Strasburgo ha votato a larga maggioranza due obiezioni alla proposta della Commissione di stabilire dei limiti massimi di residuo (Lmr) per sostanze attive non più autorizzate nell'Unione. Fondamentale il voto pressoché unanime degli europarlamentari italiani. —

E.F.

RENAULT SYMBIOZ E-TECH FULL HYBRID

145 CV



da 149€*/mese
tan 5,50% – taeg 6,48%

anticipo 6.970 €. 36 rate, rata finale 22.445 €. o sei libero di restituirlo. con incentivi Renault in caso di permuta. offerta valida fino al 30/09/2024. info e condizioni in sede

scoprilo in showroom

Renault Symbioz E-Tech full hybrid 145 cv. emissioni di CO_2: da 105 a 109 g/km. consumi ciclo misto da 4,7 a 4,8 l/100 km (wltp-worldwide harmonized lightvehicles test procedure). emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. foto non rappresentativa del prodotto.

*esempio di finanziamento riferito a Symbioz Techno full hybird 145 cv a € 30.870 (iva inclusa, ipt e contributo pfu esclusi) con incentivi Renault di 1.800 € in caso di permuta: anticipo € 6.970, importo totale del credito € 23.900,00 (che include finanziamento veicolo € 23.900); spese istruttoria pratica € 350 + imposta di bollo € 59,75 (addebitata sulla prima rata), interessi € 3.924,51, valore futuro garantito € 22.445,00 (rata finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; importo totale dovuto dal consumatore € 27.824,51 in 36 rate da € 149,43 oltre la rata finale. TAN 5,50% (tasso fisso), TAEG 6,48%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. salvo approvazione Mobilize Financial Services. documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Renault convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito mobilize-fs.it/trasparenza/. messaggio pubblicitario con finalità promozionale. è una nostra valida fino al 30/09/2024

Renault raccomanda Castrol

AUTONORDFIORETTO

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286

scopri tutte le offerte su www.autonordfioretto.it



L'EVENTO

Piazza dell'Unità e i suoi palazzi color rosso Ferrari con i bolidi del Cavallino

Uno spettacolo nello spettacolo. Non è stato un semplice raduno quello delle Ferrari d'epoca in piazza dell'Unità d'Italia. Sabato sera, come si può vedere nella foto di Francesco Bruni, il salotto buono di Trieste si è tinto di rosso Ferrari, piazza e palazzi, mentre sui Pili verso le Rive sventolavano le bandiere gialle del Cavallino. In mezzo i bolidi assieme ai loro proprietari con tutto intorno migliaia di curiosi e appassionati. Accanto ad alcune polemiche va detto che il tutto era uno spot di un marchio made in Italy.



LE LETTERE

Il tram e la motonave
Opicina e Grado dovevano protestare

Linea tranviaria Trieste-Opicina, linea marittima Trieste-Grado due linee, due servizi diversi completamente, ma accomunati da uno stesso tragico destino: entrambe ferme, senza un destino certo.
Non mi voglio soffermare su questi due casi emblematici che tutti ormai conosciamo, ma concordo pienamente con il signor Cordelli quando afferma, in una lettera apparsa in questa rubrica, che una parte del disinteresse la si deve attribuire agli abitanti di Opicina che non hanno saputo o voluto alzare la voce per far ripartire il tram.
Dove sono sparite le associazioni di amici e simpatizzanti del tram? In primis l'Associazione per la Salvaguardia e lo Sviluppo del Tram di Opicina, costituitasi più di trent'anni fa quando il tram ha rischiato di chiudere? Oppure tutte le associazioni del territorio?
Purtroppo, nell'area del digitale, tutti pensano alla loro vita individuale e lo spirito di aggregazione e unione non c'è più. E lo spirito dei triestini, sempre bellicosi e pronti a diffendere la loro città dove è finito?
Si sarebbe dovuto costituire un comitato "No ovovia, sì al tram", con un doppio ruolo: combattere la costruzione della dannata ovovia e stimolare il ritorno del tram di Opicina.
Lo stesso discorso vale con i gradesi che non sono mai scesi in piazza per chiedere un servizio marittimo di qualità, con orari rispettati con puntualità asburgica, come avveniva fino al 2020.
In attesa che ripartano entrambi, e auspicando di vivere ancora qualche anno e potervi compiere un ultimo giro, mi consolo guardando le foto che avevo fatto a entrambi.

Gianni Fioretti

Il concerto al Verdi
La musica classica snobbata dai triestini

Carissime Triestine, carissimi Triestini, xe solo colpa vostra se gavè perso un bellissimo (no! impareggiabile) concerto al Verdi lunedì sera, 16 settembre.
La Società dei Concerti Trieste organizza in questi giorni tantissimi eventi musicali eccezionali. Uno di questi è stata proprio l'esibizione di Albrecht Mayer, un oboista di fama mondiale. Ma il Verdi era mezzo vuoto! Nonostante i prezzi molto favorevoli.
Questo fatto mi ha molto deluso perché da più di quarant'anni vedo una forte sensibilità per la musica classica in questa bellissima città, ma adesso ci sono chiasso in strada e risse tra i giovani come si legge su *Il Piccolo*.
Io sono vecchio e così mi permetto di chiedere: Dove siamo arrivati? Non c'è nessuno in città che sia capace di interessare i cittadini, soprattutto i giovani, all'effetto rafforzante della cultura della musica? Un'arte per eccellenza che aiuta a superare le malinconie, le tristi notizie che arrivano da tutte le parti del mondo e sa dare una carezza alle nostre anime vulnerabili.

Robert Himmrich

Il tragitto fra lire ed euro
La terza corsia in A4 e quei costi lievitati

Fa impressione leggere del costo attuale della nostra mai finita A4: un miliardo di euro quando se la memoria non sbaglia il primo ministro Prodi a fine anni Ottanta, passando sulla vecchia A4, disse che serviva la terza corsia per non dire anche la quarta. Stanziò la bellezza di 300 milioni per la terza corsia.
Ci vollero inspiegabilmente quasi una decina di anni prima che qualcuno prendesse in debita considerazione questa proposta.
Nel frattempo i 300 divennero più di un miliardo, ma sempre di lire. Poi sappiamo gli intoppi, le carenze di finanziamento, la difficoltà di formare una Società disposta a sobbarcarsi l'onere di tale opera.
E gli anni passarono a suon di soste per mancanza di capitale, eccetera eccetera per arrivare ad oggi ed esclamare con sorpresa che si son spesi ben un miliardo ma di euro, non di lire! Il che corrisponde a quasi 2 mila miliardi di vecchie lire, alla faccia dei 300 milioni iniziali.
C'è da porsi più di qualche domanda del come e perché questa saga duri e non sia ancora finita mentre si sventagliano progetti e una decina di ponti da abbattere e da rifare. Quasi se i progetti iniziali fossero stati fatti da incompetenti che non avevano a disposizione una carta topografica della zona. A scuola li avrebbero bocciati ma nel mondo reale purtroppo le cose vanno per tutt'altro verso, e noi paghiamo, ovvero i soliti continuano a pagare.

Sergio Lorenzutti

Le parole del Vescovo
Chiesa, tasse e appelli per aiutare i migranti

Il Vescovo di questa città chiede l'apertura dei sottopassaggi che collegano la Stazione dei treni con piazza della Libertà per concedere un "alloggio" ai profughi. Da cittadino io vorrei che quei sottopassaggi fossero percorribili da residenti e turisti oltre a non essere ripuliti periodicamente con denaro comunale.
La Chiesa Cattolica possiede migliaia di abitazioni su cui per altro non paga alcuna tassa. Accoglieteli Voi nelle Vostre abitazioni come credo abbia disposto il Signore, visto che la Chiesa dovrebbe ospitare chiunque bussa alla sua porta.

Matteo Dell'Aquila

Dal 118 a Cattinara
Il grazie alla sanità dopo il grave incidente

Grazie all'operatore dell'ambulanza Fabio che mi ha portato dal luogo dell'incidente all'ospedale di Cattinara e a tutti i suoi colleghi che hanno sempre un sorriso per aiutare noi passeggeri, talvolta messi piuttosto male.
Grazie a chi mi ha accolto al Pronto soccorso di Cattinara, grazie infinite alla dottoressa Troian e al dottor Cominotto.
Grazie a tutto il reparto di rianimazione e in particolare alla dottoressa Dus, il mio angelo custode per i tre giorni trascorsi lì. Grazie a tutto il reparto di Medicina d'urgenza sempre attento e cortese, grazie a tutti gli infermieri eagli operatori socio-sanitari, in particolare Antonello, Boris, Stefania e altri di cui non ricordo più il nome, che mi hanno tenuto alto il morale con il loro buon umore.
Grazie al dottor Di Stefano presso il cui reparto ho sostato solo un giorno, per poi poter accedere al reparto di riabilitazione dell'ospedale Maggiore. Grazie mille al dottor Scrivo che ha reso possibile il mio arrivo, grazie ai gentili dottori Morena e Mazzucchelli.
Grazie a tutti gli infermieri e operatori socio-sanitari del reparto di riabilitazione: Elena, Valentina e tutti gli altri. Grazie a tutti i fisioterapisti del reparto, in particolare a Claudia e Miriam, che mi hanno incoraggiato a lavorare sodo per potermi rimettere in piedi. Grazie a chi ho incontrato in riabilitazione: Nives, Bianca, Piero, Fabio, David e Carlo. Grazie a mia figlia e al suo fidanzato che mi sono stati sempre vicini, agli amici che con entusiasmo sono venuti a cercarmi per darmi un saluto.
Grazie a tutti coloro che mi hanno aiutato.

Erica Michelini

IL CALENDARIO

Il santo Pio da Pietrelcina (sacerdote cappuccino)
Il giorno è il 267°, ne restano 99
Il sole sorge alle 06.53 tramonta alle 19.01
La luna sorge alle 21.52 cala alle 15.01
Il proverbio La speranza è il sogno dell'uomo desto.

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Via Oriani 2, (Largo Barriera) 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; Piazza San Giovanni 5, 040 631304; Via Giulia 1, 040 635368; Piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264; Via Dante Alighieri 7, 040 630213; Piazza della Borsa 12, 040 367967; Via Fabio Severo 122, 040 571088; Via Tor San Piero 2, 040 421040; Via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4), 040 365840; Via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; Via Belpoggio 4 (angolo via LazzarettoVecchio), 040 306283; Via della Ginnastica 6, 040 772148; Via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia, 040 232253; Località Campo Sacro 1 - Sgonico, 040 225596 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperta fino alle 19.30 alle 20.30: Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264.

Aperta fino alle 21.00: Via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Via Dante Alighieri 7, 040 630213.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	03 in µg/Nm³
20 settembre	17	96
21 settembre	21	86
22 settembre	11	78
23 settembre	9	87
24 settembre	13	82
25 settembre	9	118

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazione Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

AL PALACHIARBOLA

In 400 per la manifestazione internazionale di pole dance tra esibizioni sui pali, coreografie e musica

Questo weekend Trieste si è trasformata nella capitale della pole dance sportiva, con la seconda edizione di "Pressure Poleography Constes & Battle", manifestazione di danza acrobatica a carattere competitivo svoltasi sabato e domenica al Palachiarbola, grazie al supporto del Comune con l'organizzazione curata da House of Aerialist di Trieste.

Un evento unico nel suo genere, che ha portato in città circa 400 atleti da tutta Europa, dall'America, dal Giappone e dal Medio Oriente, oltre a giudici ed esperti da tutto il mondo.

Due i format della rassegna internazionale: il contest coreografico su un palco con ben sette pali e la "battle freestyle" uno contro uno, arricchita dai live dj. Un susseguirsi di are spettacolari, aperte al pubblico con la partecipazione di campioni e fuoriclasse della disciplina, esibitesi davanti a una giuria qualificata. L'atrio del PalaChiarbola durante il weekend ha inoltre ospitato alcune attività, tra le quali realtà legate all'artigianato locale e un punto ristoro (foto Andrea Lasorte). —





APPUNTAMENTI

Alle 18.30
Incontro con il poeta Sotirios Pastakas

Riprendono gli incontri dell'Associazione culturale Tina Modotti. Oggi, alle 18.30, alla Comunità greco-orientale (Riva III Novembre 7, 3° piano) il poeta Sotirios Pastakas leggerà suoi testi nella lingua originale mentre verranno proiettate le traduzioni in lingua italiana. Sotirios Pastakas è nato nel 1954 a Larissa in Tessaglia, dove è tornato a vivere recentemente. Ingresso libero fino.

Domani
Deputazione di storia patria

Domani, a partire dalle 9, avrà inizio il 23° convegno annuale della Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia nella sede di via Crispi 5. Il tema affrontato è "Fermenti culturali e inquietudini nell'Istria veneta del Settecento". Ne parleranno Andrea Zannini (Università di Udine), Maurizio Sangalli (Università di Siena), Donatella Shurzer (Museo storico di Fiume a Roma), Giovanna Paolin (Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia), Corinna Gherbaz e Gianna Mazzieri(Università di Fiume/Rijeka), Denis Vlacic (Cattedra del Sabor ciacavo di Albona). Nell'occasione verrà presentato il primo volume del 2024 della rivista "Quaderni giuliani di storia". L'ingresso è libero.

Tempo libero
Venezia in musica

"Venezia in musica". Imbarco sul battello a Venezia, visita guidata al Conservatorio Benedetto Marcello, situato nello splendido Palazzo Pisani, visita guidata al Teatro La Fenice, uno dei più prestigiosi al mondo. Light lunch a bordo .Venerdì 27 settembre con Percorsi Solidali Auser. Info: via Donizetti 5/a, martedì e giovedì dalle 10 alle 12, segreteria 353 4335905.

Tempo libero
Arti marziali giapponesi

Riprendono i corsi di Aikido - Iaido - Iaijutsu - Kenjutsu al Kenyushinkan Dojo, Scuola di Arti Marziali Tradizionali Giapponesi (via Valmaura 57/a).

Autoaiuto / 1
Aiuto dall'As.Tr.a.

La salute è un bene a cui nessuno deve rinunciare. Salvaguardiamolo cercando di condurre una vita senza alcool. Se qualcuno ha dei problemi con l'alcool, se desidera comprendere cos'è l'alcolismo e chi sono gli alcolisti, può contattare l'As.Tr.a. dove ogni giorno dal lunedì' al venerdiì dalle ore 16.00 alle 18.00 troverà un operatore esperto in materia in via R.Abro 11 o telefonando allo 040 639152.

Autoaiuto / 2
Alcolismo in famiglia

Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi familiari Al-Anon: cellulare 333 / 7729825, numero verde 800087897.



L'organista Rattini a San Giusto

Oggi, alle 20.30, il masetro Stefano Rattini si esibirà all'organo della Cattedrale di San Giusto per il quarto concerto del 47° Settembre Musicale. Ingresso libero, organizzato dall'Accademia Organistica Tergestina con il contributo della Regione Fvg. Info su www.accademiaorganisticatergestina.it.

TRIESTE - ALLE 20 AL TEATRO MIELA

Reel Rock 18 World Tour Italia



Oggi, alle 20, al Teatro Miela, si terrà la première della rassegna cinematografica Reel Rock Italia. La tappa di Trieste è organizzata in collaborazione con le palestre di arrampicata triestine Olympic Rock e Gravità Zero e dalla azienda Anticaduta. Saranno quattro i film in programma: quattro medio metraggi, di genere e in luoghi diversi, incentrati sulla tematica dell'arrampicata outdoor: storie avvincenti che celebrano le imprese umane, spingendosi oltre i confini della narrazione e dell'ispirazione con film che vedono la partecipazione di grandi climber come gli statunitensi Josh Wharton e Vince Anderson e il giapponese Sachi Amma. Uno sguardo unico sulla continua sfida tra l'uomo e la roccia e non solo, in grado di appassionare una community sempre più ricca di amanti del climbing e spingere atleti n tutto il mondo a spostare più in alto gli obiettivi da raggiungere. Il film "Climbing Never Die" segue il viaggio del giornalista Matt Groom nell'Ucraina devastata dalla guerra, dove scopre una comunità unita dall'amore per l'arrampicata, ma profondamente segnata dal conflitto. I biglietti (16,60 euro l'intero) sono acquistabili esclusivamente online dal sito www. reelrock.it al menu biglietti e cliccando sull'appuntamento triestino, oppure dai rivenditori locali Vivaticket.

TRIESTE - ALLE 17.30 ALLA SALA BAZLEN

"Una vita in clessidra" di Giombi



È il basso baritono triestino Claudio Giombi il protagonista dell'appuntamento in calendario oggi, alle 17.30, alla Sala Bazlen di Palazzo Gopcevich (via Rossini 4) per la rassegna dei «Lunedì dello Schmidl», il ciclo di incontri a cura di Stefano Bianchi che il Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" da oltre un quindicennio offre al pubblico dei cultori della musica e del teatro. L'iniziativa si svolge nel segno della consolidata collaborazione tra il Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" e l'associazione Amici della Lirica "Giulio Viozzi". Allo "Schmidl" saranno la giornalista e scrittrice Nadia Pastorcich e il regista Oscar Cecchi a dialogare con Claudio Giombi, a partire dalla sua raccolta di poesie «Una vita in clessidra», di recente pubblicazione. Dopo l'autobiografia «La mia strada nel bosco», Giombi ha ora raccolto i suoi "sogni" in questo nuovo libro: settantacinque anni in versi. Le prime poesie risalgono a quando Giombi aveva dodici anni. Claudio Giombi nasce a Trieste nel 1937. A 21 anni, nel 1958 debutta come solista al Teatro Verdi di Trieste nell'opera "Monte Ivnor" di Lodovico Rocca. Nel 1966 debutta alla Piccola Scala nell'opera "L'albergo dei poveri" di Testi diretto da Gianandrea Gavazzeni, che lo richiama alla Scala in "Madame Sen Gene" di Giordano.



TEATRO

Secondo Amleto di Artifragili è una storia di clown tristi

Domani e mercoledì al Miela la seconda tappa della "riscrittura pazza" di Shakespeare

Annalisa Perini

Seconda tappa, al Teatro Miela, martedì 24 e mercoledì 25 settembre alle 20.30, per "Secondo Amleto", l'itinerario creativo e di ricerca che la compagnia Artifragili realizza con il sostegno della Regione, in collaborazione con Bonawentura, rivisitando il grande classico di William Shakespeare. L'anno scorso l'ispirazione, per "Secondo Riccardo", era partita da "Riccardo II", stavolta continua a nascere appunto dall'"Amleto". Dopo un esordio estivo ecco questo nuovo appuntamento autunnale, viaggiando verso la terza e ultima tappa prevista per dicembre, momento in cui l'esperimento compositivo verrà portato in scena tirando le somme. Intanto ogni tappa è progettata comunque per essere vissuta dal pubblico in modo autonomo anche senza aver assistito a quella precedente.

La proposta è una sorta di dissacrante "spin off" dell'opera, una "riscrittura pazza" in cui Ofelia, Amleto, Claudio e Orazio appartengono a una famiglia di circensi e sono dei clown. La regia è di Alejandro Bonn, il progetto dramma-

CINEMA

TRIESTE

GIOTTO MULTISALA
Via Giotto, 8 — 040/637636
www.triestecinema.it

Volontè - L'uomo dai mille volti	16.15-19.50-21.40
La misura del dubbio	16.30-18.45-21.00
Madame Clicquot	16.30-18.10-19.50
Campo di battaglia	18.00-21.40

NAZIONALE MULTISALA
Viale XX settembre, 30 — 040/635163
www.triestecinema.it

Cattivissimo me 4	16.30-18.10-19.50-21.30
Beetlejuice Beetlejuice	16.30-18.15-20.00-21.45
Non aprite quella porta 4K 50° anniversario	16.30-21.20
Inside Out 2	16.30-19.45
Thelma	21.20
Ozi - La voce della foresta	16.30
Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte	18.00-21.15
L'ultima settimana di settembre	18.10-19.45
La bambina segreta	20.10-21.45
Il maestro che promise il mare	16.15-18.10-20.00-21.50

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Tutti gli spettacoli sono presentati con proiezione laser

Cattivissimo me 4	16.30-17.45-19.00-21.30
Beetlejuice Beetlejuice	16.00-18.40-21.20
Inter. Due stelle sul cuore	16.15-18.30-20.15-21.00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM14	18.00-20.45
Come far litigare mamma e papà	17.15
Campo di battaglia	19.45
Ozi - La voce della foresta	16.45
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	19.20
Non aprite quella porta 4K 50° anniversario V.O.	22.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
www.kinemax.it

Beetlejuice Beetlejuice	18.10-21.10
La misura del dubbio	17.10-21.00
Thelma	17.20-21.15
Campo di battaglia	17.30-19.00
Cattivissimo me 4	17.15-19.00
Non aprite quella porta	21.30
L'ultima settimana di settembre	20.45

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
www.kinemax.it
Riposo



"Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA
Via del Ghirlandaio, 12 — 040 948471
"Campagna abbonamenti 2024/2025"
Sottoscrizioni presso aziende, circoli, associazioni, sindacati, scuole, TicketPoint, Teatro Orazio Bobbio e sulla App della Contrada.



SECONDO AMLETO
LA REGIA DEL LAVORO DI ARTIFRAGILI È DI ALEJANDRO BONN

turgico è di Davide Rossi ed entrambi sono in scena con Veronica Dariol e Giacomo Tamburini. É all'insegna del creare e divertirsi insieme al pubblico che Artifragili, riflettendo su contenuti e significati del classico originale, va oltre, con le proprie formule. «Il pubblico – racconta Davide Rossi - sperimenta punti di vista diversi, giocando insieme a noi, perché per noi il classico è un calderone pieno di giochi, da cui attingere mentre inventiamo quello che Shakespeare non ha scritto. Cerchiamo dei punti un po' bui del testo, quelli in cui possiamo avere più libertà nello scrivere usando la nostra immaginazione».

Nella tappa precedente, ad esempio, Ofelia letteralmente sbottava per gli aspetti lunatici di Amleto, chiedendosi se costui ci fa o ci è, o l'indagine si immergeva nei sensi di colpa di Claudio rispetto all'uccisione del fratello. Stavolta entrerà in campo anche il personaggio di Orazio, il mangiafuoco. «Se prima gli altri clown erano lasciati un po' a loro stessi – piega Rossi - ora il carismatico capocomico tirerà un po' i fili della situazione e dei problemi tra i vari personaggi. Orazio è la figura centrale di questa narrazione, l'unico testimone di una tragedia paradossale che si svolge sotto i riflettori. In un'epoca, la nostra, in cui il true-crime è il genere di punta di podcast e serie tv, il nostro pretesto è utilizzare il capolavoro e la sua trama, in cui muoiono tutti, o quasi, come una storia realmente accaduta». E la vicenda di Orazio si intreccia in modo inestricabile con le esibizioni di altri tre clown, i quali, malgrado il loro dolore e la loro disperazione, sono costretti a intrattenere il pubblico con una determinazione e una passione ineguagliabili. Il pubblico è chiamato in causa per partecipare a giochi, dando vita a gag, ma anche nei momenti in cui i personaggi, nelle loro confessioni, confidenze e riflessioni, si rivolgono direttamente agli spettatori. «Anche se abbiamo in testa come dovrebbero andare le cose – conclude Rossi - ogni volta c'è una condivisione dell'imprevedibile».

Prevendita alla biglietteria del teatro Miela (telefono 0403477672) tutti i giorni dalle 17 alle 19 e su www.vivaticket.com. —

TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA LOVAT

"Senza lasciapassare" di Bošnjak



Oggi, alle 18, alla Libreria Lovat (viale XX Settembre 20) Diana Bosnjak Monai presenta "Senza lasciapassare" (Infinito Edizioni). A dialogare con l'autrice ci saranno Lina Morselli (Pen Trieste), Vittorio Comisso e Sergio Monai. Il ventunesimo secolo ha visto superare le fratture generate nel ventesimo da guerre sia combattute che fredde lungo il cosiddetto confine orientale, un luogo dove per decenni le condizioni divita sono state tra le più complicate d'Europa. E così ecco Gorizia e Nova Gorica proclamate Capitale europee della cultura a simboleggiare un nuovo muro che cade. Diana Bošnjak Monai è nata a Sarajevo nel 1970 in una famiglia multietnica e multiculturale. Profuga delle guerre balcaniche, nel 2000 approda a Trieste dopo aver vissuto in Croazia e in Slovenia. Poliglotta e artista poliedrica, vive e lavora a Trieste e usa l'italiano come lingua franca per poter esprimere più liberamente le sue opinioni. Da più di trent'anni espone i suoi lavori pittorici in mostre personali. Ha pubblicato: "Mondi paralleli" (2013), "Balkanostalgia" (2016), "Arcipelago Gulasch" (con Bolognini, Comisso e Zaves, 2017), "Da Sarajevo con amore" (2017), "A te, che hai guardato muta" (2019), "Dio è uno solo. Sarajevo Requiem" (2022). Ingresso libero.

SAN GIOVANNI IN TUBA (DUINO) - ALLE 21

"Ad te levavi animam meam"



La stagione concertistica Note del Timavo propone, oggi, alle 21, nella chiesa gotica di San Giovanni in Tuba (Duino), un doppio evento. Il concerto sarà infatti anticipato da un appuntamento di "Incontri sintonizzati", brevi eventi posti ad apertura di alcuni concerti dellasStagione a suggerimento dell'epoca inerente le successive esecuzioni attraverso l'intreccio tra musica, pensiero, spiritualità e luogo, dedicato a Mistica & Musica e dal titolo "Tra Fede e Ragione nel Medioevo". L'incontro sarà a cura di Franco Gismano, docente di teologia e direttore dello Studio Teologico San Cromazio, Facoltà Teologica del Triveneto. Seguirà il concerto "Ad te levavi animam meam", Canti Gregoriani dal VII al XIII secolo, proposto dalla Schola Gregoriana della Pietà de' Turchini di Napoli, direttore Lanfranco Menga, e in collaborazione con Fondazione Pietà de' Turchini, Napoli. L'ensemble, formata da cantori della Scuola di Canto Gregoriano tenuto dallo stesso Menga presso l'omonima Fondazione di Napoli, ha debuttato nel 2023 con la partecipazione in prima esecuzione del Requiem di Domenico Sarro, grande autore della Scuola napoletana del XVIII secolo. Ingresso ad offerta libera. Info su www.puntomusicale.org.

TRIESTE - DA GIOVEDÌ

"Viaggio nel mondo fluttuante" al Museo d'Arte Orientale



La Grande Onda di Katsushika Hokusai FOTO EM

TRIESTE

Al Civico Museo d'Arte Orientale (via San Sebastiano 1) è stato realizzato "Viaggio nel mondo fluttuante", nuovo percorso per esaltare e ampliare l'esperienza del visitatore, il quale verrà accolto da importanti novità nei colori e nella selezione esposta al secondo e al terzo piano, dando maggiore risalto al grande tesoro del museo, e cioè la celeberrima opera "Sotto l'onda al largo di Kanagawa" di Katsushika Hokusai.

Al fine di presentare al pubblico il nuovo percorso, giovedì alle 17 si terrà la prima visita guidata di una serie: le altre avranno luogo giovedì 3 ottobre (ore 17), giovedì 10 ottobre (ore 17) e sabato 12 ottobre (ore 11).

La partecipazione alle visite guidate è libera, i posti limitati.

Il percorso si articola attraverso i vari piani del Museo: nello specifico del percorso predisposto al piano terra, esso resterà aperto fino al 20 ottobre 2024, dal lunedì alla domenica (chiuso il mercoledì), in orario 10-17 a ingresso gratuito. Le visite guidate daranno modo di apprezzare i lavori di ristrutturazione degli ambienti al piano terra, dove si è ripensato lo spazio di accoglienza adottando anche una nuova veste cromatica, in linea sia con la tradizione artistica cinese che giapponese, e le sale espositive sono state rivalorizzate nell'ottica di dare maggiore risalto alle future esposizioni, offrendo così al visitatore delle proposte culturali sempre diverse e stimolanti.

Il percorso "Viaggio nel mondo fluttuante" è pensato come un itinerario tra i luoghi del Giappone, alla scoperta delle sue bellezze, naturalistiche e non solo, delle sue tradizioni, creando un itinerario nel mondo dell'ukiyoe (immagini del mondo fluttuante) dalle origini sino agli inizi del Novecento. Il percorso è suddiviso in tre macro-settori: le illustrazioni di luoghi celebri (meishoe), le raffigurazioni di bellezze (bijinga) e le stampe di attori (yakushae).

Apre il viaggio nelle due Sale al piano terra il tema delle illustrazioni di paesaggio (meishoe).La selezione di stampe di questa sezione accompagna il visitatore tra le strade, i paesaggi e i luoghi celebri del Giappone, immortalati da due degli artisti più importanti del paesaggismo giapponese: Utagawa Hiroshige e Kastushika Hokusai.

Info: 040 3220736,| 040 6757175, museoarteorientaletrieste@comune.trieste.it, museoarteorientaletrieste.it. —

TRIESTE - DOMANI ALLE 17.30 ALL'URBAN CENTER

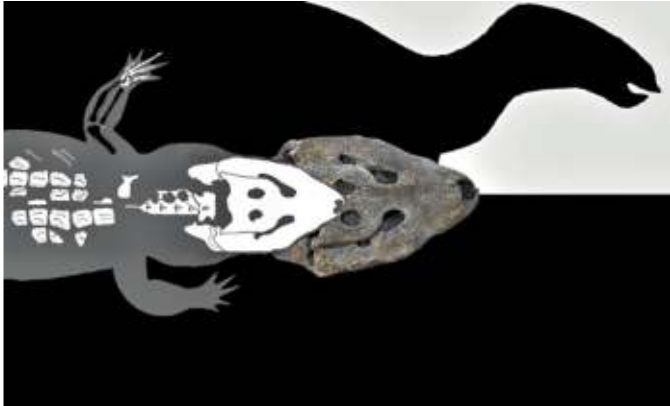
Dinosauri e molto altro al Villaggio del Pescatore

TRIESTE

Grazie ai fondi raccolti nel 2021 dal Comune di Trieste in collaborazione con la ditta Zoic di Trieste un gruppo di ricerca composto dall'Università di Bologna, l'Università di Trieste, ISPRA, Elettra Sincrotrone Trieste e la stessa Zoic srl ha potuto analizzare ogni singolo reperto estratto dal Villaggio del Pescatore, come se fosse visto per la prima volta.

Tutto il materiale è stato esaminato da esperti di diversi settori (anatomia, geologia, chimica, botanica) per ottenere un quadro di insieme dell'ecosistema che si è preservato sul sito. Questo lavoro, che ha unito i dati raccolti durante gli scavi con le nuove scoperte, ha permesso di avere una fotografia di dettaglio di ciò che davvero sappiamo sul sito e sugli animali e piante che preserva.

Grazie alla collaborazione con Elettra Sincrotrone Trieste è stato possibile vedere i fossili del Villaggio del Pescatore come se la roccia che li ha preservati fosse trasparente. La prima indagine è stata fatta sul becco di Antonio, il celebre dinosauro Italiano trovato al Villaggio del Pescatore, l'esperimento è stato un successo e i ricercatori sono stati in grado di ricostruire il complesso sistema di vasi sanguigni di un dinosauro estinto da 80 milioni di anni.



Il cranio del piccolo coccodrillo chiamato Acynodon

La seconda indagine si è concentrata su un altro esemplare ritrovato sul Sito Paleontologico: Si tratta del cranio di un piccolo coccodrillo chiamato Acynodon. Anche se l'aspetto di Acynodon ricorda molto quello dei coccodrilli attuali, i suoi denti sono davvero unici. È grazie allo studio dei denti che è stato possibile capire il tipo di alimentazione di questa strana creatura scoprendo così la fauna presente nel Cretaceo.

Durante un incontro pubblico in programma domani alle 17.30 all'Urban Center di Corso Cavour 2/2 a Trieste (I piano), i ricercatori coinvolti nel progetto - Diego Dreossi, Maurizio Polentarutti di Elettra Sincrotrone, il professor Federico Fanti, Marco Muscioni dell'Università di Bologna e Flavio Bacchia della Zoic srl - illustreranno nel dettaglio l'esito di questi studi e molto altro ancora. L'evento è aperto a tutti e rappresenta un'importante occasione per conoscere le scoperte più recenti nel campo della paleontologia e la loro rilevanza per il territorio. L'evento sarà anche tramesso in diretta streaming. —

CULTURE

Pordenonelegge

Enrico Brizzi
Il ritorno di Jack Frusciante

Lo scrittore ha presentato il seguito del libro del 1994, divenuto un cult
«Ero molto guardingo, ma poi moglie e figlie mi hanno spronato a farlo»

XXXX

GIAN PAOLO POLESINI

Enrico Brizzi è rientrato (a sorpresa) nel giro come il vecchio Alex e la sua amata Adelaide. Che poi è Aidi.

«Ventinove anni dopo quei due hanno bussato alla porta di casa e io l'ho aperta facendoli entrare: erano gli stessi di allora».

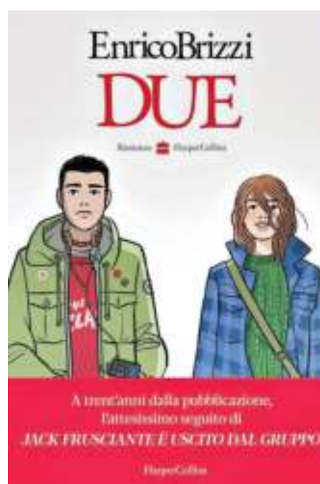
L'autore di quel bestseller del 1994, edito all'inizio da Transeuropa, lo ammette candidamente. Lo stamparono in duecento copie quel volumetto, per nulla immaginando che poi "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" sarebbe diventato un cult anni Novanta, un attracco per la gioventù di allora, una storia d'amore sì, ma di vita, di formazione, zeppo di musica e scritto — è lo stesso Brizzi a confidarcelo — nel modo magnificamente scomposto di un pezzo di «free jazz».

Parliamo del famoso John Frusciante, Jack per Brizzi, che abbandonò i "Red Hot Chili Peppers" proprio nel momento del grande successo. Decisione folle?

Enrico, si diceva, spalancò la porta e i ragazzi ritornarono a impossessarsi della sua mente.

«Decisi di rileggere "Jack" dopo un'eternità e appena oltrepassai l'ultima pagina scoperchiai d'istinto il computer cominciando a buttar giù nuove parole a mille».

E oggi, 22 settembre, siamo qui a raccogliere i pensieri di chi quel seguito poi l'ha accompagnato in porto. S'intitola "Due" ed è edito da HarperCollins. Ieri è esplosa l'anteprima assoluta a pordenonelegge di un libro uscito in libreria appena sei giorni fa. Il caso dell'anno.



DUE
DI ENRICO BRIZZI
HARPERCOLLINS

Qualcuno le disse qualcosa in merito alla decisione d'intraprendere un sequel rischioso?

«I miei amici tutti si misero le mani in faccia, un modo esplicito per dirmi:"ma cosa stai facendo?". A quel punto non rimaneva che farmi consigliare dalle cinque donne di casa, ovvero mia moglie Sara e le nostre quattro figlie. Tutte mi consolarono: sai cosa? Tu vai! E così ripresi a correre sulla tastiera riportando me stesso nell'anno nove nove due, proprio quando avevo lasciato il vecchio Alex a struggersi per il viaggio negli States della sua amata. Inizialmente fui guardingo nell'affrontare il passato facendomi una domanda fondamentale: e se poi mi fa orrore il testo?».

Tutto è bene quel che finisce bene, nel senso che la spinta arrivò naturale, senza forzature e senza alcun obbligo.

«Quando decisi di sfidare la sorte e il tempo, caricai 'sta faccenda sulle spalle come un'esperienza spontanea e ben poco razionale. E mi chiesi: cos'è la scrittura? Da una parte è cervello, cultura, conoscenza, letture, tecnica, dall'altra è un esercizio orgiastico. Elementi che fusi assieme ti fanno saltar giù dal letto alle sei e mezza per lavorare».



Con "Due" riprendiamo a interagire con gli stessi ragazzi di allora. Non sono cresciuti. Ventinove anni volati chissà dove e senza aver intaccato nulla e nessuno.

«Potrei sembrare intelligente e dare delle risposte pensate, però la verità è una sola: i personaggi si sono imposti così, a volte diventano amici tuoi e fanno un po' quello che vogliono, come i tuoi autentici amici».

La sua narrazione di diciannovenne, a interpretarla ora, è straordinariamente avanti rispetto a ciò che leggevamo nell'ultimo decennio del Novecento. Curiosità: che sfogliava da ragazzo?

«A quell'età sei poverissimo d'esperienza, ma hai un forte senso morale, sei convinto di sapere cosa sia giusto e cosa sia sbagliato. Non sei incline a scendere a compromessi. La trama risale su dalle esperienze personali, certo, mentre l'impasto dai

LA PRESENTAZIONE

Il saggio di Segrè e Pertot: «La povertà alimentare dilaga»

La povertà alimentare dilaga. Basti pensare che in Italia si registrano 6 milioni di casi, pari a un decimo dell'intera popolazione. Mangiare bene è un diritti sancito all'interno della Dichiarazione dei diritti umani, tuttavia, il quadro che si rileva è tutt'altro; ciò che manca, oltre a una maggiore sensibilizzazione sull'educazione alimentare, è un sistema normativo ben strutturato.

Sono i temi che i ricercatori e professori universitari Andrea Segrè e Ilaria Pertot hanno deciso di approfondire nel loro libro *La spesa nel carrello degli altri. L'impoverimento alimentare*, presentato ieri sera nell'ambito della venticinquesima edizione di Pordenonelegge. L'incontro è stato moderato dal vicedirettore del gruppo Nem Alberto Bollis. Si tratta di un saggio che, dando voce a tredici storie di sopravvivenza alimentare, si propone di offrire ai lettori, oltre ai dati statistici, anche una visione concreta della dimensione umana.

Segrè e Pertot, infatti, prima ancora di iniziare la stesura del libro si sono recati in diversi punti vendita per osservare il carrello e le abitudini dei consumatori. Da quanto osservato i due sono arrivati alla conclusione che, a differenza di quanto si possa pensare, non è vero che i ricchi mangiano meglio dei poveri. «È una questione di abitudini e di educazione alimentare, oltre che economica – ha precisato Pertot –. Abbiamo notato un elevato tasso di impoverimento e povertà alimentare e le previsioni sul futuro non sono confortanti; oltre all'inflazione degli ultimi anni, mancano strumenti che possano aiutare le persone a uscire da situazioni di difficoltà».

«Nel libro proponiamo anche alcune soluzioni per invertire la tendenza che si è creata – ha precisato Segrè –. Stiamo provando a inserire il diritto di mangiare all'interno degli statuti dei Comuni, affinché si inizi finalmente a tutelarlo».—

E. A.



Da sinistra: Alberto Bollis, Andrea Segrè e Ilaria Pertot FOTO PETRUSSI

L'INCONTRO D'ATTUALITÀ

Bernard-Henri Lévy: «Israele deve vincere la guerra»

«Israele ha un solo obbligo: vincere questa guerra. Il che significa due cose: riportare a casa gli ostaggi e distruggere l'infrastruttura militare di Hamas». Sono le parole del filosofo francese di origine ebraica Bernard-Henri Lévy presentando il suo libro "Solitudine di Israele" pubblicato da La Nave di Teseo. «Una Palestina libera dal mare fino al fiume significa la scomparsa totale di Israele».



Idee espresse senza letture alternative, per Bernard-Henri Lévy legittimare le richieste palestinesi equivale a legittimare l'uso delle armi anziché il dialogo. Una posizione estrema e nota, che ha suscitato legittimamente anche qualche preoccupazione sulla sua sicurezza. Così classico van con i vetri oscurati, sorveglianza a 360 gradi, tingono la domenica di brivido da complotto internazionale.

G.G.



Enrico Brizzi a pordenonelegge per presentare Due, il seguito del celebre Jack Frusciante è uscito dal gruppo FOTO COZZARIN

tuoi autori preferiti, ovvio. Sfodero tre esempi della biblioteca ideale. Un volume incredibile è stato ed è "Un'arancia a orologeria" di Anthony Burgess, dal quale Kubrick sfilò l'idea per "Arancia meccanica", frutto di una lingua immaginaria lontano anni luce dai desiderata della prof di lettere. Gli altri due sono italiani: "Treno di panna" di Andrea De Carlo e un autore fondamentale della mia generazione: Pier Vittorio Tondelli».

Chi è il vecchio Alex?

«Come tutti gli eroi o gli antieroi che nascono dall'affondare le mani nell'esistenza reale, Alex è il me stesso dell'epoca con l'aggiunta di alcune caratteristiche dei compagni di rock e di scuola».

E Adelaide?

«Mi ispirai alla ragazza della quale m'innamorai follemente a 17 anni. Il fatto di averla chiusa in un libro non la rende affatto concreta. Nessuno dei due corrisponde a una scala 1/1, però in loro vive un lungo, meraviglioso e soprattutto autentico sospiro d'amore». —

LA NOVITÀ

"Lunario sentimentale": Mauro Corona racconta un mondo che non c'è più

Il libro dell'alpinista di Erto tra memorie e riflessioni «La scrittura mi sta salvando dall'autodistruzione»

L'INCONTRO

CRISTINA SAVI

«È come quando ad agosto senti l'autunno sulla pelle. Mi resta poco. Ma se "Le altalene", il libro precedente, è il mio testamento, che ho scritto per non morire frainteso, questo lo definirei più tenero, più allegro, di memorie ma senza nostalgie. Perché sto bene, adesso". È spiazzante, come sempre, Mauro Corona, e anche per questo amatissimo dai suoi lettori, che ieri sera hanno affollato il PalaPaff! per ascoltarlo, sul palco insieme alla figlia Marianna, autrice del romanzo "Vèinte. Le streghe del vento".

Del suo nuovo libro "Lunario sentimentale" (Mondadori), in realtà parla poco all'incontro con la stampa. «Mi piaceva ricordare un mondo che non c'è più, quando i mesi li chiamavano in base ai lavori della terra che prevedevano», dove ogni stagione si viveva nell'ascolto e nel rispetto della natura. "I cambiamenti climatici oggi mi avviliscono, mi preoccupo per chi verrà dopo di noi, per i miei nipoti. Che mondo troveranno? Avevamo un frutto bellissimo, la terra, ma l'uomo, invece di vivere con quello che gli è necessario, deve devastare"

Un libro, *Lunario sentimentale,* impreziosito dai disegni di Matteo Corona, uno dei suoi tre figli. Proprio parlando di loro ("che sono riuscito a far laureare con grandi sacrifici"), la chiacchierata con i giornalisti restituisce un Mauro Corona molto intimo, capace oggi di raccontare di sé e di un passato segnato dalla sofferenza con un senso di riappacificazione. «Quando ho proposto i suoi lavori alla Mondadori, mi sentivo in imbarazzo, ma poi ho pensato che ci sono esempi illustri di padri che sostengono i figli e che per un figlio posso anche sopportare l'onta di un po' di vergogna».



Mauro Corona ha presentato il suo Lunario sentimentale FOTO COZZARIN

Di Marianna, che poco più tardi incontrerà davanti al pubblico ("anche questo è un altro imbarazzo dal quale non posso sottrarmi") sottolinea «la necessità di scrivere per salvarsi, per uscire dal suo inferno», ricordando la malattia contro la quale ha coraggiosamente combattuto e che non ha risparmiato nemmeno i fratelli. La montagna è la genesi comune delle storie che Mauro Marianna regalano ai lettori. «Del resto da lì veniamo, lì siamo nati e cresciuti, a Erto, che significa ripido e nel dizionario dei sinonimi aggiungono "pericoloso e molto scosceso».

Diventa quasi una confessione la conferenza stampa di Mauro Corona, che dice di aver lavorato molto su se stesso in quest'ultimo anno e mezzo. «Attraverso la scrittura mi sto salvando dall'autodistruzione. Quando scalo non riesco a dimenticare le mie paure e nemmeno quando scolpisco riesco a cancellare i miei incubi, che sono parecchi, uno dei quali è l'alcol, che crea sensi di colpa, ti fa perdere la dignità. Devo fare delle cose per dimenticare e soltanto quando scrivo ci riesco. Non sono più io, lì, davanti al foglio di carta. Fuori dal mondo c'è un uomo che mi racconta una storia e io la ascolto».

Corona spiega di essere molto cambiato, negli anni, lottando per uscire da una vita difficile, che ebbe una svolta con la pubblicazione del suo primo libro di racconti, "Il volo della martora". «Ho sgomitato, me la prendevo con i premi letterari che non mi consideravano, e avevano ragione, ma l'ho capito soltanto dopo, analizzando me stesso. Oggi, invece di arrabbiarmi con gli altri, ho imparato a vedere il buono che c'è in loro. Una volta avrei cercato la rissa, ero entrato in un mondo dove la competizione era feroce, ma a un certo punto bisogna fare la risacca di se stessi. E per il tempo che mi resta vorrei vivere serenamente, non felice... ma contentino direi».

C'è spazio anche per parlare della sua esperienza televisiva, che lo vede da tempo spalla di Bianca Berlinguer e di una notorietà che, per sua ammissione, comincia a pesargli. «Sono lì soprattutto per dare voce a chi non ce l'ha, sono tante le cause che ho portato all'attenzione del pubblico, ma mi chiedo cosa ci sto ancora a fare visto che tutte le mie richieste sono rimaste inascoltate. Anche perché dei soldi oggi non mi importa, non so che farmene, sono un uomo che conduce una vita semplice». —

IL PRIMO BILANCIO DEI CINQUE GIORNI DA TUTTO ESAURITO

Seicento autori per 340 incontri E oltre ventimila libri venduti

Cinque giornate memorabili per l'edizione del quarto di secolo di pordenonelegge, che è chiuso ieri e che ha proiettato il pubblico della Festa del Libro in una caleidoscopica vetrina di libri custoditi nelle biblioteche del mondo, grazie al progetto di video mapping che ci ha fatto viaggiare da New York a Praga, da Dublino a Ottawa, e idealmente entrare nei templi dei libri accedendo alle sedi di incontro del festival. Il presidente di Fondazione Pordenonelegge.it Michelangelo Agrusti e il direttore artistico Gian Mario Villalta hanno tracciato ieri il primo bilancio della 25ˆ edizione, partita lo scorso giugno da Praga: per ricordare che la Festa del libro è anche e sempre festa di libertà, ed esprime il valore della cultura contro le censure e le dittature.

Pordenonelegge 2024 ha ospitato oltre 600 autrici e autori italiani e internazionali, per 340 incontri in 43 sedi, con eventi sistematicamente sold out, anticipati da code lunghissime. E in un'edizione straordinaria, che si è conclusa con la partecipazione anche della vincitrice del Premio Campiello Federica Manzon (all'indomani del conferimento), suggellata da un numero di presenze visibilmente superiore alla felicissima edizione 2023, il festival registra anche le prime stime sui dati delle vendite dei libri, in ulteriore aumento rispetto ai 20mila della passata edizione: «il seme della lettura, piantato nelle prime edizioni, è germogliato e offre oggi i suoi frutti, in una staffetta generazionale entusiasmante con i giovani lettori, e i giovani spettatori del festival», hanno commentato i vertici di pordenonelegge incontrando la stampa.



Gian Mario Villalta e Michelangelo Agrusti

La 26ˆ edizione di pordenonelegge è già in programma dal 17 al 21 settembre 2025: ma gli incontri con i libri, gli autori e le autrici proseguono per tutto l'anno. Dal Primo ottobre al 27 novembre sono in arrivo con il cartellone autunnale di Fuoricittà molte novità editoriali e tanti protagonisti nei centri di San Vito al Tagliamento, Prata di Pordenone, Spilimbergo Azzano Decimo, Maniago, Cordenons, Sacile, Brugnera, Casarsa della Delizia, San Quirino. E in vista del 2025 tante le progettualità in cantiere, legate anche a prestigiose collaborazioni, prima fra tutte quella con il Salone del libro di Torino che ha rinnovato e rafforzato le sue basi con l'incontro dei giorni scorsi al festival.

La vincitrice del Premio Campiello, Federica Manzon: «Le radici non devono mai essere un motivo di conflitto»

Lo sguardo di Alma attraverso i confini «Così sogniamo un futuro migliore»

L'INTERVISTA

SILVA MENETTO

Per lei il tour estivo del Campiello ha avuto la stessa magia di una gita scolastica, in cui tutti i desideri (suoi e degli altri quattro finalisti del Premio, Antonio Franchini, Emanuele Trevi, Michele Mari e Vanni Santoni) sono stati esauditi. Un'esperienza "meravigliosa", dice. E la meraviglia è stata anche maggiore quando sabato sera, alla Fenice di Venezia, Federica Manzon è stata incoronata vincitrice della 62esima edizione del Premio Letterario Campiello con il suo romanzo "Alma" (Feltrinelli). Pordenonese di nascita, Manzon vive dividendosi tra Milano e Trieste, la città del cuore, dove si è laureata in filosofia. Editor di narrativa italiana e straniera per Mondadori e successivamente responsabile della didattica della Scuola Holden di Torino, oggi è direttrice editoriale di Guanda e collabora con diverse testate giornalistiche.

Cosa significa vincere il Campiello? Lei era già stata tra i finalisti del premio.

«Sì, ero entrata nella cinquina dei finalisti nel 2011, con il romanzo "Di fama e di sventura". Per me vincere questo premio è un'emozione enorme perché il Campiello è Venezia, è Nordest, perché vincere con un libro come "Alma" che deve così tanto alla geografia e ai territori, con tutto quello che questo comporta, è davvero una grande gioia».

A chi dedica questa vittoria?

«A tutte quelle persone che stanno attraversando confini, soprattutto il confine orientale italiano, e che lo fanno immaginando e sognando un presente – prima ancora che un futuro – migliore. Lo vorrei dedicare a loro poiché il mio romanzo è nato sul confine: e dato che a Trieste, come in altre parti d'Europa, il trattato di Schengen è sospeso, mi piacerebbe che questo mio libro potesse essere di buon auspicio per andare in un'altra direzione, per non tornare indietro. Nel romanzo Alma è contesa tra le radici mitteleuropee dei nonni borghesi che abitano a Trieste e un padre che invece viene da "di là", cioè da quella che era la Jugoslavia. Tutto si gioca sui concetti di identità, appartenenza, radici».



Federica Manzon al Premio Campiello con "Alma", alla sua sinistra Emanuele Orsini e a destra Enrico Carraro

Che cosa sono per lei le radici?

«Le radici spesso vengono usate come un richiamo del sangue, che permette di distinguere chi appartiene ad un determinato mondo, ad un territorio, ad una determinata lingua, e possono diventare strumento di conflitto. Io invece credo che le radici siano qualcosa che si muove, come le radici degli alberi, che non si curano dei confini, li attraversano e vanno oltre. Per me è importante che l'idea di radice sia sempre qualcosa di mobile e pronto a ricrearsi, non qualcosa da guardare come un culto».

Alma deve fare anche i conti con se stessa quando deve tornare a Trieste (da cui è fuggita per rifarsi una vita) per ricevere l'eredità del padre.

«Sì, Alma deve confrontarsi con la propria identità e il modo più facile per affrontarla, secondo me, è attraverso la geografia. È la geografia che ci determina, che ci dice chi siamo, come costruiamo i rapporti attraverso i luoghi: non solamente quelli dove siamo nati ma anche quelli che ci siamo scelti, che ci appartengono. Mi sono chiesta che cosa significasse nelle nostre identità l'andare, il tornare, l'andarsene dai luoghi, provare nostalgia per i luoghi da cui siamo lontani».

Trieste è l'altra protagonista del romanzo. Quanto è stata importante per lei?

«Per me Trieste è il motore della scrittura. Prima di tutto c'è quel confine vicino, a portata di mano, che per certi versi spaventa, perché è il confine con lo sconosciuto, che ha però qualcosa che ti attrae, che è foriero di storie, di nuove cose. L'altro grande insegnamento che mi ha dato la città è che convivere col diverso si può, gestendo il conflitto. Trieste è un grande spazio di libertà in cui il diverso da te ti sta vicino, ti mette in questione sempre, ti dà anche fastidio a volte, però ti sta vicino, e questa diversità è anche curiosità, interesse».

Essere scrittrice ed editor, sono conciliabili?

«Difficile tenerle completamente separate. Il lavoro di editor sicuramente non ha aiutato il mio essere scrittrice, anzi è una fatica. Mentre credo che il mio essere scrittrice abbia aiutato il mio lavoro nell'editoria perché si diventa più consapevole di fatiche, rischi, problemi che hanno a che fare con la scrittura». —

L'INCONTRO A PORDENONE

Un lungo e affettuoso applauso È l'abbraccio della sua città

GABRIELE GIUGA

Era inevitabile che l'incontro "Il nordest e i suoi confini, tra storia e mondi immaginari" con Ginevra Lamberti e Federica Manzon si aprisse con un lungo applauso, un modo istintivo, spontaneo concesso al pubblico che vuole accogliere e insieme partecipare il proprio compiacimento per il premio assegnato solo poche ore prima all'autrice concittadina. Nella domenica di Federica Manzon c'è anche lo spazio per un incontro/confronto con la scrittura di Ginevra Lamberti, premio Mondello 2020, e delle loro due visioni di un Nordest che è necessariamente metafora e paradigma della costruzione, o meglio, decostruzione dell'identità. Al centro, dunque, due romanzi, da una parte "Il pozzo vale più del tempo" pubblicato da Marsilio e firmato da Ginevra Lamberti, editorialista del quotidiano Domani, e dall'altra "Alma" edito da Feltrinelli e fresco dell'incoronazione di cui si diceva. Ma anche due protagoniste, Alma appunto e Dalia, due figure femminili perché "simbolicamente rappresentano – decifrerà Lamberti – la prospettiva di reazione e determinazione del soggetto debole al quale vengono forniti gli strumenti per esercitare la propria responsabilità individuale."



Federica Manzon ospite ieri di pordenonelegge FOTO PETRUSSI

A tessere le possibili affinità tra le due visioni di un Nordest simbolico, sia nella visione collettiva che in quella individuale, la giornalista e scrittrice Michela Fregona.

Si gioca quindi sulla dimensione temporale un primo tentativo analitico che mette a confronto l'ambito distopico nel quale si sviluppa la storia di Dalia, un Veneto post apocalittico, e una Venezia, mai nominata privata dall'acqua, e la dimensione del margine di Trieste meno immaginaria anche se portatrice inevitabilmente di un altrove perché "il paesaggio cui guardavo io – chiarisce Manzon - nasce dal confine, dall'idea di guardare al di là di qualcosa, verso qualcosa che è mancanza ma anche promessa di un altrove, dall'immaginare che dall'altra parte una vita diversa è sempre possibile, un paesaggio che parte da una linea fisica che però contiene sempre anche qualcosa di sconosciuto e di diverso."

Ed è su queste dinamiche letterarie che si sviluppano altri confronti, il mare e l'acqua, gli spostamenti, i conflitti fra comunità, i rapporti con l'ambiente, con la storia e con la geografia, e alla supremazia simbolica di quest'ultima perché è la "geografica che ci definisce, non la storia" come sentenzierà il padre di Alma. —

DOMANI LA PRESENTAZIONE A TRIESTE

Diego Marani e "la lingua virale" che narra il Friuli Venezia Giulia

"Dobro Travel Und Zum Proximo! ". Domani, alle 17, a Trieste (nella Sala Bazlen di Palazzo Gopcevich), si terrà la presentazione del libro "La lingua virale" (Italo Svevo Edizioni, 2024) alla presenza dell'autore, Diego Marani, vincitore della 5ˆ edizione del Premio Letterario Friuli Venezia Giulia "Il racconto dei luoghi e del tempo", istituito dalla Regione Friuli Venezia Giulia con Fondazione Pordenonelegge. it . Modera l'incontro, a cui parteciperà l'editore Alberto Gaffi, il giornalista e scrittore Alessandro Mezzena Lona. L'evento a ingresso libero prevede anche interventi musicali a cura del Duo Carlo e Laura Grandi (brani per violino di Mozart, Guignon, L. Grandi e C. Grandi), suggestioni olfattive a cura di Manuela D'Angelo e suggestioni visive di Cinzia Platania.

È un filo che unisce Pordenonelegge e la capitale della cultura europea Go2025 il premio Friuli Venezia Giulia – Il racconto dei luoghi e del tempo, conferito ieri a Diego Marani. Il premio, istituito ormai da diversi anni dalla Regione, rappresenta un modo per raccontare il territorio della regione attraverso l'occhio di scrittori che non sono friulani e individuano e raccontano le particolarità di città, aree e territori di questo lembo di terra nel Nord-Est.



Diego Marani premiato da Gian Mario Villalta a Pordenonelegge

Presentato dal direttore artistico di Pordenonelegge, Gian Mario Villalta, Marani ha raccontato il tema del confine, della difesa della propria lingua in un acceso nazionalismo, contrapposto invece al bisogno di abbattere i muri eretti dagli stati-nazione, i quali sono origine di guerre e distruzione.

Non a caso Marani è inventore della lingua-gioco Europanto, una sorta di "linguaggio dei bagnini", di coloro cioè che d'estate, prestando servizio lungo la riviera adriatica, s'improvvisano poliglotti per farsi capire dai turisti stranieri, in un mix di parole che travalicano i confini e compongono frasi in inglese, tedesco, spagnolo e francese, in perfetto equilibrio tra loro. «Non dobbiamo mai avere paura di fare un errore parlando la nostra lingua o una lingua straniera – ha osservato Marani – perché questo errore è fecondo, squarcia il muro e apre alla comunicazione creando prima un'eccezione che può diventare, poi, una regola». —

Disturbi intestinali cronici: un problema per molti!

I disturbi intestinali ricorrenti, come diarrea, dolori addominali, flatulenza o costipazione, sono molto comuni. Molte persone spesso non sanno che potrebbe trattarsi della sindrome dell'intestino irritabile.

Molte persone soffrono regolarmente di disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza. Molto spesso chi ne è affetto non riesce ad individuarne la causa. Nel corso dei secoli vari studiosi, come ad esempio Ippocrate più di 2000 anni fa, hanno tentato senza successo di determinare i fattori alla base di tali disturbi. Sebbene la medicina moderna avesse fatto grandi progressi, soprattutto grazie alla scoperta di antibiotici, vaccini e nuovi farmaci, le cause di tali disturbi erano rimaste sconosciute. Col tempo, però, si è diffuso il concetto di "sindrome dell'intestino irritato", poi successivamente sostituito con l'espressione di "sindrome dell'intestino irritabile" al fine di riferirsi ai disturbi come diarrea, dolori addominali e flatulenza. Gli studi più attuali hanno individuato quali potrebbero essere le possibili cause. Ciò potrebbe rappresentare un aiuto per chi soffre della sindrome del colon irritabile.

CHE COS'È LA SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE?

La sindrome dell'intestino irritabile si manifesta attraverso disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali, flatulenza e costipazione, che possono presentarsi alternativamente, in combinazione o singolarmente. Pertanto, nella diagnostica si distingue tra sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di diarrea (chi soffre principalmente di diarrea ricorrente), sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di costipazione (chi soffre principalmente di costipazione) e il cosiddetto tipo misto (diarrea e costipazione si alternano).
Inoltre, i sintomi possono variare in intensità, frequenza e durata.

È QUESTA LA CAUSA?

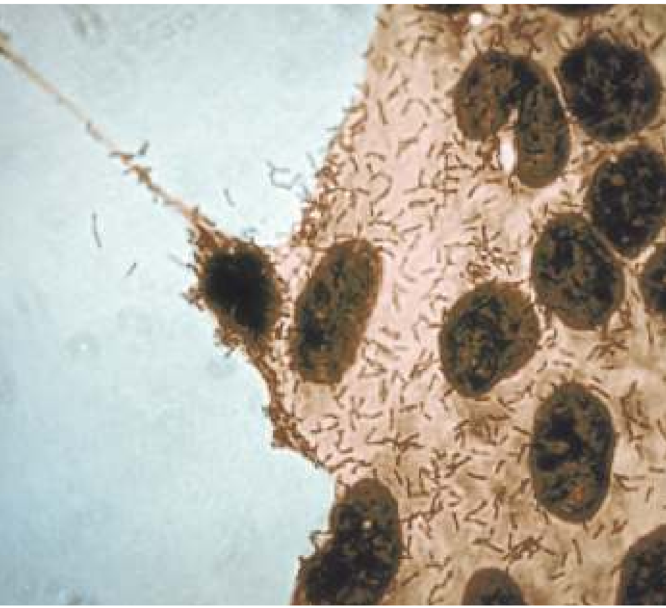
Gli esperti sono giunti alla conclusione che una barriera intestinale danneggiata rappresenti spesso la causa della sindrome dell'intestino irritabile. La barriera intestinale agisce come una sorta di guardiano tra l'intestino e il nostro flusso sanguigno. Da un lato, essa deve essere permeabile in modo da consentire l'assorbimento e il passaggio delle sostanze nutritive; dall'altro, deve impedire che ospiti non graditi (ad esempio batteri, virus, funghi o sostanze nocive) raggiungano il sangue attraverso la parete intestinale. Ad esempio, è stato osservato che la barriera intestinale di persone con disturbi intestinali ricorrenti era insolitamente permeabile, addirittura "bucherellata". Anche un così minimo danno alla barriera intestinale permette agli agenti patogeni o alle sostanze indesiderate di penetrare nella parete intestinale e di irritare il sistema nervoso enterico, il che può portare a sintomi tipici come diarrea, dolore addominale o flatulenza.

UN SOLO PRINCIPIO ATTIVO: L'EFFETTO CEROTTO

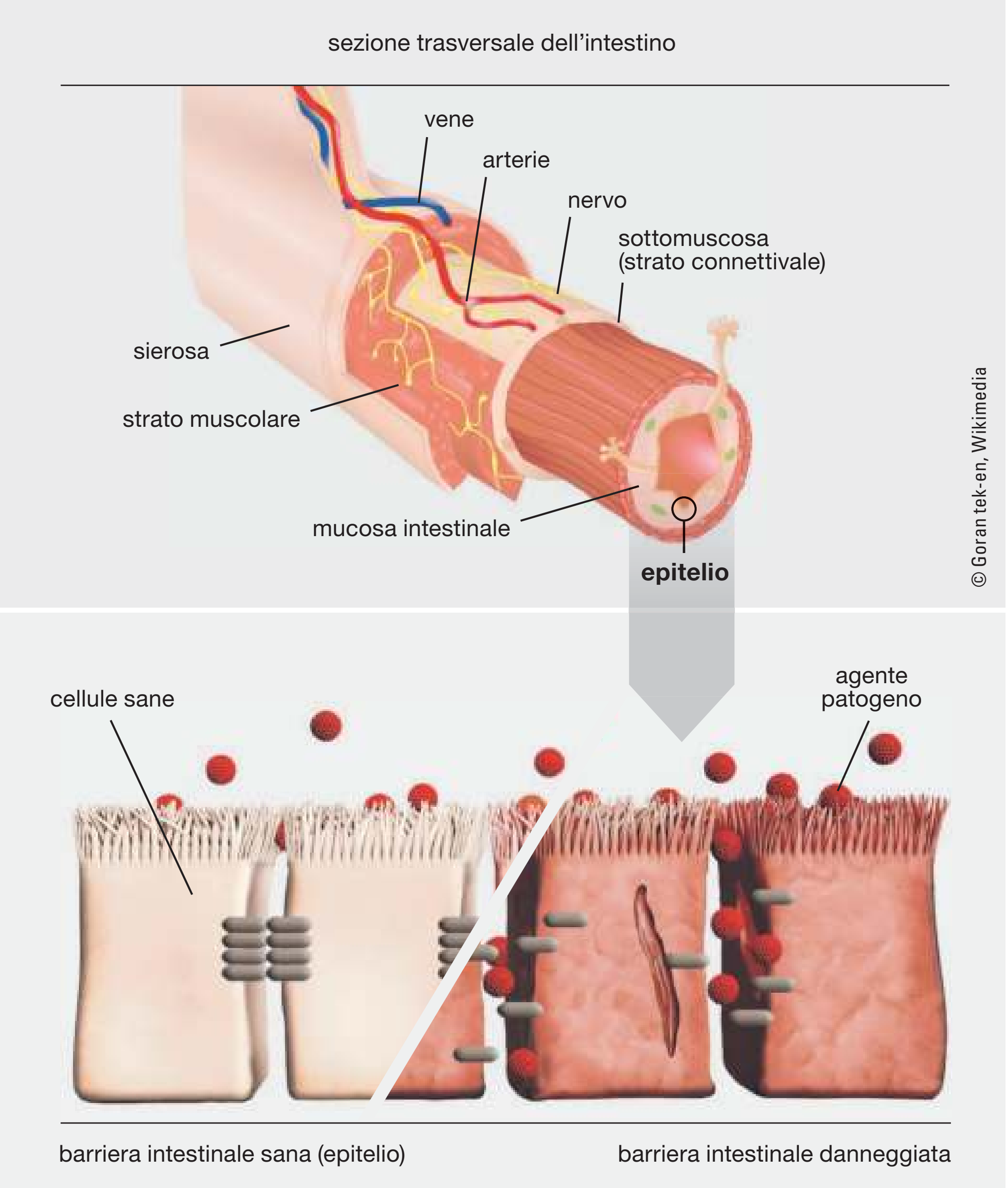
Sulla base di queste scoperte gli esperti si sono messi alla ricerca di una cura e si sono imbattuti in un ceppo di bifidobatteri: *B. bifidum* MIMBb75. Questo ha la particolare capacità di aderire alle cellule epiteliali intestinali, proprio come farebbe un cerotto su una ferita.
L'idea originale: il problema potrebbe attenuarsi una volta che i batteri aderiscono alla barriera intestinale come se si trovassero coperti da un cerotto? Di conseguenza i disturbi ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza potrebbero diminuire? Effettivamente le persone affette da sindrome dell'intestino irritabile che hanno ricevuto questo speciale ceppo di batteri hanno mostrato un miglioramento dei sintomi significativamente maggiore rispetto alle persone a cui è stato somministrato un placebo. Ciò dimostra che questo ceppo batterico può costituire un aiuto per chi soffre di intestino irritabile.

UN ULTERIORE PASSO IN AVANTI: *B. BIFIDUM* HI-MIMBB75

Il ceppo batterico *B. bifidum* MIMBb75 è contenuto nel dispositivo medico Kijimea Colon Irritabile PRO nella sua forma ulteriormente sviluppata e inattivata termicamente. Tale ceppo è inoltre considerato ben tollerato e non sono noti effetti collaterali. Kijimea Colon Irritabile PRO è disponibile in farmacia.



Il *B. bifidum* MIMBb75 aderisce alle cellule intestinali.



Anche il più piccolo danno può far penetrare agenti patogeni e sostanze nocive all'interno della parete intestinale.

Lo stress favorisce i disturbi intestinali

È ormai generalmente noto che lo stress può causare o aggravare i danni alla barriera intestinale e così i disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali o flatulenza. Si raccomanda pertanto a chi soffre di disturbi intestinali ricorrenti di concedersi dei periodi di relax. Le persone colpite dovrebbero prestare attenzione a gestire lo stress in modo efficace e, se possibile, concedersi regolarmente brevi periodi di pausa in cui potersi rilassare.

SPORTLUNEDÌ



calcio serie C

Il rebus allenatore

La panchina del tecnico in bilico ma sul tavolo tante incognite: gli impegni ravvicinati e anche le difficoltà per la successione



Ciro Esposito / TRIESTE

Quattro sconfitte consecutive, cinque nelle sei gare ufficiali disputate, tre soli gol segnati su azione, tre punti in classifica, sono elementi numerici sufficienti per sollevare dalla panchina Michele Santoni. Anzi per la cultura italica e quindi per i tifosi, l'esonero sarebbe già dovuto scattare all'indomani dell'umiliante sconfitta con l'Atalanta. C'è anche l'atteggiamento in campo della squadra a non deporre a favore del tecnico trentino: avvii di gare da dimenticare, qualche mezz'ora positiva (anche a Lecco) ma troppe ingenuità e distrazioni. Gli americani hanno un'altra cultura (anche se non è emersa con la separazione da Tesser) e Menta aveva optato a maggio per la scommessa Santoni con l'idea di un percorso medio-lungo. Questo non significa che il tecnico sia blindato anche se la società finora non ha fatto una piega. La storia dimostra che il cambio di panchina spesso non dà i risultati sperati anche se tutti, dopo questo inizio disastroso, si attendono una scossa. Ma sul tavolo al momento ci sono tante incognite. Il primo fatto da soppesare è che giovedì si torna in campo con il Lumezzane e poi c'è la trasferta di Trento. Non è proprio il momento migliore per una scelta così tranchant. E poi c'è il problema dell'eventuale successore a meno di non voler optare per una soluzione interna magari temporanea (Marino, Strukelj). Al di là del pasticcio sulla fideiussione integrativa che, dopo aver al momento invalidato l'operazione Olivieri, può gravare anche sull'over-budget per un nuovo mister, c'è da capire chi in questa situazione sarebbe disposto a venire a Trieste. Il rimbalzo di voci che fanno leva sul contratto in essere con Tesser e su un contatto (smentito) con l'ex tecnico (nel mirino dell'Avellino) apre uno scenario inedito: nonostante il vincolo, è certo

Tesser è ancora sotto contratto ma è nel mirino dell'Avellino

che l'allenatore di Montebelluna chiederebbe delle garanzie, quantomeno sull'autonomia nella gestione del gruppo e poi sul mercato di gennaio e infine sul futuro in caso di risultati positivi. Fattori questi che sono stati all'origine della separazione e che la dirigenza alabardata potrebbe concedere solo con un atteggiamento di prostrazione e autocritica che finora non ha dimostrato di avere. C'è poi la consapevolezza, se non in Menta, quantomeno nella piazza che la società non ha oggettivamente dato a Santoni tutti i tasselli necessari al completamento del suo mosaico peraltro concordato. Al di là del caso Olivieri, alla rosa mancano pedine in difesa, esterni d'attacco veri e un bomber. Sono arrivati, o rimasti, anche alcuni giocatori di ottimo livello ma che devono adattarsi alle circostanze tattiche maturate. Lo stillicidio di infortuni ha poi aggiunto difficoltà a organizzare il lavoro. Un eventuale cambio di tecnico e di modulo potrebbero aiutare ma lascerebbe a chi subentra e ai tifosi tanti alibi in grado di mettere in difficoltà il club almeno fino a gennaio. Ma ciò che più conta è che la squadra, già lontanissima dall'obiettivo indicato quest'estate, rischia per mesi di non trovare un barlume di identità. La scossa emotiva e qualche risultato positivo darebbero una mano a ritrovare un po' di fiducia al gruppo e all'ambiente ma i limiti tecnici e anche quelli caratteriali non sparirebbero di colpo. Visto che a Lecco chi è sceso in campo quantomeno non si è tirato indietro, forse è più opportuno evitare shock fino a domenica prossima per poi tirare una riga fermo restando che per Santoni non sarà facile, visto l'ambiente, sedersi in panchina giovedì al Rocco. Ma anche questo fa parte della crescita professionale. Non solo del tecnico, ma di tutti. —



IL MOMENTO-NO

La beffa di Lecco e un tunnel senza fine

Continua la striscia negativa storica della Triestina. A Lecco il quarto stop consecutivo (foto Lasorte/Mariani) dopo l'unico successo nella prima di campionato contro l'Arzignano.

LE ALTRE PARTITE

Le prossime avversarie corrono Vittorie per Lumezzane e Trento

TRIESTE

Entrambe vincenti ieri le prossime due avversarie della Triestina. Il Lumezzane, che arriverà a Trieste giovedì sera, ha battuto 2-1 l'Atalanta U23, che appena una settimana fa aveva dilagato al Rocco. Padroni di casa in gol nel primo tempo con Malotti e Iori, mentre i nerazzurri sono riusciti ad accorciare solo nel finale con Navarro. Il Trento invece, a cui l'Unione renderà visita domenica, ha battuto di misura il Caldiero, altra squadra che in questi primi turni aveva vinto al Rocco. Decisivo per la squadra di Tabbiani un gol di Di Carmine.

La classifica: Padova e Renate 15, Vicenza 11, Caldiero e Lecco 9, Albinoleffe, Trento e Lumezzane 8, Atalanta 7, Feralpisalò e Pro Vercelli 6, Clodiense e Giana Erminio 5, Alcione, Virtus Verona e Arzignano 4, Triestina 3, Pro Patria, Novara e Pergolettese 2.

A.R.

PALLA QUADRATA

Milan, derby dolcissimo e Fonseca è salvo



GIANCARLO PADOVAN

Nessun critico sano di mente avrebbe assegnato al Milan più di venti possibilità di pareggiare il derby con l'Inter. Quanto a vincerlo le eventualità erano vicinissime allo zero. Invece, con grande scorno dei «bauscia» (cit. Gianni Brera) e di qualche peccatore di hybris (la tracotanza contro l'ordine costituito), come l'incauto Calhanoglu, il miglior Gabbia di tutte le annate rossonere ha regalato di testa il successo a Fonseca, ufficialmente salvo da un esonero precoce, interrompendo anche la serie di sei successi consecutivi degli interisti.

La partita è stata equilibrata nel primo tempo e spettacolare nel secondo. A sorpresa, almeno per me, più Milan, per primo in vantaggio e almeno tre volte vicino al raddoppio, che Inter, contratta e, a volte, anche distratta. Onestà impone di ammettere che Fonseca avrebbe fatto meglio di Simone Inzaghi anche prima del 2-1 finale. Rispetto alla figuraccia, rimediata in Champions con il Liverpool, il cambiamento è stato deciso e netto. La squadra, oltre che compatta, era convinta dei propri mezzi e, praticamente con quattro attaccanti, ha proposto gioco e coraggio, azioni e trame, un filo ininterrotto nella manovra. Nel recupero, per l'Inter, poteva andare anche peggio.

Maltratta a Roma, dentro un Olimpico paradossale che ha fischiato la prima vittoria dei giallorossi perché De Rossi è stato cacciato (tre punti in quattro partite, poteva fare di peggio?), l'Udinese resta seconda in classifica seppur in coabitazione con il Napoli e dietro il sorprendente Torino di Paolo Vanoli, l'allenatore che, dopo aver trascinato in serie A il Venezia, sta stupendo la sponda granata dove, al pari di Roma, va in scena il grottesco. I tifosi, ormai da un decennio, contestano il presidente Urbano Cairo che non è il presidente perfetto, ma ha il merito inestinguibile di aver rilevato il Toro dalle ceneri (doveva scomparire, fu salvato dal lodo Petrucci e ripartì dalla serie B), oltre che di aver investito svariati milioni senza la soddisfazione di avere una squadra competitiva. Adesso almeno se la gode, in attesa che le grandi - o presunte tali - tornino a fare le grandi. Anche il Venezia ha ripreso a sorridere. La prima vittoria, nient'affatto scontata sul Genoa, gli ha regalato il quart'ultimo posto, davanti a Monza, Cagliari e Como, impegnato stasera a Bergamo.

Di Francesco è un allenatore più bravo che fortunato, le sue squadre giocano senza legacci e orpelli e, se percepisce la fiducia di calciatori e società, può raggiungere anche l'obiettivo più complicato. Fu lui, giova ricordarlo, a portare la Roma, dopo l'esperienza con il Sassuolo, alla semifinale di Champions League. Avrei scritto che si sarebbe dovuto andare avanti con lui anche in caso di sconfitta sabato scorso, ma sinceramente non credo che sarei stato ascoltato.

Basket - Serie A

Effetto sorpresa

L'ex De Pol analizza il campionato che parte tra sei giorni «Grande equilibrio ma Trieste è solida e ha potenzialità»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Terminato il lungo precampionato e assegnata la Supercoppa 2024, primo trofeo della stagione, il campionato di serie A è pronto ad accendere i motori.

Nel prossimo week-end scatterà la prima giornata, con tre gare in programma di sabato (Unahotels Reggio Emilia–Dolomiti Energia Trento, Trapani Sharks–Segafredo Bologna e Banco di Sardegna Sassari–Givova Scafati) e il lunch match domenicale che vedrà i campioni d'Italia dell'Armani Milano impegnati sul parquet del PalaTrieste. Una sfida che non lascia indifferente Alessandro De Pol, giocatore che a metà degli anni novanta le maglie di Trieste e di Milano le ha indossate con cucito addosso il marchio Stefanel.

«Un'estate movimentata sul fronte del mercato ci consegna una serie A in cui il livello medio si è decisamente alzato – sottolinea De Pol –. Partendo dal valore aggiunto di gruppi in gran parte confermati, sia nella componente giocatori che in quella tecnica, molte squadre hanno messo mano al roster facendo tesoro delle difficoltà palesate nella scorsa stagione, colmando le lacune esistenti e rafforzando gli organici.


Alessandro De Pol

Il livello

«La qualità del torneo si è alzata e dietro alle big c'è un gruppo con i biancorossi»

Adesso la curiosità è constatare come la consueta valanga di nuovi giocatori che popoleranno la prossima serie A sarà capace di inserirsi nelle rispettive realtà creando la chimica giusta. Personalmente la curiosità, più che sugli stranieri, va ai giocatori italiani che lo scorso anno sono stati un fattore in serie A2 e che si affacciano nel massimo campionato con la voglia di scoprirsi protagonisti. Penso a Zampini e Poser che hanno scelto Cremona, a Veronesi che è finito a Sassari ma anche al nostro Filippo Gallo, che a Reggio Emilia può sfruttare l'ambiente giusto per trovare spazio, crescere e mettersi in mostra. Per il nostro movimento e per la nazionale del Poz scoprire talenti e dare nuova linfa al futuro azzurro può essere un punto di ripartenza importante».

Stagione nella quale, come ha confermato la Supercoppa, si riparte dal testa a testa Milano–Bologna con la curiosità di capire se altre realtà della serie A potranno spezzare la dittatura Olimpia–Virtus. Squadre costruite per cercare di costruire un percorso credibile nella prossima Eurolega e che, proprio in virtù delle dichiarate ambizioni europee, potrebbero nel corso della stagione regolare far segnare qualche passo falso.

«Le sorprese in serie A ci sono sempre state – continua Alessandro – ma se parliamo delle squadre maggiormente attrezzate per arrivare fino in fondo, Milano e Bologna sono naturalmente le candidate numero uno. Dietro Olimpia e Virtus vedo le conferme di Venezia e Tortona e attendo con curiosità la matricola Trapani che ha messo a disposizione di coach Repesa un organico davvero di prim'ordine. Poi una nutritissima schiera di squadra che lotteranno per conquistare un posto nei play-off, ci sarà tanto equilibrio e molte squadre separate in classifica da pochi punti, tra queste metto anche Trieste. Nella fascia più bassa, in questo momento, vedo Varese, Scafati e Pistoia. Mi ha colpito il fatto che la società toscana sia stata contestata ancor prima dell'inizio del campionato».





Markel Brown nella foto in alto e Colbey Ross sotto sono due dei nuovi migliori acquisti della Pallacanestro Trieste costruita dal General manager Michael Arcieri

Su Trieste, il potenziale della formazione di coach Jamion Christian e le possibilità dei biancorossi di disputare una buona stagione, Alessandro De Pol si mostra ottimista.

«Credo che Michael Arcieri sia andato sul sicuro scegliendo un play affidabile come Colbey Ross e un giocatore come Markel Brown che mi piace tantissimo. Trieste ha fatto le cose per bene costruendo un gruppo solido con giocatori stranieri di assoluta qualità nel quale il collaudato nucleo italiano, se saprà sfruttare le occasioni che arriveranno nel corso della stagione, potrà avere un ruolo importante». —

L'EVENTO

La Supercoppa italiana finisce all'Armani Milano Ko all'overtime la Segafredo

BOLOGNA

Quinta Supercoppa italiana per l'Armani Milano, che interrompe la striscia vincente della Virtus battendo la Segafredo, alla Unipol Arena, dopo un tempo supplementare.

Finisce 98-96 per la formazione di Messina capace di rimontare nei tempi regolamentari e nel supplementare portando a casa con merito il trofeo.

Quintetti annunciati con Milano che parte con Dimitrijevic, Shields, Ricci, Mirotic e Nebo e Bologna che risponde con Hackett, Belinelli, Clyburn, Shengelia e Zizic.

Avvio a tinte bianconere con il talento di Clyburn e la solidità di Shengelia a firmare il primo allungo Virtus sul 7-15. Messina, costretto a chiamare time-out, si aggrappa alla buona partenza di Nebo che con 8 punti nei primi 8' di partita tiene Milano sull'11-17, finale con Pajola protagonista per il 17-26 con cui si chiude il primo parziale. Tucker, Polonara e ancora Tucker per il massimo vantaggio Segafredo sul 22-37. Shields prova a dare la scossa alla sua squadra, Dimitrijevic segna punti pesanti e Milano rientra sotto la doppia cifra di svantaggio prima del canestro di Shengelia che manda le squadre negli spogliatoi sul 36-47.

Si riparte con Shengelia ancora protagonista in post basso, dall'altra parte si sveglia Mirotic che con 12 punti propizia il parziale di 21-8 con cui l'Armani supera l'avversaria sul 57-55 dopo 6' di secondo tempo. Bologna reagisce, riprende in mano l'inerzia della gara chiudendo il terzo quarto avanti di 5 sul 64-69 e conducendo fino ai minuti finali quando ancora Mirotic firma il sorpasso Armani sull'82-79.

Morgan e Polonara per l'82-83 a 43", un libero di Clyburn per l'82-84, Nebo ribadisce un tiro di Shields per l'84-84 con 5 secondi sul cronometro. Ultimo possesso Virtus ma Clyburn sbaglia e manda le squadre all'over time. Prova a vincerla Polonara con le triple dell'88-93, Leday e Bolmaro per il parziale di 10-0 che fissa il 98-93 poi la tripla di Clyburn che non basta per la rimonta delle Vu nere.


I giocatori e lo staff tecnico dell'Armani Milano festeggiano la Supercoppa italiana

ARMANI MILANO: Dimitrijevic 16, Shields 10, Ricci 3, Mirotic 18, Nebo 20. Tonut 2, Bolmaro 18, Leday 11, Flaccadori, Diop. Ne: Bortolani, Caruso. All. Messina.

SEGAFREDO BOLOGNA: Hackett 3, Belinelli 3, Clyburn 14, Shengelia 17, Zizic 6. Pajola 9, Morgan 11, Polonara 18, Diouf 4, Tucker 11. Ne: Grazulis, Akele. All. Banchi. —

LO.GA.

CALCIO DILETTANTI - ECCELLENZA

Muggia sciupone con il San Luigi La apre Crevatin, risponde Brunner

I rivieraschi di Carola si portano in vantaggio contro la capolista di Pocecco
Pari dei biancoverdi, poi i padroni di casa sbagliano un rigore con Palmegiano

MUGGIA 1967	1
SAN LUIGI	1

Marcatori: pt 15' Crevatin, 32' Brunner.

Muggia 1967: D'Agnolo, Spinelli (st 33' Pippan), Millo (st 44' Dilena), Venturini, Loschiavo (st 32' Botter), Sergi, Podgornik, Dekovic, Crevatin (st 12' Meti), Palmegiano, Angelini (st 25' Vascotto). All. Carola

San Luigi: De Mattia, Ianezic (st 11' Tonini), Brunner, Villanovic (st 36' Grujic), Linussi, Zetto, Di Lenardo (st 1' Falleti), Marzi, Cofone, Carlevaris (st 18' Vagelli), Olio. All. Pocecco

Arbitro: Yousri Garraoui di Pordenone.



Il biancoverde Villanovich inseguito dal muggesano Venturini FOTO FRANCESCO BRUNI

Massimo Umek / TRIESTE

Il Muggia 1967 si morde le mani. Quando affronti la capolista devi essere concentrato in difesa e sfruttare le occasioni in attacco, almeno quelle più clamorose.

In difesa ha concesso poco ma ha incassato il gol del pareggio con il pallone che è entrato in porta su un cross messo in mezzo beffando D'Agnolo, in avanti invece ha sciupato un calcio di rigore. Il San Luigi ringrazia, sfiora poi anche la vittoria, e si porta via un buon punto. C'è ancora la vetta, due sono i punti di vantaggio sul Codroipo. Si diceva del rammarico dei rivieraschi, che soprattutto nel primo tempo hanno disputato un gran incontro appagando la visione dei suoi sostenitori quasi come un sorso di birra ghiacciata in questo pomeriggio di gran caldo al secondo giorno dell'Oktoberfest. Locali più propositivi e più pericolosi con la coppia Podgornik-Crevatin sugli scudi. Il San Luigi risponde con la classe di Carlevaris e con la spinta sulla sinistra di Olio, vera spina nel fianco della difesa avversaria. Sugli spalti il pubblico è quello delle grandi occasioni per gustarsi il terzo derby stagionale triestino sui dodici previsti. Questo primo tempo è un piacevole susseguirsi di emozioni.

Già dopo 40" Cofone impegna D'Agnolo con un tiro ravvicinato su azione d'angolo. Al 7' Podgornik gira debolmente da centroarea, volo plastico per De Mattia che blocca. All'8' Millo, l'ex, calcia alto dalla sinistra. Un altro giro di lancetta e De Mattia esce fuori area per spazzare, Crevatin cerca di sorprenderlo subito con un millimetrico pallonetto ma l'estremo difensore con uno scatto di reni salva. Al 15' arriva il vantaggio locale, tiro cross di Podgornik dalla sinistra che attraversa lo specchio della porta, sul secondo palo Crevatin non ha difficoltà ad appoggiare a bersaglio. Due minuti dopo azione in fotocopia con gli stessi protagonisti, stavolta Crevatin da pochi passi centra clamorosamente il palo. Al 26' altro montante del Muggia, lo coglie Podgornik di testa. E quando sprechi così tanto, chissà perché, spesso capita che prendi il gol. Dalla sinistra il 18enne Mattia Brunner, figlio dell'Alex ex portiere di Serie A con varie maglie e attualmente preparatore dei portieri del Watford, mette al centro sperando in qualche deviazione vincente di un compagno ed invece nessuno tocca, la sfera rimbalza davanti D'Agnolo e lo scavalca. Subito dopo palo esterno di Carlevaris. Al 41' Marzi impegna dalla sinistra il numero uno di casa.

Meno da vedere nella ripresa. Palmegiano al 7' si procura un rigore ma poi se lo fa parare da De Mattia. Al 15' e al 26' tentativi per Tonini e per Venturini, entrambi respinti. Al 44' la capolista ha il match point sui piedi di Vagelli ma il suo tiro a giro da dentro l'area finisce di poco a lato. Alla fine insomma tutti contenti, poteva andare peggio ad entrambe. —

DECISIVO VENARUZZO

La Sanvitese su rigore firma il primo ko dell'Ufm

UFM	0
SANVITESE	1

Marcatore: pt 44' Venaruzzo (rig.)

Ufm: Grubizza, Cesselon, Sarcinelli (st 23' Novati), Kogoi (st 20' Colja), Pratolino, Moratti, Battaglini (st 23' Pavan), Dijust (st 20' Polvar), Lucheo, Aldrigo, Pagliaro (st 39' Tosco). All. Zanuttig

Sanvitese: Biasin, Trevisan, Bance, Bertoia, F.Cotti Cometti, Bortolussi, Venaruzzo (st 29' Vecchiettini), Brusin, Mior (st 45' Dario), A.Cotti Cometti (st 13' McCanick), Peschiutta (st 23' Pasut). All. Moroso

Arbitro: Calò di Trieste.
Note: espulso Moratti per fallo da ultimo uomo 45' st.

Luigi Murciano / MONFALCONE

Una giovane, tignosa e tatticamente ineccepibile Sanvitese mette la museruola all'Ufm e le infligge il primo dispiacere stagionale.

Primo tempo all'insegna dell'equilibrio, per quanto con un'Ufm padrona dello spartito. La svolta negli ultimi scampoli: F. Cotti Cometti pesca con un traversone basso Venaruzzo, travolto in area in tackle: per Calò è penalty che lo stesso Venaruzzo trasforma. La reazione cantierina è veemente: il costante forcing della ripresa porta al 23' ad una gran combinazione Battaglini-Lucheo e a tempo scaduto al miracolo di Biasin su Colja. Sul fischio finale l'Ufm resta in 10. —

FINISCE 1-1 NEL PORDENONESE

Il Chiarbola Ponziana riacciuffa il Casarsa

CASARSA	1
CHIARBOLA P.	1

Marcatori: pt 10' Musumeci, 22' Sistiani.

Casarsa: Nicodemo, D'Imporzano (st 27' Drame), Toffolo, Ajola, Tosone, Lima Dias, Bayire (st 19' Taiarol), Vidoni, Dema (pt 40' Paciulli), Birsanu (st 42' Citron), Musumeci (st 42' De Agostini) All. De Pieri

Chiarbola Ponziana: Zetto, Casseler, Malandrino, Zacchigna, Pozzani, Frontali, Montestella, Delmoro (st 21' Vasques), Schiavon, Han (st 31' Esposito) Sistiani (st 21' Pisani) All. Musolino

Arbitro: Francesco Zannier (Udine).
Note: ammoniti Frontali, Zacchigna, Tosone, Vidoni, Taiarol.

TRIESTE

Un Chiarbola Ponziana organizzato e preciso nel possesso palla non riesce ad andare oltre al pari contro gli avversari del Casarsa. I padroni di casa riescono a raggiungere il vantaggio al 10' grazie a un destro di Musumeci sul primo palo. Il Chiarbola però non getta la spugna e al 22', dopo un flipper in area tra Schiavon e un difensore, Sistiani ribatte il pallone e gonfia la rete. Il secondo tempo prosegue e il Chiarbola sfiora il raddoppio al 10' con Montestella di testa, fermato dall'intervento di Nicodemo, ma al fischio finale dell'arbitro il punteggio è 1-1. —

FILIPPO ZIVOLI

BIANCOROSSI SUPER A SAN LORENZO ISONTINO

La Juventina cala il tris Maniago Vajont affondato

JUVENTINA	3
MANIAGO	1

Marcatori: pt 43' M. Piscopo, st 2' Strukelj, 17' Spadera (rig), 48' Pillon (rig).

Juventina: Blasizza, Furlani, Cocetta, Liut, Jazbar, Russian, Strukelj, Samotti, Pillon, Grion, M. Piscopo. All. Visintin

Maniago Vajont: Nutta, S. Borda (st 20' Magris), Simonella (st 1' Pitau), Bonutto, Vallerugo (E. Borda), Boskovic, Romano (st 40' Bortolussi), De Ros, Battaino, Gjini (st 20' Zaami), Spadera. All. Stoico

Arbitro: Della Siega di Tolmezzo.

Note: ammoniti Furlani, Jazbar, Russian, Grion. Espulso Furlani per doppia ammonizione al 23' st.

Marco Bisiach / SAN LORENZO

La Juventina torna subito alla vittoria dopo l'ultimo ko battendo 3-1 a San Lorenzo Isontino il Maniago Vajont. E questo nonostante l'inferiorità numerica negli ultimi venti minuti della ripresa per il doppio giallo (contestatissimo) a Furlani.

Dopo un primo tempo equilibrato ci pensa capitan Marco Piscopo a sbloccare deviando in area un bel cross sul secondo palo di Grion al 43', e a ripresa iniziata da due minuti il raddoppio porta la firma del sempre ottimo Strukelj, con un mancino incrociato. Gli ospiti non mollano e accorciano su rigore (al 17' con Spadera che si era procurato il penalty), ma sempre su rigore ci pensa Pillon a chiudere i giochi nel recupero. —

ISONTINI SENZA VITTORIE

Pro Gorizia, ancora un pari Reti inviolate con l'Azzurra

AZZURRA PRE.	0
PRO GORIZIA	0

Azzurra Premariacco: Spollero, Blasizza (st 1' Loi), Martincigh, Nardella, Ranocchi, Cestari, Gado (st 15' Colautti), Osso Armellino (st 27' Specogna), Gashi (st 27' L. Puddu), De Blasi, E. Puddu (st 39' Khayi). All. Campo

Pro Gorizia: Fabris, Male, Tuccia (st 38' Lavanga), Zavan, Krivicic, Contento, Kanapari, Boschetti, Pluchino, Gustin (st 39' Greco), Codan (st 18' Pedrini). All. Sandrin

Arbitro: Anaclerio di Trieste.

PREMARIACCO

La Pro Gorizia rimanda ancora l'appuntamento con la vittoria in Eccellenza, pareggiando 0-0 sul campo dell'Azzurra Premariacco. Gara equilibrata, con goriziani che sono cresciuti nella ripresa. Nel primo tempo occasioni per Pluchino, nel secondo ci provano anche Codan e Pedrini, trovando però sempre il portiere avversario o peccando di misura. Dall'altra parte, per l'Azzurra pericolosi Martincigh, l'ex Gashi ed Emanuele Puddu. La Pro ha tentato di spingere fino alla fine, ma il tabellino è rimasto immacolato, e così fanno tre pari in quattro gare per i ragazzi di Sandrin in questo inizio di campionato. —

M. B.

LE ALTRE PARTITE

Fontanafredda superato dal Tolmezzo Carnia

TRIESTE

Nelle altre partite del quarto turno del campionato di Eccellenza spicca la vittoria esterna del Tolmezzo Carnia che piega in trasferta il Fontanafredda. Bene anche il Comunale Fiume Veneto Bannia che regola il Tamai.

Gli altri risultati: Comunale Fiume Veneto Bannia-Tamai 2-1, Fontanafredda-Tolmezzo Carnia 0-1, Pro Fagagna-Codroipo 0-1.

La classifica dopo quattro turni: San Luigi 10; Polisportiva Codroipo 8; Tamai, Juventina, Sanvitese, Tolmezzo Carnia e Comunale Fiume Veneto 7; Fontanafredda 6; Kras Repen, Muggia e Ufm 5; Chiarbola Ponziana, Azzurra Premariacco e Pro Fagagna 4; Pro Gorizia 2; Casarsa 1; Rive d'Arcano e Maniago Vajont 0.

Il prossimo turno: Pro Gorizia-Tamai, Sanvitese-Azzurra, Codroipo-Ufm, Chiarbola Ponziana-Pro Fagagna, Rive-Casarsa, San Luigi-Kras Repen, Maniago-Muggia 1967, Tolmezzo-Juventina, Fontanafredda-Fiume.

PROMOZIONE

Il calcio dilettanti tornerà in campo già mercoledì sera quando alle 20 si disputerà il quarto turno della Coppa Italia di Promozione. Girone C: Corva-Cormonese; Spal Cordovado-Sevegliano; a riposo il Fiumicello. Girone D: Azzurra Go-Gemonese; Torre-Sedegliano; Ronchi a riposo. Girone F: Forum Julii-Sistiana Sesljan; Bujese-Lme; Tva a riposo. —

Coppa Regione

PRIMA CATEGORIA

A Sant'Andrea e Roianese i derby triestini

Il team di via Locchi sbanca Opicina. I bianconeri vittoriosi col Breg. Primo ko della Bisiaca. Pari tra Domio e Risanese

Francesco D. Severi / TRIESTE

Nell'ultima domenica prima del via al campionato di Prima Categoria, nella quarta giornata della fase a gironi di Coppa Regione sono i derby triestini a regalare le maggiori emozioni.

Nel girone E festeggia il Sant'Andrea San Vito, che sbanca il campo dell'Opicina ed infligge ai gialloblù la terza sconfitta in tre gare. I biancazzurri, dopo un legno per parte sullo 0-0, passano appena dopo la mezz'ora con Shala che pesca dal cilindro un tiro a giro dal limite dell'area e trafigge l'incolpevole Zitani. Nella ripresa, aperta dalle ripetute chance fallite dai carsolini a caccia del pari, ci pensa Moriones a chiudere il match approfittando di un pasticcio collettivo di Zitani ed Hovhanessian per appoggiare in rete il pallone del definitivo 0-2 al 28'.

Nello stesso girone cade invece la Bisiaca Romana, che incappa nel primo ko stagionale ad opera del Teor che si impone 0-2. Fatali al neo sodalizio bisiaco le reti di Osagiede e Corradin.

A tre turni dal termine regna la bagarre con Sant'Andrea San Vito, Bisiaca Romana, Isonzo San Pier e Teor che conducono a 7 punti inseguite dalla Serenissima Pradamano a 5.

Un derby triestino anche nel gruppo F, quello che ha visto la Roianese regolare per 3-1 il Breg. I bianconeri sbloccano il risultato al 18' con un pallonetto di Cattunar e appena prima del riposo allungano con Norbedo che gonfia la rete direttamente su calcio di punizione. Al 20' della ripresa Bertolini allunga ulteriormente il divario, siglando in contropiede la rete del 3-0 prima del vano gol della bandiera biancoblù di Delvecchio nel finale.

Si ferma invece il Domio, che non va oltre l'1-1 nella sfida casalinga contro la Risanese. Sotto nel punteggio sul finire del primo tempo su tap-in di Crosilla, dopo l'intervallo i biancoverdi reagiscono immediatamente allo svantaggio ed impattano con Gorla che dal dischetto permette al team di Mattonaia di muovere la classifica e restare in scia alla Castionese, capolista solitaria dopo il 2-1 sul Trivignano.

Chiude il quadro delle squadre giuliane il raggruppamento D, dove sorride solamente la Pro Romans di Manuel Mauro che impatta 1-1 in casa contro il Deportivo Junior e mantiene il comando del girone a pari merito con gli stessi udinesi e con il Rivignano fermato su un pari a reti bianche dal Sovodnje.

In riva all'Isonzo gli ospiti passano ad inizio partita con Vit, che al 6' firma il vantaggio e a metà frazione fallisce il rigore del possibile raddoppio. Il pericolo scampato galvanizza così i giallorossi, che al 26' della ripresa riacciuffano i friulani con Giardinelli che lanciato in profondità da Clede si presenta davanti al portiere avversario e lo infilza di piatto. —





In alto un'immagine di Opicina-Sant'Andrea San Vito FOTO MASSIMO SILVANO **Sotto un'azione di Breg-Roianese** FOTO FRANCESCO BRUNI

SECONDA CATEGORIA

San Giovanni tennistico col Vesna Poker del Moraro ai danni del Mossa

Massimo Umek / TRIESTE

Quarta giornata di Coppa Regione per quel che riguarda la Seconda Categoria, per sapere come andrà a finire questa prima fase della kermesse bisognerà ora attendere gennaio con la disputa delle tre giornate rimanenti. Va ricordato che ai quarti di finale accederà solo la prima classificata di ogni girone.

Nel girone F la capolista Mossa non è più tale dopo la sconfitta per 4-0 contro il Moraro (tris di Zejnuni e rete di Boschi). In vetta ci va la Torreanese che piega per 2-0 l'Aurora Buonacquisto fuori casa. L'Audax Sanrocchese conquista il primo punto pareggiando sul campo del Tre Stelle per 1-1.

La classifica: Torreanese 9; Moraro 7; Aurora Buonacquisto, Turriaco, Moraro 4; Tre Stelle 3; Audax Sanrocchese 1. Il prossimo turno: Audax-Aurora; Mossa-Turriaco; Torreanese-Moraro.

Nel girone G corre ancora forte il San Giovanni che batte per 6-2 il Vesna; prima frazione sostanzialmente equilibrata con botta e risposta, sempre in vantaggio i sangiovannini: al 3'Aiello, all'8'Pojani, al 19'Dzeljlija, al 25'Kaurin e al 38'Gridel; nella ripresa altri centri per i vincitori: 49'e 60'Bernobi, 78'Iogna Prat su rigore. Il Terzo supera per 4-0 il Mladost con le marcature di Donda, Zerbin e doppietta di Contin. Il Campanelle si arrende al 92'sul campo del Santamaria (Durmisi).

La classifica: San Giovanni 9; Campanelle, Ufi, Terzo, Santamaria 6; Vesna 3; Mladost 0.

Il prossimo turno: Campanelle-Ufi; San Giovanni-Santamaria; Terzo-Vesna.

Nel girone H il Costalunga dilaga chiudendo sul 9-0 contro il Castions con le triplette di Muiesan e di Madotto oltre alle reti di Acic, Lapel e Marin. Il Cgs supera lo Strassoldo per 3-1 con i bersagli di Giuliani (rigore), Pasetti e Bobul. Il Pieris ha la meglio per 2-1 sull'Aris San Polo con i gol di Colella e di Cernecca, per gli sconfitti a referto Stevanovic.

La classifica: Pieris 10; Costalunga 7; Zarja, Aris San Polo, Cgs 4; Castions 2; Strassoldo 1. Il prossimo turno: Aris San Polo-Cgs; Castions-Zarja; Strassoldo-Costalunga. —

TERZA CATEGORIA

Il Villesse vola agli ottavi di finale con Prosecco, Domio B e Malisana

Francesco D. Severi / TRIESTE

Saranno quattro le squadre della Venezia Giulia agli ottavi di finale di Coppa Regione della rinata Terza Categoria.

Nel girone I trionfa il Villesse, che nella terza ed ultima gara della fase a gironi sbanca con un pirotecnico 3-6 il campo del Ronchi U21, fa tre su tre e stacca il pass per la fase ad eliminazione diretta. I giallorossi, inizialmente sotto per il gol amaranto di Minin, vanno a rete con le doppiette di Cambi e Marcenaro e le reti di Pizzignach e Petriccione. Alle loro spalle il Poggio, che con il 6-1 inflitto alla Bisiaca Romana U21 - reti biancocelesti di Chahta, Velikovic, Debianchi, Ziani, Albanese e Graziano - rientra nel lotto delle migliori seconde.

Nel gruppo L ottengono la qualificazione alla fase successiva il neonato Prosecco Primorje di patron Vincenzo Esposito ed il Domio B, a dispetto dell'inappellabile e sonante 0-8 con cui i carsolini travolgono a domicilio i baby biancoverdi grazie a un poker di Formigoni unito alla tripletta di Isler e al sigillo di Lazar, in una gara che ha dato più di un'indicazione su quale potrebbe essere la squadra da battere. Fuori dai giochi invece il Primorje 1924 e l'under 21 del Muggia 1967, che salutano la Coppa con un 1-1 che manda a referto Saule per i giallorossi del Carso e Castiglioni per i baby bluviola rivieraschi. Saluta con un pareggio anche l'Ism Gradisca che, nonostante la rete di Zampar ad inizio gara, non va oltre l'1-1 nel derby delle nobili decadute contro il Torviscosa nel girone H, raggruppamento in cui a qualificarsi per gli ottavi di finale è stato il Malisana grazie al 3-1 rifilato al Porpetto.

Ora la parola passa al campionato, con il girone C pronto a prendere il via domenica alle 15.30 con la prima giornata che vedrà opposte Domio B-Villesse, Gradese-San Vito al Torre, Ism Gradisca-Malisana, Muggia 1967 U21-Poggio, Primorec-Primorje 1924, Prosecco Primorje-Porpetto, Torviscosa-Ronchi U21, Ufm U21-Bisiaca Romana U21. —

PALLAVOLO FEMMINILE

Supercoppa Fvg, a Chions prima vittoria della Virtus

Nella seconda gara del girone le ragazze dell'allenatrice Daria Busdakin regolano le padrone di casa in quattro set

Andrea Triscoli CHIONS

La trasferta in terra pordenonese contro una rivale classica come il Chions, si trasforma in una rivalsa e in una boccata d'ossigeno per la Virtus Trieste CG Impianti, che centra la prima vittoria, per di più lontano dalle mura amiche, nel girone regionale di Supercoppa Fvg, e porta a casa un buon risultato in questo girone, antipasto del campionato.

Nel primo periodo buon avvio delle ospiti, che virano 6-8 alla prima boa, e sono a +3 (13-16) a metà frazione. Il Cfv Mt Chions non ci sta e riapre, prima sul 20 pari e poi portando avanti la testa di una lunghezza, 21-20, ma le ospiti si ripetono e trovano un bel break di cinque azioni che fa vincere loro il set 22-25.

Dopo il cambio di campo, nella ripresa la CG non molla la presa e vola a razzo, con la sicurezza sul 2-8, per poi bissare sul 13-16 e sente il fiato sul collo delle ragazze di Biondi sul 19-20. Ma ancora una volta Legovich è ben ispirata e tesse le trame per le sue compagne, che difendono e scavano un altro break importante di 1-5, che regala lo 0-2 alle triestine, ben impegnate.

Tabellino ok, match migliore della Virtus rispetto alla prima uscita, stavolta meglio già dal primo set e senza troppe sbavature, e andamento in crescita, e buoni distacchi nei punteggi.

Con i sui 34 minuti di durata il terzo set è il più conteso della partita e alla fine a prevalere sono le padrone di casa che, grazie al 25-21 finale, riescono ad allungare il match, senza però riuscire a ribaltarlo.

Nella quarta frazione va subito avanti la CG e tiene sempre il comando del set, anche con 7-8 punti di vantaggio, ingranando la quarta per firmare il 3-1 definitivo.

Giovani certo le ragazze del Chions, che sono under18, ma con statura e tecnica importanti. Aumento e miglioria dunque per la Virtus di coach Busdakin, con contributo eccezionale di una scatenata Audrey Tientcheu, che ha realizzato oltre 20 punti, e per esiguo numero di errori. Buona la giovane Cecchini, attenta e pungente, che ha firmato un buon bottino, ma tutte le giovani di casa Virtus si sono espresse al meglio. Fatta eccezione appunto, solo per un terzo set col freno a mano tirato, perso per svogliatezza e relax, dopo essersi trovate sotto 8-2 e 16-10, e aver trovato poi l'equilibrio sul 21-20. Prossimo impegno mercoledì in serata a Pordenone, contro l'attuale fanalino di coda. Classifica: Blu Team Pavia UD (1), Pall. Sangiorgina e CG Impianti Virtus Trieste 3 punti; Cfv Chions 2, Pordenone Volley 1.—

CHIONS	1
VIRTUS TS	3

(22-25, 20-25, 25-21, 18-25)

Cfv Chions: Scagnetto, Cakovic, Giorgini1, Patti, Bassi 22, Defendi 5, Viola 8, Toffoli 2, Rocca 2, Derugna 3, Bigaran 0, Metus, Del Savio (L), Venturi 3, Baldin 15. All. Biondi e P. Speranza.

Virtus Trieste CG Impianti Srl: Legovich 4, Romanini 0, Sancin 18, Di Bert 1, Tientcheu 22, Cecchini 8, Peres 7, Spadaro 1, Cestaro 0, Pitacco 2, Prestifilippo (L - K), Dreon (L2), Stabile n.e All. Daria Busdakin. Assist. A. Patti.

Arbitri: Andrei e Bastasin.

Durata set: 27, 30, 34, 25.


Tientcheu nella foto di Lautizer



LA CERIMONIA IN REGIONE

Premiato l'arbitro Rapisarda

L'arbitro di pallavolo del Frvg Daniele Rapisarda (nella foto assieme al presidente Fedriga) è stato ricevuto dal presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che ha accolto atleti, tecnici e arbitri che hanno rappresentato l'Italia ed il Friuli Venezia Giulia agli ultimi Giochi Olimpici e Paralimpici.

Menzione anche per Alex Ranghieri che non ha potuto essere presente all'evento. —

L'INCONTRO

L'allenatore Pasquale D'Aniello ai corsi per i coach del Fvg

TRIESTE

È stato coach Pasquale D'Aniello ad inaugurare il primo dei corsi di aggiornamento per gli allenatori organizzati dal Comitato Regionale della Fipav del Friuli Venezia Giulia.

Pochi giorni fa il tecnico che vanta una lunga e gloriosa esperienza alla guida delle Nazionali giovanili azzurre (D'Aniello è peraltro reduce dalla bellissima medaglia di bronzo conquistata con merito ai recenti Campionati Mondiali femminili Under 17 svoltisi a Lima, in Perù) D'Aniello ha tenuto il corso dal titolo "Il talento nella pallavolo giovanile".


Pasquale D'Aniello

Oltre agli allenatori di Secondo e Terzo grado, la partecipazione è stata estesa anche ai primi gradi e agli Allievi del Comitato territoriale pallavolistico Trieste Gorizia.

Il corso di aggiornamento, il primo di una lunga serie (sul sito fipavfvg.it maggiori dettagli) è stato organizzato dalla Federvolley del Friuli Venezia Giulia presieduta da Alessandro Michelli. —

SITTING VOLLEY

Azzurra Rdr in crescita e stage con Drigo

Sempre maggiore il numero di iscritti ma mancano spazi
Il 14 ottobre un torneo con squadre di Slovenia e Austria

TRIESTE

Azzurra Rdr Volley Trieste, con una crescita continua di atleti all'insegna della professionalità degli istruttori e di un clima sereno in palestra. Walter Rusich e Tullio Goos, storici dirigenti del sodalizio di centro città della Repubblica dei Ragazzi, hanno illustrato i segreti del club, ma anche i problemi legati alle tante richieste di iscrizioni a fronte della limitata disponibilità di impianti sportivi a Trieste.

È stata la società dell'Azzurra qualche giorno fa, ad ospitare un evento di sitting volley. Il sitting volley è una disciplina forse sconosciuta ai più, nata nei Paesi Bassi nel 1956 come sport riabilitativo per i soldati feriti e ha recentemente acquisito maggiore notorietà grazie alle partite delle Paraolimpiadi di Parigi.

Veloce e dinamico, questo sport ha una differenza fondamentale rispetto alla pallavolo tradizionale, come il nome stesso suggerisce, si gioca da seduti. Il Comitato Regionale Fipav guidato da Alessandro Michelli è sempre stato molto attento a questa tematica e ha dato delega al Consigliere Walter Rusich di seguirla in prima persona. Il primo risultato, in collaborazione con il Lions Club e con il Panathlon Trieste, sarà la creazione di un importante Torneo quadrangolare di sitting volley che si terrà a Trieste il 14 ottobre prossimo, con la partecipazione di formazioni provenienti da Italia, Austria e Slovenia.


Simone Drigo, ex nazionale sitting voley

In attesa di questo evento, Azzurra Rdr Volley ha ospitato presso la propria sede uno stage dedicato agli insegnati di educazione motoria delle scuole medie e superiori ed aperto anche agli allenatori triestini e al settore arbitri territoriale. Lo stage constava di una parte teorica ospitata in Sala Apollonio di Palazzo Vivante e di una parte pratica, svoltasi nella palestra "Don Marzari". Relatore è stato Simone Drigo, ex nazionale italiano di sitting volley e figura importante in Regione. Drigo ha creato il settore sitting all'interno della sua ex società "Alta Resa" a Pordenone. Ha partecipato a campionati di serie A con ottimi risultati, più volte in coppa Italia e in coppe Cev, la seconda competizione europea di pallavolo per ordine di importanza, è inoltre un convinto assertore di questa disciplina, che, come ha spiegato lo stesso Drigo, «come poche, sa regalare emozioni molto vive». —

A. TRIS.

PALLAMANO - SERIE A SILVER

Trieste sbanca Molteno all'esordio stagionale Munoz leader con 10 gol

Ottima prova sul difficile campo della compagine lombarda Primo tempo in parità, poi i biancorossi cambiano marcia


Munoz, autore di 10 reti nella vittoria in trasferta della Pallamano Trieste nella prima di campionato

RIVA MOLTENO	29
TRIESTE	32

Salumificio Riva Molteno: Alfarano, Garroni 3, Redaelli 7, Cioni 3, Pirola, Bonanomi, Kralik, Galliano, St. Riva, Colombo 4, Cuzzupè 2, Sa. Riva, Crippa 1, De Angelis 1, Campestrini 4, De San Roque 4. All. Gagliardi

Pallamano Trieste: Munoz 10, L. Ganz 4, Del Frari, Mazzarol 6, Pernic 1, Valdemarin, Huesmann 3, Parisato 3, Postogna, Andreotta 1, Baragona, Garcia, Vanoli 3, Sandrin 1. All. Carpanese

Arbitri: Prandi e Pipitone.

Note: primo tempo 14-14. Esclusioni temporanee: Molteno 8' (4' De San Roque, 2' Campestrini, 2' Redaelli), Trieste 10' (4' Sandrin, 2' Pernic, Parisato, Vanoli).

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Se la gara d'esordio doveva essere la cartina al tornasole per valutare le difficoltà del torneo di serie A Silver, quest'anno per Trieste il campionato si prospetta particolarmente duro. I primi due punti, infatti, arrivano al termine di una sfida sofferta e combattuta che la formazione di Andrea Carpanese ha voluto e saputo vincere nel finale trascinata dalle ottime prove offerte da Munoz e Mazzarol.

Finisce 32-29 per i biancorossi, un risultato che conferma le qualità di un gruppo che sul difficile parquet lombardo ha dimostrato tutta la sua forza e la sua mentalità.

Parisato e Vanoli a segno per l'iniziale 2-1 biancorosso, Molteno prende le misure all'avversaria pareggiando sul 4-4 al 10' e volando sul primo doppio vantaggio del match grazie alle reti di Colombo. È Mazzarol a sbloccare la sua squadra: i gol dell'ala destra ben spalleggiata da un Munoz apparso a tratti inarrestabile consentono a Trieste di riportarsi in vantaggio. Nel finale di primo tempo, nonostante alcuni ottimi interventi di Postogna, Molteno risale e grazie a Redaelli chiude sul 14-14 la prima frazione.

La formazione di Carpanese esce male dagli spogliatoi con i padroni di casa che trascinati da un preciso De San Roque trovano il massimo vantaggio della partita sul 17-14. Ci pensa Parisato a dare la sveglia ai suoi, doppietta del 17-16, poi ancora Mazzarol e Sandrin per il 19-19 di metà secondo tempo. Gara sui binari dell'equilibrio, la rete di Ganz consente a Trieste di rimettere la testa avanti sul 21-22.

È sempre Munoz a dettare i ritmi della sua squadra, firma il 21-23 che da fiducia ai compagni per un finale di match disputato con grande autorità. Postogna continua a difendere con grande efficacia la sua porta, Ganz e Mazzarol trovano lo spazio per allargare la forbice tra le due squadre portando il punteggio sul 23-27.

Molteno prova l'ultima disperata reazione ma Trieste non si volta più indietro gestendo con maturità il vantaggio e portando a casa con grande merito vittoria e due punti. —

Vela



Nella foto di studioBorlenghi i festeggiamenti a bordo di "Fra Martina"

Vittorie di Bressani e Cherin alla Rolex Swan Cup

Si sono imposti rispettivamente nelle classi ClubSwan 36 e ClubSwan 28
Al via dell'esclusivo evento dello Yacht Club Costa Smeralda 101 barche

Roberta Mantini / TRIESTE

Lorenzo Bressani, su "Fra Martina", e Stefano Cherin, su "Marcello", hanno vinto la Rolex Swan Cup di Porto Cervo.

Alla partenza della 22a edizione del classico appuntamento biennale organizzato dallo Yacht Club Costa Smeralda e riservato esclusivamente a imbarcazioni del cantiere Nautor Swan c'erano 101 barche divise in differenti categorie, perché gli Swan hanno varie anime, da quella del performance cruising delle classi a compenso fino ai moderni One Design da regata. Gli Swan in regata a Porto Cervo provenivano da tutto il mondo, in particolare due barche sono arrivate dall'Australia, con a bordo i migliori equipaggi europei, asiatici, americani, australiani e neozelandesi.

Nella classe ClubSwan 36 anche due donne armatrici e timoniere, tra cui l'egiziana G.B. Ghada.

I team sono stati impegnati in cinque giorni di regata caratterizzati da venti medio leggeri con l'eccezione dei ClubSwan 28, al debutto assoluto, per i quali erano in programma tre giorni di regate per un totale di quattro prove svolte. La prima vittoria in assoluto è andata a "Marcello" con il triestino Stefano Cherin nel ruolo di tattico e randista. Sono invece state otto le prove che hanno impegnato i ClubSwan 36, dove alla tattica c'era Lorenzo Bressani. Le classi ClubSwan 28 e 36 hanno regatato su percorsi a bastone su un campo di regata dedicato a loro.

I team internazionali sono stati impegnati in cinque giorni di intense regate

La giornata conclusiva della Rolex Swan Cup ha salutato la flotta con una bella giornata in mare. Vento leggero da est cresciuto dagli 8 ai 12 nodi che ha consentito il regolare svolgimento di una prova costiera per le classi a rating e due prove a bastone per gli Swan One Design.

Lorenzo Bressani, tattico di "Fra Martina", ha regatato nella classe ClubSwan 36, «Una bella vittoria e la prima in questa classe dopo tanti podi. Su questa barca dei fratelli Pavesio navigo da quattro anni, all'inizio come randista con Checco Bruni alla tattica, mentre negli ultimi due anni ho preso il suo posto da quando lui è impegnato con Luna Rossa Prada Pirelli nella campagna di Coppa America».

La Rolex Swan Cup 2024 ha visto il debutto dei ClubSwan 28, dove ha vinto "Marcello" di Philippe Ligot, con randista e tattico il triestino Stefano Cherin, «Partecipare alla Rolex Swan Cup è sempre una grande emozione. Inoltre aver avuto la possibilità di vincerla a bordo del nuovo ClubSwan 28 è davvero speciale. La barca è molto divertente, asciutta e tecnica. Parlando a nome del team, ci è piaciuta molto e non vediamo l'ora di ritornarci per navigare assieme ad una flotta sempre più numerosa». —

LA TRIESTE-SAN GIOVANNI IN PELAGO-TRIESTE

Arca Sgr conquista la classica dell'Adriatico con il vento instabile



Arca Sgr in azione FOTO CARLONI / YACHT CLUB ADRIACO

TRIESTE

Arca SGR conquista la Line Honours della 63sima edizione della Trieste - San Giovanni in Pelago - Trieste.

L'imbarcazione portacolori dello Yacht Club Adriaco ha tagliato la linea di arrivo dopo 11h9'33" di navigazione alle 9.49 di sabato. La 63a edizione della regata in notturna ha visto sulla linea di partenza una flotta di 54 imbarcazioni - suddivise in Orc, Orc Dh, Open, Openx2 - che ha dovuto fare i conti con un vento sostenuto alla partenza, molto leggero durante la notte e ancora Bora sabato mattina. Le regate a bastone della Settimana Velica, previste ieri, non sono state disputate a causa del poco vento.

«È la regata classica dell'Adriaco - ha raccontato Furio Benussi armatore e timoniere di Arca SGR - alla quale non potevamo mancare per due motivi: è la regata del nostro club ed è una regata storica che tutti noi abbiamo iniziato a fare da bambini. Forse è la prima regata notturna che facevamo e di questo sono orgoglioso anche perché abbiamo dato la possibilità a Marta, mia figlia, di fare lo stesso percorso. È stata una regata con una condizione meteo complicata, Borino sulla parte iniziale della partenza, poi lungo la costa slovena e croata il vento è calato, quasi assente durante la notte per poi riprendere la mattina. Abbiamo navigato in modo conservativo nonostante non siamo riusciti ad issare fino in testa d'albero la randa perché si è rotta una parte importante della mura. Abbiamo regatato con due mani di terzaroli ma, alla fine del percorso quando il vento è salito, andava bene. All'inizio no, c'era bonaccia e abbiamo sofferto».

Alle spalle di Arca Night Shadow, David Mizrahi (SCOWalenzee), 3° Black Arrow, Michele Caldonazzi (CVTorbole). Nella categoria Orc 1° QQ7, Salvatore Costanzo (CVRavennate), nell'Orc DH 1° Hauraki, Mauro Trevisan (YCAdriaco), nell' OpenX2 1°Angelo, Federico d'Amico (YCAdriaco), 2°Jagoda di Jaka Grcar (JKIzola). —

R.M.

TROFEO GOLFO DI TRIESTE

I memorial Benci e Maurizio Kalik a Barraonda Go!2025 e Boheme

TRIESTE

"Barraonda Go!2025" di Lucio Provvidenti vince il 43° Trofeo Golfo di Trieste "Memorial Benci"; "Boheme" di Massimo Jenko vince il Trofeo Golfo di Trieste "Memorial Maurizio Kalik".

La classica regata organizzata dalla Società Triestina Sport del Mare, arrivata alla sua 43a edizione dal 2023 è stata anche dedicata a Guido Benci, membro del direttivo del sodalizio velico della Sacchetta per 26 anni, 19 dei quali come presidente, e a Maurizio Kalik, il socio scomparso in mare la scorsa estate.

Sulla linea di partenza, per le due categorie, vele bianche e *all sails*, 80 imbarcazioni che si sono affrontate sul campo di regata posizionato tra Grignano e Barcola. Dopo la partenza con un timido vento da sud tra i 5 e i 6 nodi - che è rimasto nei primi lati del percorso stabile come direzione ma piuttosto ballerino come intensità -, il comitato di regata ha deciso di ridurre il percorso al terzo lato, scelta che si è rivelata premiante permettendo a tutte le barche di tagliare la linea d'arrivo.



Boheme di Massimo Jenko ha conquistato il memorial Kalik

«Abbiamo superato le 80 imbarcazioni che è un buon successo di partecipazione – ha raccontato Alan Travaglio, presidente della Società Triestina Sport del Mare – parecchie in più rispetto a quelle iscritte negli anni precedenti. Sono contento di aver potuto portare a termine la regata in programma oggi, dopo che nel 2023 purtroppo non siamo riusciti ad assegnare i due Trofei dedicati alla memoria del nostro socio Maurizio Kalik e a quella di Guido Benci a cui, proprio martedì scorso, alla presenza della vicesindaca Serena Tonel, abbiamo intitolato la sede della Stsm».

Nella categoria *all salis* Barraonda Go!2025 di Lucio Provvidenti (Svoc) si è aggiudica il "Trofeo Golfo di Trieste Memorial Benci". "Boheme", di Massimo Jenko (Svbg) ha vinto il "Trofeo Golfo di Trieste Maurizio Kalik", secondo posto nelle categoria vele bianche per Arianna, Piero Pieri (Stv) e terzo per Wanderlust, Furio Gelletti Yca. Quarta "Iam", l'imbarcazione di Miriam Zorzenoni, la vedova di Maurizio Kalik, con a bordo il presidente della Stsm Travaglio. —

R.M.

CANOTTAGGIO

I campionati italiani di società regalano sette titoli tricolore

Tre i successi del Saturnia con il 2 senza U18, l'8 U18 e il 4 di coppia Over17 mix Sono due gli ori della Canottieri Trieste e uno a testa per Adria e San Giorgio



Il 2 senza Trevisan e Cecotti assieme ad Anna Rosso

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Campionati Italiani di Società prodighi di soddisfazione per i club triestini. A Corgeno il Saturnia ha conquistato tre titoli, due li ha conquistati la Canottieri Trieste e uno ciascuno Adria e San Giorgio. Sempre sul lago di Comabbio si sono svolti il Meeting nazionale U14 e il Trofeo dei Giovani per rappresentative regionali. Nel primo caso sono arrivati 7 ori per il Saturnia e 5 per la Pullino, nel secondo il Fvg ha conquistato 4 argenti e 3 bronzi.

È stato un Campionato Italiano di Società molto frequentato, al quale non potevano partecipare i vogatori che nell'anno in corso hanno vestito la Maglia Azzurra, ad eccezione che alla Coupe de la Jeunesse, al Memorial d'Aloja o agli eventi internazionali di Coastal Rowing.

Soddisfazione per il Saturnia con il 2 senza U18 di Cecotti e Trevisan a dimostrazione che la perseveranza paga, in una finale dove agli altri andavano le briciole, visti i distacchi, bissando poi il successo con un'ammiraglia che imbarcava diversi talenti che già dalla prossima stagione potrebbero essere candidati alla squadra nazionale. A completare un quadruplo mix Over17, con il gruppo esperto del coastal, prestato al tradizionale, che con dimestichezza si sbarazzava di Milano e Rowing Ge.

Tre i titoli che sono arrivati alla Sacchetta, dove la Canottieri Trieste ha affidato le sorti tricolori all'esperta Bartolovich che ancora una volta ha agguantato un titolo importante e ai giovanissimi del doppio U18 mix che hanno soffiato al Cus Bari il titolo italiano per soli 10 centesimi.

È un tricolore che ha il sapore della rivalsa quello dell'Adria nel 4 senza U18 femminile, dopo l'argento ai Campionati Italiani U17 con la stessa formazione, che ha confermato la crescita tecnica del gruppo, mentre ha bissato il successo dopo l'U17, il sangiorgino Bressan, che può a ragione ritenersi soddisfatto di una stagione nella quale sulle acque friulane è nata un'altra stella.

Campionato italiano di società Oro: 4 senza U18 femminile Crevatin, Germani, Davanzo, Predonzani (Adria); 2 senza U18 Cecotti, Trevisan (Saturnia); singolo U18 Bressan (San Giorgio); otto U18 Blasig, Cecotti, Mitrovic, Taucer, Trevisan, Zanella, Rovina, Petronio, timoniere Geletti (Saturnia); doppio U18 mix Holloway, Reina (Trieste); singolo over 17 femminile Bartolovich (Trieste); 4 di coppia over 17 mix Antoni, Ferrio, Serafino, Cozzarini (Saturnia). Bronzo: singolo U18 femminile Ozbolt (Pullino); 4 di coppia U18 femminile Balbi, Rosso, Wedam, Diamanti Lelli (Saturnia). **Meeting nazionale U14** Oro: doppio allieve B2 Belanger, Golfetto (Lignano); II serie Zorzetto, Mocnich (Saturnia); singolo cadetti Sclosa (Lignano); singolo allieve C Millo (Pullino); doppio cadette Cimolino, Iakaza (Pullino); II serie Lavrencic, Barbo (Timavo); 720 allievi C Visintin (Pullino); doppio allieve B2 Marassi, Tamburini (Saturnia); doppio cadetti Tesei, Linhart (Saturnia); II serie Contardo, Visintin (Nettuno); III serie La Valle, Gherba (SGT); 4 di coppia allievi B2 Susmel, Ticic, Doretto, Yang (Lignano, SGT, Pullino); 4 di coppia cadetti Tesei, Linhart, Marzoli, Iesse (Saturnia); 2 senza cadette Contento, Oldrati (Saturnia); doppio allievi C Godina, Dano (Trieste, Saturnia); IV serie Calignano, Furlan (Saturnia); doppio allieve C Milan, Millo (Pullino, Timavo). —

CANOA POLO

Al Trofeo "Ponterosso" solo la Polonia resiste allo strapotere delle italiane

Sono quasi tutti italiani i podi al Trofeo Ponterosso di canoa polo, che vedono Polisportiva Catania, Rovigo e Polonia in I Divisione, Italia U18 B, Italia U18 A e Cmm Sauro U18 in II Divisione.

Con 26 squadre provenienti da Italia, Polonia, Ungheria, Svizzera e Germania, oltre alla nazionale U21 femminile con le triestine Bianca Bertoncin e Anna Biloslavo e a quella U18 maschile con i triestini Thomas Cuccaro e Pietro Mancuso, la XII edizione del Trofeo Ponterosso di canoa polo è stata di altissimo livello. Impeccabile l'organizzazione del Cmm Sauro. Ideale il campo da gioco in centro città che nei prossimi anni potrebbe ospitare anche un Campionato d'Europa.

L'ha fatta da padrone il Cmm nel torneo giovanile, venerdì pomeriggio autentica ouverture del Ponterosso. Tre squadre nelle prime tre posizioni, con il Cus Udine a fare da sparring partner alla linea verde barcolana. Ha vinto la finale per 4-3 il Cmm Barcola sul Cmm Ponterosso in un incontro equilibrato.

Alla domenica, sostenuti dal pubblico delle grandi occasioni, con un tifo da stadio, sono stati i siciliani della Polisportiva Catania ad avere la meglio di strettissima misura su Rovigo A 6-5, con 5 reti di Paolo Messina autentico goleador, per i rodigini, e 3 reti di Pavel Krurtsch. Per il Cmm senior, decisivo l'incontro con il Neuburg, una squadra tedesca d'alta classifica, perso per 6-4 con 3 reti di Porcelli ed 1 di Del Ben.

In seconda divisione, scontro al vertice tra Italia U18 A e B, vinto da quest'ultima sul filo di lana 4-5: per Italia A una rete del triestino del Cmm Pietro Mancuso. Nello stesso gruppo, il Cmm U18 ha piegato i liguri dell'Arenzano 3-0 con 2 reti di Andrea Falconer ed 1 di Roberto Pagano.

«Il Canale del Ponterosso è diventato "piccolo"» è il commento degli organizzatori che ricordano di non aver potuto accettare quattro squadre perché avevano raggiunto la capienza massima, danno la misura del gradimento della canoa polo europea per un trofeo che negli anni ha saputo ritagliarsi uno spazio importante. —

M. UST.

SPORT ACQUATICI

Riparte alla Bruno Bianchi l'attività della Trieste Tuffi

TRIESTE

Dopo due settimane di attività in palestra e all'aperto la squadra agonistica della Trieste Tuffi parte, come ogni anno, per i primi stage all'estero. Sotto la guida del tecnico Giulia Belsasso gli atleti sono stati ospitati negli ultimi due weekend nella piscina "Kantrida" di Fiume, dove hanno intensificato gli allenamenti all'aperto.

Agli stage hanno preso parte Miya Friedel, atleta della nazionale juniores svizzera che parteciperà al campionato italiano con la Trieste Tuffi, Olga Podda, Korina Jukic, Nicola Zanetti e Giulia Belsasso.

Ora gli allenamenti continuano alla piscina "Bianchi" in vista della ripresa del campionato con il tradizionale Trofeo di Natale di dicembre.

Nel frattempo sono aperte le iscrizioni ai corsi della Trieste Tuffi sempre alla Bianchi, con orario di segreteria dalle 15.30 alle 18. Per ulteriori informazioni 040300460, triestetuffi@libero.it, www.triestetuffi.it. —

PALLANUOTO MASCHILE - SERIE A1

Ray Petronio capitano a 40 anni «Voglio riportare Trieste in Europa»

Riccardo Tosques / TRIESTE

Ha compiuto 40 anni lo scorso 18 agosto, ma la primavera rimane ancora posata sul volto di fanciullino di Ray Petronio.

Il capitano di centinaia di battaglie con la calottina alabardata sembra davvero non invecchiare mai. E nonostante debba competere contro avversari che anagraficamente potrebbero essere suoi figli, il pilastro della squadra maschile della Pallanuoto Trieste sponsorizzata Samer & Co. Shipping rimane saldamente al timone anche in questa sorta di anno zero che corrisponde all'inizio della nuova era sotto l'allenatore Maurizio Mirarchi.

«Siamo una squadra tutta da scoprire, noi stessi dobbiamo conoscerci. Non so davvero cosa aspettarmi da questa nuova stagione, dopo un'annata conclusa lontano dalla final four e senza qualificazione in Europa», racconta capitan Petronio.

Terminato il regno di coach Daniele Bettini, la Pallanuoto Trieste ha virato verso una nuova figura, di grande esperienza.

«Sì, tanti giocatori nuovi ed anche l'allenatore è nuovo. Abbiamo deciso di avere sulla panchina Maurizio Mirarchi un conoscitore della waterpolo che è nell'ambiente da sempre. Sono molto curioso di capire quale sarà il nostro livello, anche perché le mie aspettative, come sempre, sono altissime: a breve vedremo dove potremo concretamente collocarci», puntualizza Ray.

Sarà un 2024-'25 all'insegna del campionato di serie A1 e della Coppa Italia. Niente Euro Cup per la formazione del presidente Enrico Samer.

«Non giocare in Europa sarà un vantaggio in termine di risparmio di energie, questo è evidentemente. L'aspetto negativo è che dovremo amalgamare il gruppo e i naturali automatismi in termini più rapidi. Personalmente comunque credo che vada bene così: il gruppo si potrà focalizzare completamente sul campionato anche per tornare subito in Europa».



Capitan Ray Petronio

L'ultima battuta riguarda le avversarie. Il ridimensionamento della Pro Recco non convince affatto Ray.

«Sarà qualche altra squadra a vincere il campionato? Sinceramente non credo. Rispetto alla chiusura del club inizialmente annunciata, la squadra ha perso qualche straniero ma il nucleo degli atleti del Settebello è rimasto, quindi il Recco rimane la squadra da battere anche se forse saranno leggermente più "umani". L'unica formazione che potrà competere con loro è Savona. Noi? Per ora siamo un grande punto di domanda». —

IL BIG MATCH

Il Milan si sveglia nel derby Gabbia stende l'Inter all'89'

Grande prova dei rossoneri che salvano la panchina di Fonseca: finisce 2-1 Apre Pulisic con un'azione personale, pareggia Dimarco, quindi la firma decisiva



L'esultanza di Matteo Gabbia: ha appena segnato il gol-vittoria ANSA

Matteo Spaziante / MILANO

Il derby di Milano torna a colorarsi di rossonero. Dopo sei vittorie consecutive dell'Inter, infatti, è un gol nel finale di Matteo Gabbia a far tornare il Milan al successo nella stracittadina. E lo fa forse nel momento più difficile del Diavolo, quando Fonseca sembrava ormai sull'orlo dell'esonero se non di più.

LA MOSSA DECISIVA

Invece è proprio la mossa di formazione del tecnico portoghese, che sceglie dall'inizio un offensivo 4-2-4 schierando insieme Leao, Morata, Abraham e Pulisic, a creare le basi per la vittoria rossonera salvando così la panchina dell'ex Roma. È vero che è servita la zuccata di Gabbia nel finale per conquistare i tre punti, ma il Milan ha meritato la vittoria nei 90' con una prestazione più solida e convincente. Raramente invece si era vista un'Inter così in difficoltà, sempre a basso ritmo anche quando è andata sotto in avvio per il gol di Pulisic e incapace di accelerare pure in seguito, dopo il pareggio di Dimarco. Tanto che il Milan è sempre stato più pericoloso e più costante, meritando di conquistare tre punti che non solo rinsaldano la panchina di Fonseca ma consentono anche di agguantare i cugini in classifica a -3 dal Torino, solitario capolista.

LA PARTITA

L'approccio migliore è dei rossoneri. Tanto che dopo 10' ne approfittano, Pulisic ruba palla a Mkhitaryan a metà campo e si invola verso la porta senza che nessuno lo riesca a fermare, tocco di punta ad anticipare Pavard e Sommer battuto. Il gol incassato sembra svegliare l'Inter, che prova ad alzare il ritmo, ma fatica a trovare le classiche combinazioni per merito di un Milan molto compatto e ordinato. Alla prima occasione in cui i rossoneri si distraggono, però, l'Inter colpisce: Lautaro trova il varco giusto tra Emerson Royal e Gabbia per pescare Dimarco, mancino in diagonale e derby di nuovo in parità. I nerazzurri riprendono in mano le redini della partita, pur tra tante imprecisioni ed errori. E serve un super Maignan per tenere la parità con un gran tuffo a salvare su un diagonale di Thuram, mentre Emerson Royal salva sulla ribattuta di Dimarco poco prima dell'intervallo.

Come nel primo tempo, anche a inizio ripresa è il Milan a scattare meglio dai blocchi. Una rapida sovrapposizione porta Emerson Royal a crossare dal fondo, Leao salta sopra Dumfries tutto solo ma Sommer si salva in tuffo. Lo svizzero poco dopo rischia grosso in costruzione, anticipando per un pelo la pressione di Abraham su un rinvio. L'Inter prova a fare la partita, senza però riuscire a creare pericoli, anzi i rossoneri sfiorano nuovamente il vantaggio con Reijnders, Leao e Abraham. Quando il pareggio sembra il risultato definitivo, però, arriva il colpaccio rossonero: punizione dalla destra di Reijnders, Gabbia completamente da solo trova la zuccata giusta che si infila alle spalle di Sommer, facendo esplodere la gioia di tutta la panchina che si ritrova in campo. Nel finale l'Inter ci prova ma senza convinzione, anzi è Okafor ad avere la palla per il 3-1 calciando alto a tu per tu con Sommer. Al triplice fischio è estasi Milan, con la squadra che festeggia sotto la curva mentre Lautaro e compagni escono a testa bassa. E San Siro, dopo sei derby interisti, torna a colorarsi di rossonero. —

3-0 ALL'UDINESE

Juric, esordio con tre punti Ma è terremoto Roma La ceo Souloukou lascia

ROMA

Friedkin, dirigenza e giocatori: la protesta del tifo giallorosso colpisce tutti e nemmeno la prima Roma di Ivan Juric basta ad attenuare una contestazione la cui escalation è cominciata con la cacciata di Daniele De Rossi. Perché è vero che i giallorossi conquistano la prima vittoria del campionato grazie al 3-0 contro l'Udinese, ma questo non risparmia i calciatori dai fischi anche a fine gara, quando la squadra si affaccia verso la Curva. A rubare la scena della partita è infatti quello che succede sugli spalti. Ecco allora che dopo 58 sold out consecutivi nell'era Friedkin, arriva la prima vera manifestazione di dissenso contro la proprietà americana e a scatenare tutto è l'esonero di De Rossi.

All'Olimpico c'è il culmine di una settimana di tensioni e che ha portato alle dimissioni di ieri mattina della Ceo giallorossa, Lina Souloukou, che ha deciso di rassegnare le dimissioni poche ore dopo essere stata messa sotto scorta. La tutela era scattata sabato, dopo le minacce ricevute a seguito della decisione del club di licenziare Capitan Futuro. E se il pullman con la squadra «dribbla» gli ultras giallorossi fuori dallo stadio, la contestazione all'interno dell'impianto è inevitabile. La Curva Sud, come annunciato nei giorni scorsi, resta fuori per la prima mezz'ora, scioperando dal tifo, ma chi nel frattempo entra, fischia, anche copiosamente, tutta la squadra. Si salvano solamente Pisilli, Dybala ed El Shaarawy, unici applauditi, ma non Juric, arrivato da nemmeno una settimana nella Capitale. Neanche il gol di Dovbyk dell'1-0 contribuisce a placare il malcontento. Il clima resta di aperta protesta contro la società. «Non rispettate i nostri valori e le nostre bandiere. Da oggi torniamo alle vecchie maniere», è lo striscione che occupa i seggiolini della Sud. Juric prova a spronare la squadra, fischiata al rientro negli spogliatoi. Prende sottobraccio un Pellegrini scuro in volto, poi un buffetto a Pisilli e un abbraccio con Dovbyk che anche nel secondo tempo è decisivo facendo partire l'azione che porta al rigore del raddoppio di Dybala e servendo l'assist per il tris di Baldanzi. —

LE ALTRE

La Fiorentina e il Bologna trovano la prima vittoria

Fiorentina e Bologna battono un colpo. È Gudmundsson il trascinatore della Fiorentina. Partita scoppiettante con Colpani che fa tremare il palo ma è De Gea che si mette in luce su varie conclusioni ben coordinate della Lazio. Il vantaggio di Gila, di testa, non fa una piega, poi Palladino si gioca la carta Gudmundsson che dopo 3' del secondo tempo trasforma d'autorità un rigore provocato da un pestone di Guendouzi. Poi varie occasioni non sfruttate, un palo di Guendouzi, e alla fine un contrasto di Tavares su Dodò che provoca il secondo penalty. Vorrebbe tirarlo Kean, ma Gudmundsson fa 2-1.

Una prodezza di Castro regala il primo successo anche al Bologna che vince a Monza. Nesta ora rischia la panchina. Gli emiliani attaccano con più convinzione, creano varie occasioni e passano col giovane Urbanski. Ma non trovano il raddoppio per cui il Monza recupera con un'iniziativa di Maldini e la prontezza di Djuric sulla respinta. Ndoye è molto attivo, ma alla fine è Castro a trovare una perla da lontano. —

SERIE A - 5^ GIORNATA

RISULTATI

CAGLIARI-EMPOLI	0-2
VERONA-TORINO	2-3
VENEZIA-GENOA	2-0
JUVENTUS-NAPOLI	0-0
LECCE-PARMA	2-2
FIORENTINA-LAZIO	2-1
MONZA-BOLOGNA	1-2
ROMA-UDINESE	3-0
INTER-MILAN	1-2
ATALANTA-COMO	oggi (20.45)

PROSSIMO TURNO

MILAN-LECCE	27/09 (20.45)
UDINESE-INTER	28/09 (15.00)
GENOA-JUVENTUS	28/09 (18.00)
BOLOGNA-ATALANTA	28/09 (20.45)
TORINO-LAZIO	29/09 (12.30)
COMO-VERONA	29/09 (15.00)
ROMA-VENEZIA	29/09 (15.00)
EMPOLI-FIORENTINA	29/09 (18.00)
NAPOLI-MONZA	29/09 (20.45)
PARMA-CAGLIARI	30/09 (20.45)

CLASSIFICA

TORINO	11	VERONA	6
NAPOLI	10	FIORENTINA	6
UDINESE	10	BOLOGNA	6
JUVENTUS	9	PARMA	5
EMPOLI	9	GENOA	5
INTER	8	LECCE	5
MILAN	8	VENEZIA	4
LAZIO	7	MONZA	3
ATALANTA	6	COMO	2
ROMA	6	CAGLIARI	2

MARCATORI

4 RETI Thuram (Inter)
Retegui (Atalanta, 1 rig.)
3 RETI Mosquera (Verona), Castellanos (Lazio)
Thauvin (Udinese), Pulisic (Milan, 1 rig.)

PARTITE

FIORENTINA 2
LAZIO 1

RETI: 41' pt Gila; 4' st (rig) e 45' st (rig) Gudmundsson
FIORENTINA (3-4-2-1): De Gea 7; Martinez Quarta 5.5 (1'st Gudmundsson 7.5), Comuzzo 6, Biraghi 5 (1' st Ranieri 6); Dodo 6, Mandragora 5 (20' st Kouame 6), Cataldi 6.5 (38' st Adli sv), Gosens 6; Colpani 5.5 (36' st Ikonè sv), Bove 5.5; Kean 5.5. (Terracciano, Manfredini, Moreno, Sottil, Richardson, Kayode, Parisi, Beltran). All.: Palladino 6.5
LAZIO (4-2-3-1): Provedel 7; Lazzari 6 (23' st Marusic 5), Gila 6, Patric 5.5, Tavares 5.5; Guendouzi 6.5, Castrovilli 5.5 (15' st Rovella 5.5); Isaksen 6 (15' st Tchaouna 6), Dia 5.5 (23'st Pedro 5.5), Zaccagni 5.5; Noslin 5. (Mandas, Furlanetto, Romagnoli, Pellegrini, Vecino, Dele-Bashiru). All.: Baroni 5.5
ARBITRO: Marcenaro 5
NOTE: ammoniti: Gosens, Biraghi, Isaksen, Patric, Guendouzi, Tavares, Dodo. Recupero: 0, 5'

MONZA 1
BOLOGNA 2

RETI: 24' pt Urbanski, 43' pt Djuric, 35' st Castro
MONZA (3-4-2-1): Turati 6.5; Izzo 5 (36' st Bondo sv), Pablo Marì 5.5, Carboni 5; Pereira 5.5 (43' st D'Ambrosio sv), Pessina 6, Bianco 6.5, Kyriakopoulos 5.5; Maldini 6.5 (26' st Forson 5.5), Mota 5.5 (26' st Caprari 5.5); Djuric 7 (36' st Maric sv). (Pizzignacco, Valoti, Postiglione, Scaramelli, Mazza). All.: Nesta 6
BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia 5.5; De Silvestri 6.5 (33' st Posch sv), Lucumì 6.5, Casale 6 (1' st Beukema 6); Lykogiannis 7; Freuler 6.5, Aebischer 6; Ndoye 6, Odgaard 5 (16' st Iling-Junior 6.5), Urbanski 7 (33' st Moro sv); Castro 8. (Skorupski, Erlic, Orsolini, Karlsson, Corazza, Bagnolini, Dallinga, Dominguez, Miranda, Fabbian). All.: Italiano 6.5
ARBITRO: Massa 6.5
NOTE: ammoniti: Carboni, Izzo, Lucumì, Pablo Marì, Castro. Recupero: 2', 4'

ROMA 3
UDINESE 0

RETI: 19' pt Dovbyk; 4' st Dybala (rig.), 25' st Baldanzi
ROMA (3-5-2): Svilar 7; Mancini 6.5, Ndicka 6, Angelino 6.5; Celik 6, Pisilli 6.5 (15' st Paredes 5.5), Cristante 5.5 (38' st Koné sv), Pellegrini 5.5 (23' st Baldanzi 7), El Shaarawy 7 (38' st Hermoso sv); Dybala 6.5 (38' st Soulé sv), Dovbyk 7.5. (Ryan, Marin, Dahl, Hummels, Sangaré, Saud, Shomurodov). All.: Juric 7
UDINESE (3-4-2-1): Okoye 6; Kabasele 5 (30' st Touré 6), Bijol 4.5, Kristensen 5; Ehizibue 5.5, Karlstrom 5, Ekkelenkamp 5.5 (19' st Lovric 6), Kamara 5.5 (19' st Zemura 6); Thauvin 5.5 (30' st Iker Bravo 5.5), Brenner 5; Lucca 5 (1' st Davis 5.5). (Sava, Padelli, Abankwah, Payero, Zarraga, Atta, Palma, Ebosse, Rui Modesto, Pizarro). All.: Runjaic 5
ARBITRO: Feliciani 6
NOTE: ammoniti: Lucca, Pisilli, Kristensen, Cristante. Recupero: 1', 4'

INTER 1
MILAN 2

RETI: 10' pt Pulisic, 28' pt Dimarco, 44' st Gabbia
INTER (3-5-2): Sommer 7; Pavard 5, Acerbi 5, Bastoni 5.5 (37' st Carlos Augusto sv); Dumfries 5.5 (18' st Darmian 6), Barella 6 (29' st Zielinski 5.5), Çalhanoglu 6 (18' st Asllani 5), Mkhitaryan 5 (18' st Frattesi 5), Dimarco 7; Thuram 5, L. Martinez 6. (Di Gennaro, Martinez, Bisseck, de Vrij, Palacios, Arnautovic, Correa, Taremi). All.: Inzaghi 5.5 .
MILAN (4-4-2): Maignan 6.5; E. Royal 5.5, Gabbia 7.5, Tomori 6, Hernández 6; Pulisic 7.5 (33' st Okafor 5.5), Fofana 6.5, Reijnders 7.5, Leão 5.5 (42' st Chukwueze sv); Morata 6 (33' st Loftus-Cheek 6), Abraham 6 (47' st Pavlovic sv). (Raveyre, Torriani, Jimenez, Terracciano, Thiaw, Musah, Zeroli, Jovic). All.: Fonseca 7
ARBITRO: Mariani 5
NOTE: ammoniti: Mkhitaryan, Calhanoglu, Inzaghi, Asllani, Dimarco, Fofana. Recupero: 2', 6'

I Mondiali di ciclismo

Sul podio con Remco

A Evenepoel la maglia iridata nella crono, ma quanta fatica Ganna argento per soli 6 secondi, super bronzo ad Affini

Antonio Simeoli

Come alle Olimpiadi. Secondo dietro a Remco Evenepoel, il fuoriclasse belga. Solo che stavolta al Mondiale a cronometro di Zurigo, Filippo Ganna ha messo paura, tanta paura al 24enne fenomeno finendo secondo soltanto per 6 secondi e mezzo, un'inezia su 46 km a 52 km/di media o giù di lì. E con il rammarico che, se la massacrante corsa contro il tempo fosse durata un km in più, l'azzurro avrebbe vinto. Poco male, l'argento di Ganna, che al Mondiale non ci doveva nemmeno andare, uscito stanchissimo proprio dalle Olimpiadi, vale tantissimo, anche perchè il podio è



Ganna, altra grande prova

per due terzi azzurro grazie al terzo posto a 54 secondi dal vincitore di un meraviglioso Edoardo Affini.

Il mantovano, fresca medaglia d'oro ai recenti Europei, ha messo dietro atleti quotati come l'inglese Joshua Tarling, l'australiano Jay Vine (frenato anche da una caduta), lo svizzero Stefan Kung e anche lo sloveno Primoz Roglic, fresco di poker alla Vuelta e pur sempre il campione olimpico di Tokyo 2021 contro il tempo.

«Eppure – spiega il ct della crono, Marco Velo – c'è un po' di rammarico, con questa grande prova Pippo ha quasi sfiorato il podio. Grandissimo Affini».

Vero. Su Ganna che si può dire? È da almeno 4 anni che fa da parafulmine ai guai del ciclismo italiano, ci si aspetta da lui sempre medaglie o vittorie, avrebbe forse bisogno di riposare, il ritiro per stanchezza tre settimane al Renewi Tour non prometteva nulla di buono. «Pensavo di tornare nel 2025 – ha detto il due volte campione del mondo – invece mi sono ripreso e ho fatto una grande gara (ha raggiunto e superato Roglic partito 2' prima di lui *ndr)*. Ho perso da un fuoriclasse, sono orgoglioso di aver onorato la maglia azzurra e che Affini sia sul podio come, se lo merita».



Un podio storico per l'Italia nella crono mondiale: Ganna e Affini con Evenepoel

Evenepoel: che dire del belga. Stilistiamente perfetto, aerodinamicamente efficace, l'ex capitano della nazionale di calcio belga Under 16 ha guadagnato fino a 20" sul rivale azzurro. Poi, negli ultimi 10 km, il calo. «Ho spinto molto sulla salita – ha detto dopo essersi complimentato con Ganna e Affini– nell'ultima parte della crono ero esausto».

Ora, domenica, salvo terzi incomodi, proverà a negare al solito favorito Tadej Pogacar il tris con Giro e Tour.

Ma ci sono belle notizie per il ciclismo azzurro oltre allo splendido doppio podio di ieri. Mercoledì Ganna e Affini, con Matteo Cattaneo e tre ragazze sono tra i favoriti nella Mixed Relay, la crono mista.

E poi ieri Antonio Tiberi della Bahrain Victorious, uno dei nostri giovani più promettenti, ha strappato a Mathieu Van der Poel il Giro del Lussemburgo. Non sarà il Giro o il Tour, ma magari toccherà proprio al laziale domenica esser là nel finale a giocarsela con quei fenomeni. —

MOTO GP

Bastianini di forza su Martin: sorpasso al limite e polemiche

MISANO

Sulla pista di Misano succede tutto a poche curve dal traguardo. Enea Bastianini dà sostanza al suo soprannome "la Bestia" e con una manovra di forza si infila nello spiraglio lasciatogli da Jorge Martin che già assaporava la vittoria del Gp dell'Emilia Romagna. Il madrileno incassa comunque un bel secondo posto, impreziosito dalla scivolata di Francesco Bagnaia quando mancavano 7 giri all'arrivo ed era terzo. Ma si infuria lo stesso – più che altro per il modo beffardo in cui ha subito il sorpasso – e dopo il traguardo gli scappa il gesto dell'ombrello. Poi i due si chiariscono con una stretta di mano, ancor prima di scendere dalle moto. A completare la tripletta Ducati – che, con sei gare di anticipo, conquista matematicamente il quinto titolo Costruttori consecutivo – sale sul podio Marc Marquez, beneficiando del "regalo" di Pecco. Il successo di Bastianini è il 100mo della Rossa in MotoGp, 50 sono arrivati tra il 2020 e il 2024. Nella lotta per il mondiale piloti Martin sale a 341 punti e incrementa il vantaggio su Bagnaia. Il bi-campione del mondo con lo zero è scivolato a –24 (vincendo sabato la Sprint si era riportato a –4), mentre Bastianini ha scavalcato Marquez, a –59 contro il –60 dello



Enea Bastianini bacia il trofeo del vincitore a Misano

spagnolo. Secondo sulla griglia di partenza e sotto pressione dopo l'errore di strategia commesso due settimane fa sullo stesso circuito, allora teatro del Gp di San Marino, Martin ha riattivato la modalità "Martinator", duellando con un altrettanto scatenato Bagnaia e Bastianini a completare il terzetto subito in fuga.

«È stata una gara molto difficile», ha ammesso alla fine il pilota della Ducati Pramac. In testa dal quarto giro, ma costantemente minacciato da Bastianini, Martin ha detto di «essere stato spinto fuori pista» dal riminese. «Penso di essere stato il più forte oggi, avrei meritato la vittoria», ha aggiunto, anche se la caduta di Bagnaia dà molto peso al suo piazzamento. «Jorge è stato perfetto per tutta la gara – ha riconosciuto Bastianini, nato a pochi chilometri dal circuito – . È stato molto difficile superarlo all'ultimo giro. Ho visto un piccolo spazio, ero un po' al limite, ma l'ho passato». Partito dalla pole e superato anche da Bastianini, Bagnaia ha iniziato a perdere terreno e per una decina di giri è parso in difficoltà. Poi ha recuperato terreno, ma la scivolata ha rovinato tutto. —

FORMULA 1

A Singapore Norris perfetto ma Verstappen non molla

SINGAPORE

Pole position e vittoria con gara dominata, Lando Norris lascia Singapore con ancora maggior consapevolezza di poter strappare il titolo piloti a Max Verstappen. Ma l'olandese, con il secondo posto a Marina Bay, ha fatto capire che anche con una Red Bull molto inferiore alle McLaren ha le armi per difendere la sua corsa al quarto titolo consecutivo. Con sei Gp, e tre gare sprint, ancora da disputare, il campione del mondo ha un vantaggio di 52 punti, uno dei quali gli è stato "regalato" da Daniel Ricciardo, che all'ultimo ha strappato il premio per giro veloce a Norris. Terzo in classifica, a –24 dal pilota McLaren, c'è Charles Leclerc, che si è classificato quinto, dietro a Oscar Piastri, terzo, e George Russell, pagando cara una brutta qualifica con una Ferrari che valeva il podio.

Norris si è pienamente meritato la terza vittoria in carriera, la prima ottenuta dalla pole al sesto tentativo, ma è stato anche aiutato dal fatto che per la prima volta in 15 edizioni non si sono registrati incidenti sullo stretto tracciato asiatico e quindi la safety car non è mai dovuto scendere in pista nei 62 giri di gara. Anche la partenza è stata regolare, col britannico abile



Il podio del Gp di Singapore con Norris in trionfo

a tenersi alle spalle Verstappen che era al suo fianco in griglia, a sua volta insidiato senza successo da Hamilton. Dal suo nono posto, intanto, Leclerc ha iniziato una difficile rimonta seguito da Carlos Sainz, che partito dalla casella n. 10 si è ritrovato settimo alla fine, senza riuscire a superare Hamilton per la sesta piazza così come il monegasco si è trovato sotto la bandiera a scacchi dietro a George Russell. Le Mercedes erano alla portata delle Rosse, ma partendo tre file indietro fare di più era difficile per i piloti del Cavallino. Nel mondiale costruttori, la Ferrari, con 441 punti, ha nel mirino il secondo posto occupato dalla Red Bull (475), mentre la McLaren si è allungato in testa con 516, avendo potuto contare sul carico portato dal terzo posto di Oscar Piastri. Leclerc è stato obiettivo nei commenti del dopo gara: «Ho pagato la brutta qualifica, la macchina c'era e ne abbiamo avuto la dimostrazione. Abbiamo fatto un'esecuzione perfetta della nostra strategia. La nostra era una gara di rincorsa, ma comunque abbiamo fatto un grande lavoro». —

Scelti per voi





Brennero
RAI 1, 21.30
Mentre il rapporto tra Paolo (**Matteo Martari**) ed Eva (**Elena Radonicich**) inizia a farsi sempre più personale, in procura arriva un nuovo caso: un prezioso dipinto di Schiele è stato rubato dalla galleria d`arte dov`era esposto.



Lo Spaesato
RAI 2, 21.20
Secondo appuntamento con il nuovo people comedy show condotto da **Teo Mammucari** che racconta l`Italia attraverso la comicità. Questa settimana "Lo Spaesato" raggiunge Ostra, nelle Marche.



Insider - Faccia a faccia...
RAI 3, 21.20
Roberto Saviano torna a raccontare la criminalità organizzata del nostro Paese, ricostruendo, anche grazie a prezioso materiale di repertorio, i contesti in cui la storia dei protagonisti ha preso forma.



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Consueto appuntamento con il talk show dedicato all`attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



Grande Fratello
CANALE 5, 21.20
Appuntamento con il reality condotto da **Alfonso Signorini**. I concorrenti condividono la propria vita quotidiana all`interno della casa, spiati 24 ore su 24. Con **Cesara Buonamici**.

RAI 1

6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore (1ª Tv) Fiction
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Brennero (1ª Tv) Serie Tv
23.30 Cose nostre Attualità
0.40 Sottovoce Attualità
1.10 Che tempo fa Attualità
1.15 RaiNews24 Attualità

RAI 2

10.00 Tg2 Italia Europa
10.50 Tg2 Flash Attualità
10.55 Cerimonia di restituzione della Bandiera Tricolore
12.00 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Gli Specialisti (1ª Tv)
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.30 TG Sport Sera Attualità
18.50 Medici in corsia (1ª Tv) Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Lo Spaesato Spettacolo
23.15 90°...del Lunedì Attualità
0.30 I Lunatici Attualità
2.05 Casa Italia Attualità

RAI 3

12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 A casa di Maria Latella
16.10 Aspettando Geo
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Riserva Indiana
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Insider - Faccia a faccia con il crimine (2024) Attualità
23.20 Mano a mano Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4

6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina
6.45 4 di Sera weekend
7.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni Serie Tv
8.45 Love is in the air
9.45 Tempesta d'amore (1ª Tv)
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno
15.30 Diario Del Giorno
16.30 Colazione da Tiffany Film Commedia ('61)
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 The Equalizer Serie Tv
1.45 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Grande Fratello Pillole
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 Grande Fratello Pillole
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Endless Love (1ª Tv)
14.45 Uomini e donne
16.10 Grande Fratello Pillole
16.20 My Home My Destiny (1ª Tv) Serie Tv
16.35 La promessa (1ª Tv)
16.55 Pomeriggio Cinque
18.45 La ruota della fortuna
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - la voce della complottenza
21.20 Grande Fratello Spettacolo
1.40 Tg5 Notte Attualità
2.13 Meteo.it Attualità

ITALIA 1

6.40 CHIPs Serie Tv
7.35 Rizzoli & Isles Serie Tv
8.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
10.25 C.S.I. New York Serie Tv
12.15 Grande Fratello
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello
13.10 Sport Mediaset Attualità
14.00 The Simpson
15.25 Magnum P.I. (1ª Tv)
18.15 Grande Fratello
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Peppermint - L'angelo della vendetta Film Thriller ('18)
23.35 Sport Mediaset Monday Night Attualità
0.10 E-Planet Automobilismo
0.40 Drive Up Attualità
1.10 Speciale Ciak Attualità

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 La Torre di Babele Attualità
22.40 Barbero risponde
23.10 La7 Doc Documentari
0.50 Tg La7 Attualità
1.00 Otto e mezzo Attualità

TV8

20.20 100% Italia - Anteprima (1ª Tv) Spettacolo
20.25 100% Italia (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Attacco al potere - Olympus Has Fallen Film Azione ('13)
23.40 No Escape - Colpo di stato Film Azione ('15)
1.40 3ciento - Chi l'ha duro... la vince! Film Commedia ('08)

NOVE

18.00 Little Big Italy Lifestyle
19.25 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.30 Chissà chi è (1ª Tv)
21.30 E' già ieri Film Commedia ('03)
23.40 I migliori Fratelli di Crozza Spettacolo
1.15 Il boss del paranormal Spettacolo

20 — 20

14.05 Naomi Serie Tv
15.50 Manifest Serie Tv
17.35 Supergirl Serie Tv
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 King Arthur Film Storico ('04)
23.40 Homefront Film Azione ('13)
1.40 The Flash Serie Tv
3.00 Prodigal Son Serie Tv
4.20 Distretto di Polizia Serie Tv

RAI 4 — 21

14.20 Dangerous Film Azione ('21)
16.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.40 Castle Serie Tv
19.05 Seal Team Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Primal - Istinto animale Film Azione ('19)
23.00 Raging Fire - Fuoco incrociato Film Azione ('21)
1.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS — 22

13.20 Disturbing The Peace - Sotto Assedio Film Azione ('20)
15.25 Il tempo delle mele 3 Film Commedia ('88)
17.40 Sfida a White Buffalo Film Avventura ('77)
19.40 Kojak Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 The Blind Side Film Drammatico ('09)
23.45 Il Grande Gatsby Film Drammatico ('13)

RAI 5 — 23

15.50 Via della Chiesa
17.05 Concerto celebrativo primi vent'anni OSN
18.35 Orchestra Rai. Storia di un bene comune
19.20 Rai News - Giorno
19.25 Il Caffè Documentari
20.20 Ghost Town
21.15 Blue Kids Film Drammatico ('16)
22.30 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari
23.30 Rock Legends Documentari

RAI MOVIE — 24

15.40 Rio Conchos Film Western ('64)
17.35 Le fatiche di Ercole Film Avventura ('58)
19.25 Un ragazzo e una ragazza Film Commedia ('83)
21.10 I professionisti Film Western ('66)
23.15 Un re per quattro regine Film Western ('56)
0.50 Un figlio all'improvviso Film Commedia ('17)

RAI PREMIUM — 25

15.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.40 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
17.20 Un passo dal cielo Fiction
19.25 L'Ispettore Coliandro Serie Tv
21.20 Mai fidarsi di una bionda Film Thriller ('20)
22.50 I casi della giovane Miss Fisher Serie Tv
0.40 Storie italiane Attualità

CIELO — 26

18.10 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Lifestyle
19.05 Fratelli in affari: una casa è per sempre
19.55 Affari al buio
20.25 Affari di famiglia
21.20 Sliding Doors Film Commedia ('98)
23.20 Amore e sesso in Scandinavia Documentari
0.20 Tesoro, capita a tutti! Documentari

TWENTYSEVEN — 27

15.15 Hazzard Serie Tv
16.35 La casa nella prateria Serie Tv
19.35 Colombo Serie Tv
21.10 I gemelli Film Commedia ('88)
23.10 Il piccolo Lord Film Commedia ('80)
1.05 Supercar Serie Tv
3.00 Camera Café Serie Tv
3.40 I cinque del quinto piano Serie Tv
4.40 Una mamma per amica Serie Tv

TV2000 — 28

14.55 Tg 2000 Flash Attualità
15.00 La Coroncina Alla Divina Misericordia Attualità
15.15 Siamo Noi Attualità
16.00 Rubi Soap
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità

LA7 D — 29

14.30 Desperate Housewives Serie Tv
17.15 How I Met Your Mother Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Modern Family Serie Tv
19.00 How I Met Your Mother Serie Tv
20.15 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.25 Bull Serie Tv
22.15 Bull Serie Tv
0.45 White Collar Serie Tv

LA 5 — 30

15.55 Anna e i cinque Serie Tv
18.15 My Home My Destiny Serie Tv
19.15 Grande Fratello Spettacolo
19.40 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Paradiso amaro Film Drammatico ('11)
23.15 Uomini e donne Spettacolo
0.40 Grande Fratello Spettacolo

REAL TIME — 31

16.00 Abito da sposa cercasi
17.00 Spose in affari Lifestyle
17.55 Primo appuntamento
19.25 Casa a prima vista
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv)
21.30 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
21.35 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
0.35 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO — 38

10.40 Cherif Serie Tv
12.55 Perception Serie Tv
14.55 Vera Serie Tv
16.55 Cherif Serie Tv
19.10 L'Ispettore Barnaby
21.10 I misteri di Murdoch (1ª Tv) Serie Tv
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
1.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
3.05 Nightmare Next Door Spettacolo

TOP CRIME — 39

14.45 The mentalist Serie Tv
15.40 Detective Monk Serie Tv
17.25 The Closer Serie Tv
19.15 The mentalist Serie Tv
21.00 CSI Serie Tv
22.50 C.S.I. New York Serie Tv
0.35 La signora in giallo: La ballata del ragazzo perduto Film Giallo ('03)
2.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
4.10 Tgcom24 Breaking News Attualità

DMAX — 52

14.00 Affari al buio - Texas
14.55 A caccia di tesori (1ª Tv)
15.50 Affari al buio - Texas
16.45 La febbre dell'oro
19.30 Vado a vivere nel bosco
21.25 Una famiglia fuori dal mondo Documentari
22.20 Una famiglia fuori dal mondo (1ª Tv) Documentari
23.15 WWE Raw (1ª Tv)
1.15 Cacciatori di fantasmi Documentari

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi; **11.09** Vuê o fevelin di...; **11.20** Estate in 13, e non porta male! Settembre, un mese di passaggio e di ripartenze; **11.55** Psicologia e dintorni: Psicologia della gestalt e terapia di coppia; **12.30** Gr FVG; **14.00** Pomeriggio estate: Conduce Elke Burul. All'interno la rubrica "Allegro ma non troppo": Il Quartetto Casals esegue Shostakovich; **15.00** Gr FVG; **15.15** Vuê o fevelin di: Il cartellone di prosa dell'Ente Regionale Teatrale del FVG; **18.30** Gr FVG **Radio TRST A:** **6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino segue Buongiorno; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno: Cominciamo bene; **9.00** Il lunedì sportivo, conduce Rok Maver; **10.00** Notiziario; **10.10** Magazine; **11.00** STUDIO D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR ore 13.00 segue Music box; **13.30** Settimanale degli agricoltori; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Parliamo di musica; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto; **18.00** Pogovori o morju; **18.40** La chiesa e il nostro tempo; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO 1

RADIO 1

17.40 Cantiere Italia
18.05 Radio1 drive time
19.30 Zapping
20.45 Serie A: Atalanta-Como
23.05 Radio1 all music

DEEJAY

17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?
22.30 Dee Notte

RADIO 2

17.00 5 in Condotta
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Sogni di gloria

CAPITAL

12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side

RADIO 3

19.00 Hollywood Party
19.45 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Orchestra della Toscana
23.00 Il Teatro di Radio3

M20

14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Vittoria Hyde
23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA

18.55 Crazy, Stupid, Love Film Sky Cinema Romance
18.55 Fast & Furious 7 Film Sky Cinema Uno
19.20 Il tuttofare Film Sky Cinema Comedy
19.20 Rosanero Film Sky Cinema Family
19.30 Una notte da leoni 2 Film Sky Cinema Collection
21.00 Transformers - Il risveglio Film Sky Cinema Action
21.00 Ma cosa ci dice il cervello Film Sky Cinema Comedy
21.00 Voglia di tenerezza Film Sky Cinema Drama
21.00 Nanny McPhee - Tata Matilda Film Sky Cinema Family
21.00 Ti odio, ti lascio, ti... Film Sky Cinema Romance
21.00 Cena con delitto - Knives Out Film Sky Cinema Suspense
21.15 Una notte da leoni 3 Film Sky Cinema Collection
21.15 La verità secondo Maureen K. Film Sky Cinema Due
21.15 Hypnotic Film Sky Cinema Uno
22.45 Beverly Hills Cop III - Un piedipiatti a Beverly Hills III Film Sky Cinema Comedy
22.45 Troppo napoletano Film Sky Cinema Family
22.50 Un giorno di pioggia a New York Film Sky Cinema Romance

TV LOCALI

CAPODISTRIA

6.00 Infocanale
14.00 Tv Transfrontaliera
14.20 La Macroregione Adriatico-Ionica
14.30 Tuttoggi Scuola
15.15 L'universo è... Replay
15.45 Slovenia Magazine
16.10 Il Settimanale
16.40 Ecofuturo
17.15 Istria e... dintorni Estate
18.00 Programma in Lingua Slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Zona Sport
19.45 Young Village Folk
19.55 Mediterraneo
20.25 La transumanza in Val Canale
21.00 Tuttoggi
21.15 Meridiani
22.15 OraMusica
22.30 Programma in Lingua Slovena
22.55 Ljudje In Zemlja S Slovenskim Znakovnim Jezikom
23.40 Na Vrtu

TELEQUATTRO

6.00 T4 Trieste In Diretta
6.30 T4 Trieste D'arte
7.00 T4 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Ginnastica Zumba
10.40 Vista Europa (Ag. Vista)
12.45 Ricette Per Tutto L'anno
13.00 T4 Anticip. Del Tg Trieste
13.20 T4 Tg Trieste
13.50 T4 Campionato Serie C - Girone A 2024/2025 - 5ªg. Lecco vs Triestina
15.40 T4 "Misiot"
16.10 Cook Academy
17.10 Ricette Per Tutto L'anno
17.30 T4 Tg Trieste - Meridiano - R
18.00 T4 Trieste In Diretta - Teatro
19.00 Tg Regionale
19.30 T4 Tg Trieste
20.05 T4 Tg Post - Sera - Live
20.30 T4 Tg Trieste - R
21.05 T4 Il Caffè dello Sport
23.00 T4 Tg Trieste - R
23.30 Tg Regionale

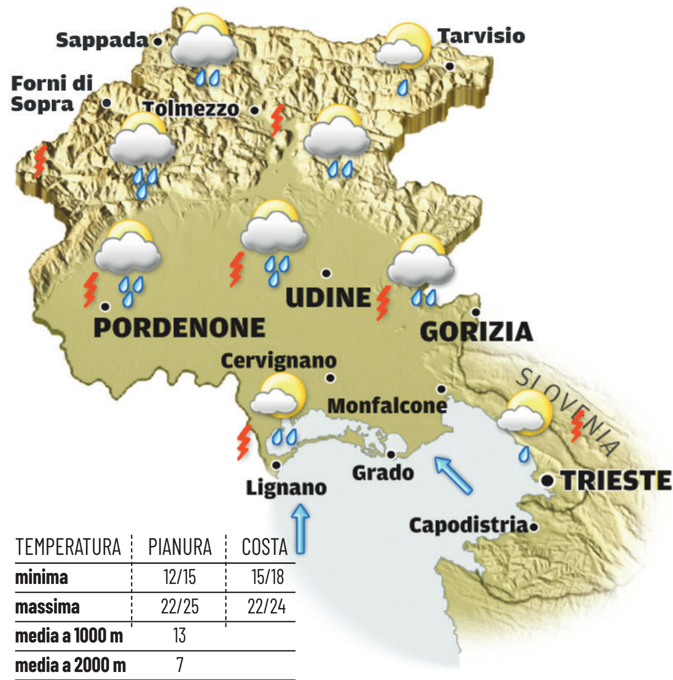
STUDIOPIU LCN 80

6.30 Buona Giornata Con Ka-Boom
8.30 Ai Confini Della Realtà - Tf
9.00 Cultura E Spettacoli Del Friuli Venezia Giulia
12.00 Mary Hartman – Soap
12.30 Ai Confini Della Realtà - Tf
13.00 Gli Inafferrabili - Tf
14.00 Cucherle Con Flavio Furan E Maxino
16.00 Cultura E Spettacoli Del Friuli Venezia Giulia
17.00 Kaboo Cartoni Animati
17.01 Inuyasha
17.30 Starblasers C.A.
18.00 Astrorobot C.A.
18.30 Gto C.A.
19.00 Programmazione In Lingua Friulana
21.00 Cucherle Con Flavio Furan E Maxino
23.05 Astro Robot C.A.
23.30 Inuyasha

Il Meteo



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	15/18
massima	22/25	22/24
media a 1000 m	13	
media a 2000 m	7	

Nuvolosità variabile e fino al primo pomeriggio bassa probabilità di piogge sparse e intermittenti. Nel corso del pomeriggio e verso sera saranno probabili piogge da moderate ad abbondanti, localmente anche intense o molto intense e temporalesche, più probabili comunque in tarda serata e nella notte successiva. In giornata inizierà a soffiare vento da sud o sudest moderato sulla costa ed in quota.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	13/16	15/18
massima	20/23	20/23
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	6	

Nella notte e fino al mattino, piogge da abbondanti ad intense, localmente anche molto intense e temporalesche, specie sulle zone orientali. In giornata da nuvoloso a coperto, qualche schiarita in più sulle zone occidentali, probabili rovesci sparsi e forse anche qualche temporale; soffierà vento da sudovest moderato sulla costa. Dal pomeriggio-sera saranno probabili nuovamente piogge estese da abbondanti ad intense, anche temporalesche.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Giornata compromessa da precipitazioni, a tratti forti e temporalesche, che dai settori occidentali si porteranno verso quelli orientali.
Centro: Si avvicina un nuovo ciclone: il tempo tenderà a peggiorare dalle coste tirreniche verso Toscana, Umbria, Marche e Lazio con rovesci.
Sud: Tempo in peggioramento su gran parte delle regioni con precipitazioni.

DOMANI
Nord: Giornata che trascorrerà con piogge ancora possibili sul Triveneto, residue sulla Lombardia orientale, più soleggiato altrove.
Centro: Giornata con tempo spiccatamente instabile, infatti ci saranno ancora rovesci che si alterneranno a schiarite sulle Tirreniche.
Sud: Giornata con maggior probabilità di precipitazioni sulla Campania e al mattino sul Salento. Sarà soleggiato altrove, caldo in Sicilia.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	16	21	16 Km/h
Monfalcone	15	20	10 Km/h
Gorizia	15	20	10 Km/h
Udine	14	19	9 Km/h
Grado	15	20	14 Km/h
Cervignano	16	20	11 Km/h
Pordenone	14	20	14 Km/h
Tarvisio	9	16	22 Km/h
Lignano	15	20	14 Km/h
Gemona	12	18	8 Km/h
Tolmezzo	12	19	18 Km/h
Forni di Sopra	8	14	13 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,2 m	21,9
Grado	poco mosso	0,3 m	21,7
Lignano	poco mosso	0,3 m	21,7
Monfalcone	poco mosso	0,2 m	21,7

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	14	19	**Copenhagen**	13	19	**Mosca**	2	14
Atene	18	26	**Ginevra**	14	17	**Parigi**	11	18
Belgrado	11	25	**Lisbona**	12	23	**Praga**	11	21
Berlino	11	24	**Londra**	12	18	**Varsavia**	12	22
Bruxelles	14	19	**Lubiana**	11	22	**Vienna**	12	21
Budapest	18	26	**Madrid**	13	24	**Zagabria**	11	23

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	13	15
Bari	18	26
Bologna	17	20
Bolzano	18	21
Cagliari	20	25
Firenze	19	23
Genova	18	20
L'Aquila	14	21
Milano	17	18
Napoli	20	24
Palermo	22	25
Reggio C.	22	27
Roma	19	22
Torino	13	17
Venezia	17	20

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Oggi potresti sentire una spinta verso nuovi inizi, soprattutto sul lavoro. C'è un'opportunità che ti aspetta, ma dovrai essere pronto a coglierla al volo. Non temere di prendere l'iniziativa.

TORO
21/4 - 20/5

La tua pazienza sarà messa alla prova oggi. Potrebbero sorgere piccoli ostacol, cerca di mantenere la tua stabilità emotiva e concentrati su ciò che puoi controllare.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Giornata perfetta per la comunicazione. Se hai progetti o idee da condividere, questo è il momento giusto. I tuoi sforzi saranno apprezzati, e potresti ricevere supporto inaspettato.

CANCRO
22/6 - 22/7

Oggi ti sentirai particolarmente legato alla tua famiglia e alle tue radici. Passa del tempo con i tuoi cari. Sul lavoro, mantieni un profilo basso.

LEONE
23/7 - 23/8

È il momento di brillare, Leone. Sul fronte lavorativo, potresti ricevere un riconoscimento o un'opportunità per mettere in mostra le tue competenze. Non esitare a prendere decisioni audaci.

VERGINE
24/8 - 22/9

La tua attenzione ai dettagli sarà molto utile oggi, soprattutto in ambito professionale. Potresti ricevere nuove responsabilità, ma con il tuo metodo e precisione saprai gestirle al meglio.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Le tue relazioni personali richiederanno un po' di attenzione. Cerca di mantenere l'equilibrio tra le tue esigenze e quelle degli altri. Un compromesso sarà fondamentale per mantenere l'armonia.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Oggi sarai particolarmente determinato. È un buon momento per prendere decisioni importanti. Sii però cauto con la tua tendenza a essere troppo diretto con chi ti circonda.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Senti il bisogno di avventura, e questo potrebbe portarti a fare nuove scoperte, anche in ambito lavorativo. Tuttavia, cerca di non trascurare le responsabilità quotidiane.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Sarà una giornata impegnativa, ma avrai la forza e la determinazione per affrontare qualsiasi sfida. Concentrati sui tuoi obiettivi a lungo termine e non perdere di vista il quadro generale.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Le tue idee fuori dagli schemi troveranno oggi terreno fertile. È un ottimo giorno per innovare, proporre nuove soluzioni e sperimentare. Le relazioni sociali potrebbero portarti sorprese.

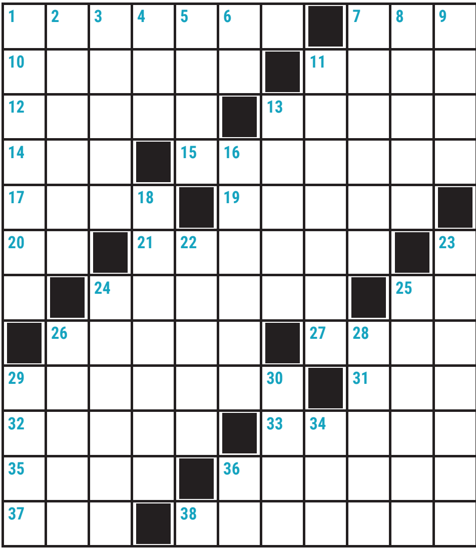
PESCI
20/2 - 20/3

Senti il bisogno di ritirarti dal caos e trovare un po' di tranquillità. Oggi potresti dedicare del tempo alla riflessione. Un buon momento per ascoltare la tua intuizione e seguire ciò che il tuo cuore ti suggerisce.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno



ORIZZONTALI: 1 Concezione fondata sulla negazione di Dio - **7** Partito Ecologista Svizzero - **10** Il Mahler musicista austriaco - **11** Costume maschile - **12** Un libro in formato digitale - **13** Antonella del teatro leggero - **14** Il Canzian bassista dei Pooh - **15** Cambiasso, ex centrocampista dell'Inter - **17** È fina in montagna - **19** Tyrone, divo di Hollywood - **20** Ai lati del tavolo - **21** Luoghi superaffollati - **24** La nota Mara del piccolo schermo - **25** Alla fine niente - **26** Tessuto per fodere - **27** Prova attitudinale - **29** Evidenza, spicco - **31** Incontro al tennis - **32** Più che benvolute - **33** Detto arguto, facezia - **35** Nulla lo è più del diamante - **36** Riduzione della mobilità muscolare - **37** Bilanciano gli altri - **38** Mesta.

VERTICALI: 1 Pianta con fiorellini azzurri - **2** La patata per il botanico - **3** Emigrazioni di massa - **4** Andato - **5** Bevanda alcolica giapponese - **6** Iniziali della Vitti - **7** Tutt'altro che aristocratici - **8** Gerhardsen, il "padre" della Norvegia - **9** Effetto impresso dal tennista - **11** Rod rockstar - **13** Oliver che ha diretto *Platoon* - **16** Lo disputano i velocisti del pedale - **18** Filato artificiale simile alla seta - **22** Pianta da cui si estrae l'indaco - **23** Ripara i viaggiatori nelle stazioni - **24** Giorgio, pittore, architetto e biografo di artisti - **25** La mosca che trasmette la malattia del sonno - **26** Vento del Sahara - **28** Fu regina di Persia e moglie di Assuero - **29** Mihaileanu, il regista di *Train de vie - Un treno per vivere* - **30** Il sultanato con Mascate - **34** Danzano nella *Gioconda* - **36** Simbolo del plutonio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;
Ufficio centrale: Alessio Radossi, Paola Bolis.
Cronaca di Trieste: Pietro Comelli; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 22 settembre è stata di 13.899 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767



RITROVA DA SUBITO LA FACILITÀ DI MASTICAZIONE E IL PIACERE DI SORRIDERE CON IL METODO QUALITY24H DI QUALITY CLINICS

IL CENTRO ODONTOIATRICO FORMATO
DA MEDICI ALTAMENTE SPECIALIZZATI
NELLE RIABILITAZIONI DEL SORRISO IN 24H



Trovare difficoltà nella masticazione e non riconoscersi nell'estetica del sorriso è una situazione che capita spesso dopo aver perso alcuni denti.

La soluzione è quella di non arrendersi ed iniziare ad informarsi sul trattamento più idoneo per tornare a **sorridere con orgoglio e affrontare i pasti con sicurezza e tranquillità da subito**

CHIAMA 0481 1906679
E PRENOTA LA PRIMA VISITA



QUALITY CLINICS, LA CLINICA ODONTOIATRICA IN SLOVENIA CON PERSONALE MEDICO ITALIANO ALTAMENTE SPECIALIZZATO

Prvomajska Ulica, 23 - Nova Gorica - Slovenia
info@quality-clinics.si • www.quality-clinics.si

RICEVE SU APPUNTAMENTO
dal lunedì al venerdi 8.00-19.00